

**Primo Piano****3****Il 29 aprile i giovani al Soccorso**

Un pomeriggio di preghiera e riflessione per le vocazioni e verso la Gmg.

**Mondo****7****In Yemen "scoppia" la pace**

Secondo il Vicario apostolico per l'Arabia Meridionale la «situazione è in miglioramento».

**Como****15****Agorà: istituzioni e giovani per il futuro della città**

Primo interessante momento di confronto per parlare di spazi di aggregazione.

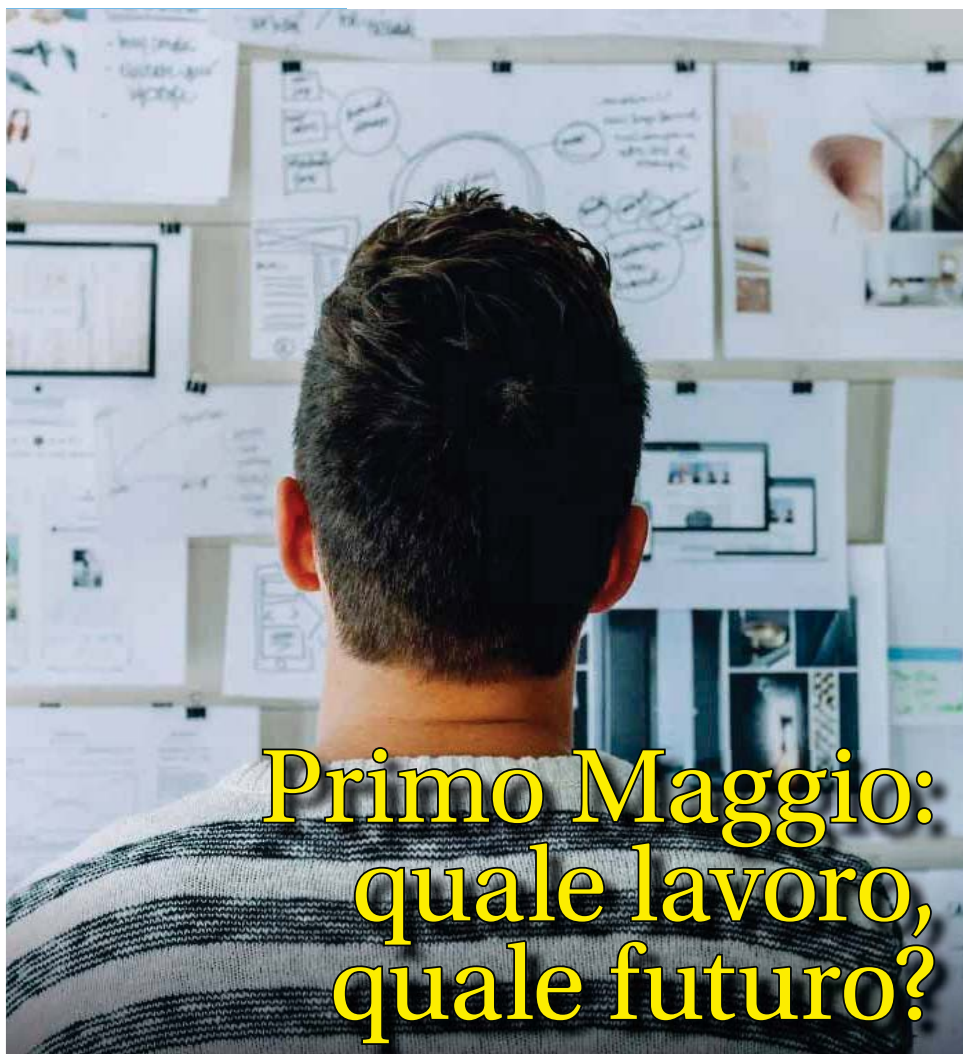
**Sondrio****27****L'impegno accanto alla fragilità**

Primo bilancio per Progetto Betlemme e i 230 pacchi aiuto della Croce Rossa

**EDITORIALE****L'orsa della discordia**di **don Angelo Riva**

Sciocca litigiosità. È ciò che imperversa nella società civile e nel dibattito pubblico italiano. Lasciando stare la madre di tutte le zuffe ideologiche (il 25 aprile), fermiamoci sulla vicenda dell'orsa JJ4 (o meglio: della tragica morte del runner Andrea Papi). Chiaro esempio di arroccamento ideologico che impedisce di ammettere i propri sbagli e di capire le ragioni degli altri. Se in un'area relativamente ristretta (e ben antropizzata), come la Valle di Non in Trentino, si ritrovano a circolare più del doppio degli orsi preventivati dal programma europeo di ripopolamento, e un uomo finisce per lasciarsi la pelle, evidentemente qualcosa non ha funzionato. Eppure, avete per caso sentito qualcuno recitare un *mea culpa*? Niente affatto. Tutti certissimi delle proprie ragioni, tutti col fucile spianato: Fugatti (Presidente della Provincia di Trento) contro gli animalisti, e gli animalisti contro Fugatti. Da una parte amministratori locali in vena di «celodurismo» dal grilletto facile, dall'altra signore ingioiellate che pontificano di biodiversità e diritti degli animali dal loro salotto metropolitano. Con sullo sfondo, naturalmente, la politica che fiuta l'occasione per fare cassa (di consensi). L'idea di promuovere la biodiversità, reintroducendo in Trentino una specie estinta, rimane indubbiamente un'idea buona, non ultimo anche per il possibile indotto turistico. Ma è stata attuata male: perché non ammetterlo? E ora urge correre ai ripari, non escluso anche attraverso una politica di abbattimenti degli esuberanti. Dall'altra parte però è pur vero che si poteva e si potrebbe fare di più per educare alla convivenza dell'uomo con una specie selvatica come l'orso: segnaletica diffusa, sentieri interdetti, lezioni comportamentali in caso di incontro, sistemi di difesa. Buon senso di oggi per riparare gli errori di ieri. Ma quando monta l'arroccamento ideologico, non c'è più spazio né per l'uno né per l'altra cosa. E tutto va a strozzarsi nel collo di bottiglia: abbattere JJ4 sì o no?

La vicenda denota non solo l'alto tasso di litigiosità, ma anche la povertà di pensiero che affligge il dibattito pubblico italiano (probabilmente le due cose sono collegate). Un pensiero minimamente in bolla dovrebbe saper riconoscere che la biodiversità è sì un valore, e che c'è un rispetto dovuto agli animali come segno di civiltà, ma anche che l'uomo non è soltanto un pezzo della biosfera come tutti gli altri. È molto di più, cheché ne dicano gli ultras dell'«ecologicamente corretto». Smarrendo questi elementari riferimenti filosofici, la strada è spianata ai ragionamenti più strampalati: da chi antropizza l'orso, vaneggiando di colpe e punizioni da infliggergli («occhio per occhio») oppure, viceversa, di paragoni dolenti con la pena di morte; a chi in fondo normalizza l'accaduto come ineluttabile legge di natura, di cui anche l'uomo è parte come tutti i viventi. La realtà invece, se non dopata dall'ideologia, è molto più semplice. Ed è: viva gli orsi sulle Alpi, ma non può essere che dei valligiani vedano messa a repentaglio la loro incolumità, né si può limitare la loro libertà di camminare per un sentiero vicino al paese, o di salire alla malga, o di andare nel bosco a fare legna e cercare funghi. Si riprenda quindi in mano e si corregga il progetto di ripopolamento. E JJ4 - che è pericolosa (altro che «problematica»...) perché porta ormai nella memoria istintuale la traccia dell'aggressione all'uomo - sia messa nella condizione di non nuocere più. Se possibile in maniera non cruenta, ma solo se possibile. Tutto il resto è sciocca litigiosità.



## Primo Maggio: quale lavoro, quale futuro?

“Giovani e lavoro per nutrire la speranza” è il titolo scelto quest'anno dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della Cei, per la Festa dei lavoratori, che cade il primo maggio. Un momento di riflessione e condivisione che celebra i traguardi del passato, a tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori, ma che si sforza di guardare al domani nella consapevolezza dell'impegno necessario perché questi diritti non vengano mai disattesi, ma affermati nella loro pienezza. Lo sguardo è rivolto, in particolare, ai lavoratori di domani: «Vorremmo - scrivono i Vescovi - che le comunità cristiane fossero sempre più luoghi di incontro e di ascolto, soprattutto dei giovani e delle loro aspirazioni, dei loro sogni, come anche delle difficoltà che essi si trovano ad affrontare».

**Italia** **4-5**

Nostra intervista alla ministra per le Disabilità

**Chiesa Locale** **13**

Pastorale del turismo: alla scoperta della diocesi

**Como** **18**

Le idee per un carcere “aperto” alla città

**Valli Varesine** **25**

Il 2 e 3 maggio la visita del vescovo di Nacala

**IL SETTIMANALE HA CAMBIATO NUMERO DI TELEFONO**

**AVVISIAMO I NOSTRI LETTORI CHE DA MARTEDÌ 21 FEBBRAIO IL NOSTRO NUOVO NUMERO È IL SEGUENTE**

**031-0353570**

## Il 28 aprile e il 30 aprile. I ministeri saranno conferiti a sette giovani seminaristi.

**M**a... che cosa fate in Seminario? È la domanda che più volte mi è capitato di ascoltare non come banale curiosità, ma derivante dal desiderio sincero di essere vicino ad un luogo che può sembrare un po' misterioso...anche dal punto di vista logistico, dal momento che l'edificio del Seminario Vescovile è situato fuori città, sul colle di Muggio, in un ambiente silenzioso, ma soprattutto perché non è evidente a molti in che cosa consista la proposta formativa che la Diocesi offre a coloro che si mettono in cammino per diventare preti. Innanzitutto, si potrebbe dire che un giovane entra in seminario e ne condivide il percorso di formazione se si sente interpellato dalla domanda che Gesù rivolge all'apostolo Pietro: «Mi amati?» (Gv 21,16). A questo interrogativo è sospeso ogni istante dell'itinerario di vita che, anno dopo anno, si snoda tra studio, preghiera, confronto con i formatori, impegno nel servizio alle parrocchie... il tutto nell'esperienza della vita comunitaria che diventa il luogo in cui ognuno impara a 'mettersi il grembiule' (cfr Gv 13,4) trovando la propria identità di uomo nel fare di sé un dono libero e gratuito per tutti. Durante questo cammino ogni seminarista è chiamato a vivere momenti particolarmente intensi che diventano occasione anche per interrogarsi circa la decisione iniziale ed insieme per crescere in essa. Prima di giungere alla Ordine diaconale, e, in seguito, a quella presbiterale, i seminaristi sono chiamati a presentare al Vescovo la domanda per essere ammessi tra i candidati all'Ordine sacro. È un passaggio importante, perché in esso confluisce il percorso precedente, vissuto nella riservatezza, ma che ora si



# Lettorato e Accolitato

esprime in una celebrazione nella quale il Vescovo dice di accogliere il desiderio espresso dai candidati e lo conferma con la sua responsabilità di Pastore della Diocesi.

**Quest'anno sono quattro i seminaristi che domenica 30 aprile, alle ore 16.30 vivranno questo momento nella Basilica di sant'Abbondio in Como, circondati dalla comunità del Seminario, dalle loro famiglie, da preti che hanno conosciuto, da parenti ed amici. Sono: Paolo Piasini, Lorenzo Bongio, Emanuele Sosio, Edoardo Della Vigna.**

Qualche giorno prima, **venerdì 28 aprile, in seminario vivremo un altro evento che vedrà coinvolti due seminaristi, Daniel Degli Esposti e Giovanni Ballerini, ai quali il Vescovo Oscar conferirà il ministero del Lettorato; ed altri tre ai quali conferirà il ministero dell'Accolitato. Sono Carlo**

**Tettamanti, Mauro Cavallaro e Nicola Bergomi.**

I due ministeri non sono ormai più riservati solo a coloro che si preparano al sacerdozio ministeriale da quando, con la Lettera apostolica di Papa Francesco *Spiritus Domini* (2021), tutti i battezzati, sia uomini che donne, possono essere chiamati a ricevere tali ministeri. Essi sono quindi come frutti che rendono visibile la maturazione nella grazia del Battesimo. Nella liturgia i ministeri non sostituiscono il Signore Gesù, quasi fosse assente, ma sono il segno visibile di Lui che «cammina davanti alle sue pecore, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce» (cfr Gv10,4) In particolare, chi esercita il ministero del Lettore si mette a servizio del dialogo tra Dio e il suo popolo: «Nei libri sacri il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli

ed entra in conversazione con essi" (*Dei Verbum* n. 21). Non si tratta quindi di compiere una mera azione materiale (leggere un testo) ma chi legge la Parola di Dio nella Liturgia, e non solo in quella eucaristica, si fa strumento di grazia. Questo richiede da parte di ogni Lettore l'attenzione dell'ascolto e la familiarità con il testo biblico perché la Parola possa giungere con efficacia nel cuore di tutti coloro che compongono l'assemblea.

Il ministero di Lettore, inoltre, si può esprimere anche in altri luoghi dove si raduna un gruppo di battezzati e/o di catecumeni, come, ad esempio: gruppi che si riuniscono per ascoltare il Vangelo, o nelle RSA e negli ospedali o come animazione di ogni attività

pastorale che trova nella Parola rivelata la luce che guida e conforta. Anche il ministero dell'Accolitato non rimanda solo al compimento di un rito liturgico, ma orienta chi lo riceve ad avere cura di tutto il Corpo mistico di Cristo nella persona di ogni battezzato, e non solo. Si tratta di aiutare chi si avvicina alla vita della Chiesa e chi in essa già 'abita' a gustare il senso della comunione fraterna; si tratta anche di promuovere la partecipazione sempre più profonda di tutti e di ciascuno alla celebrazione liturgica. L'Accolito non deve attirare l'attenzione su di sé, ma suscitare l'incanto per la presenza di Cristo risorto che spezza il Pane donando se stesso.

La comunità del Seminario insieme alle parrocchie della Diocesi accoglie come dono dello Spirito la presenza di ogni Ministero perché risplenda la presenza forte e tenera del nostro Salvatore.

**T**orniamo, ancora una volta, a quel 18 marzo 1953, giorno in cui, alle 12.12, il Rettore don Carlo Broggi rimise la propria anima a Dio. Dopo un momento di disorientamento generale in Seminario tutto viene riordinato dal Vice-Rettore e si iniziano i preparativi per la veglia funebre e i seguenti funerali. Già nel tardo pomeriggio di quel giorno, per classi, i chierici fanno visita al compianto Rettore, la cui salma era stata composta presso la Chiesa annessa alla clinica Valduce. Lì, nel silenzio, tutti hanno la possibilità di sostare ancora qualche minuto accanto al loro Rettore. Così si annota: «*Ci stringiamo attorno a lui, silenziosi e col cuore gonfio; mormoriamo una preghiera: ci raccomandiamo a lui. Lui le sapeva tutte le nostre pene, conosceva tutte le nostre difficoltà; ci aiutava, non ci abbandonava mai. Preghiamo e un senso arcano ci pare rassicurarci che saremo esauditi.*» Quasi non si riescono a contare le manifestazioni di affetto e di pietà, le preghiere e le Sante Messe in suffragio che sono state offerte per don Carlo. Tutto è predisposto nei minimi dettagli, nulla lasciato al caso. Tutto rimanda a qualche episodio della vita in Seminario di don Broggi e i suoi seminaristi non mancano di ricordarlo. In particolare, la mattina del 20 marzo, sempre presso il Valduce, il Vice-Rettore celebra una Santa Messa prima della

## SEMI DI SENAPE (FRA LA POLVERE) | Rubrica storica

### «Per il Seminario ho offerto la mia vita»/3



traslazione della salma nella chiesa del Seminario Maggiore. Durante questa celebrazione i chierici confessano: «*gli occhi un po' si fissano sull'altare, un po' si soffermano sulla salma ricoperta di rochetto e mozzetta, ricomposta con le mani giunte in una posa che gli era molto abituale. I fiori - garofani bianchi - gli stanno bene tutti attorno; gli piacevano tanto, ben disposti, sul nostro altare e non ce li faceva mancare. Anzi proprio lui aveva esortato i compagni del Gruppo Liturgico a curarsi*

*di giardinaggio, coltivando tanti fiori, per averli sempre freschi e olezzanti da offrire al Signore.*» Sabato 21 marzo hanno luogo i funerali. A dir poco imponenti. Il corteo parte dal Seminario Maggiore, poi «*via Serafino Balestra, piazza Medaglie d'oro comasche, via Vittorio Emanuele II. Tanta gente, tanti preti, il capitolo, gli albiolesi, quei di Guastalla: sembra un trionfo. Se lo merita.*» Un quotidiano locale afferma che i sacerdoti erano «circa duecento». Il giorno seguente, domenica

22, la salma di don Carlo viene portata ad Albiolo (*nella foto*) per la tumulazione, dove il «*tintinnar d'una debole campana riceve il lungo corteo e ci pare risuoni come il saluto dei morti al loro grande compaesano.*» I Seminaristi sentono però quasi il dovere di parlare - e scrivere - ancora di don Carlo, tanto che nel *Liber Chronicon* si trovano i ricordi di ciascuna classe. Ed emerge ancora una volta la grande caratteristica del Rettore: il suo sorriso, quel sorriso «di cielo» che avevano incontrato

anche nella sua malattia. Facendo memoria della visita alla salma un chierico scrive: «*Osservato da destra lungo il profilo sembra composto in un sorriso. Siamo contenti d'aver scoperto anche questo perché lasciarci sempre senza un suo sorriso sembrava troppo amaro. Ci ha accontentati.*» Ogni parola sembra mossa e quasi dettata da una convinzione profonda, espressa, ad esempio, dalla seconda teologia: «*Noi non abbiamo perso solo un santo Sacerdote, un Superiore e un Educatore, ma un amico e più di un amico, un padre.*» Una frase che fa da eco a quanto già detto, in maniera ancora più chiara nel giorno della sua morte. Lì don Carlo era definito come «*Colui che ci ha amato di un amore ineguagliabile dopo quello materno.*» Curiosamente si può notare come siano le classi più «giovani» a lasciarsi andare un po' di più, ad azzardare qualche considerazione, ed è con una di esse che desideriamo concludere. «*Incontrandoti, ti abbiamo conosciuto Rettore. Ora non possiamo pensarti se non così: per noi sei e resti il Rettore. E - scusaci - cosa te ne stai a fare in Paradiso? Evidentemente a curarti del tuo Seminario... Tu continuerai a vegliare paterno ed amoroso su tutti quanti verranno nel nostro e tuo Seminario... Per tutti i secoli. Sempre.*»

## Pastorale giovanile-vocazionale diocesana Il coraggio della vita...



**S**abato 29 aprile, alla vigilia della Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni, i giovani della diocesi sono invitati a vivere un doppio appuntamento a Ossuccio e al Santuario della Madonna del Soccorso. **Dalle 14.30, all'Oratorio di Ossuccio**, l'incontro per i partecipanti alla Giornata mondiale della Gioventù a Lisbona, dal titolo "Maria si alzò e andò in fretta"; **dalle 17.00, con il ritrovo alla prima cappella del sacro monte mariano, il cammino verso il Santuario della Madonna del Soccorso**. Questa seconda parte è aperta a tutti i giovani: «ed è il tradizionale appuntamento, alla vigilia della quarta domenica di Pasqua, con il Vescovo, in preghiera per le vocazioni», spiega **don Michele Pitino**, direttore del Centro Diocesano Vocazioni. «Il pellegrinaggio alla Madonna del Soccorso - aggiunge - è uno dei tasselli del dialogo fra il Vescovo e i giovani della diocesi, insieme alle catechesi di inizio Avvento e inizio Quaresima, o la Via Crucis del Lunedì Santo a Como». Insieme a Maria, ribadisce don Michele, «siamo sollecitati ad andare, a mettere in moto i nostri piedi e il nostro cuore, senza dimenticare che la GMG a Lisbona vedrà protagonisti non solo i giovani che potranno esserci, ma anche quelli che non ci saranno fisicamente, ma vivranno in comunione, con tutti i giovani del mondo, ciò che l'incontro con papa Francesco consegnerà a ciascuno». Sabato 29 aprile, dunque, sarà un pomeriggio fatto di parole, preghiera,

ascolto, con la meditazione del Vescovo, l'adorazione eucaristica, il mandato per la Giornata Mondiale della Gioventù, ma anche la condivisione della propria amicizia. Per info e iscrizioni (così da poter organizzare al meglio l'appuntamento, che prevede anche il buffet finale) collegarsi al sito [giovani.diocesidicomo.it](http://giovani.diocesidicomo.it). Abbiamo rivolto a **don Pietro Bianchi**, responsabile del Centro diocesano di pastorale giovanile-vocazionale, alcune domande sulle molte iniziative per ragazzi e giovani. **Sono ben 400 i giovani che hanno deciso di accogliere l'invito di Maria ad "alzarsi e andare in fretta"... ti aspettavi una risposta così significativa per la GMG? Questo entusiasmo che cosa esprime, che cosa significa?** «Siamo davvero molto contenti. Lo dicevi prima: sono 400 giovani, 8 pullman, una lunga carovana diocesana che attraverserà mezza Europa per condividere la Giornata Mondiale della Gioventù. Sarà un viaggio bello, ma anche lungo, impegnativo. L'aereo avrebbe accorciato senza dubbio i tempi, ma ci saremmo ritrovati catapultati in un'altra realtà, un'altra dimensione. Noi, invece, viaggeremo insieme, con un

**INCONTRO DIOCESANO 14ENNI CON IL VESCOVO OSCAR**

**7 MAGGIO 2023**

**PROGRAMMA**

- ore 8.30 Arrivo e accoglienza Cernobbio e Colico
- ore 11.30 arrivo a Bellagio S. Messa pranzo al sacco
- ore 13.45 inizio attività
- ore 15.30 saluti imbarco
- ore 17.00 rientro previsto a Cernobbio e a Colico

**ISCRIZIONI**

entro 25 aprile

quota di partecipazione 20€ per iscriversi compilare il form sul sito della PG Como

per informazioni **0315370211** [segreteriaigiovani@diocesidicomo.it](mailto:segreteriaigiovani@diocesidicomo.it)

è disponibile il sussidio di preparazione **VOCAZIONE- VERA PERLA DELLA VITA**

Comune di Colico, Comune di Bellagio, BCC Lezzeno, Diocesi di Como

po' di stanchezza fisica, ma sarà un viaggio del cuore, avremo il tempo per stare insieme, come gruppo diocesano. Il numero dei partecipanti è significativo e sono tutti giovani, dai 18 anni in su, disposti a mettersi in gioco, ad "alzarsi", come ha fatto Maria, a porsi degli interrogativi. Questo verbo ci richiama anche la "risurrezione": abbiamo davanti giovani che sono innamorati della vita e la vivono "in piedi", da uomini e donne che si mettono in cammino, verso una meta». **Il 29 aprile, in occasione della Giornata Mondiale delle Vocazioni, ci sarà il pellegrinaggio alla Madonna del soccorso, che sarà anche l'occasione, per i giovani partecipanti alla GMG di Lisbona, di cominciare a incontrarsi, conoscersi e ricevere il mandato dal Vescovo? Come ti auguri che i giovani possano vivere questo momento? Che cosa significa ricevere un "mandato" dal Vescovo e come far "fruttificare" questa responsabilità?**

«Sarà un primissimo incontro comunitario, di conoscenza, per guardarci in faccia, per scaldare i motori e avere la consapevolezza che non siamo da soli. Chiederemo al nostro Vescovo come prepararci. Perché la preparazione è già parte del viaggio e gli incontri per portare frutto non possono essere improvvisati, ma al tempo stesso serve il coraggio per far sorprendere il proprio cuore da ciò che non era preparato. Possiamo programmare i percorsi e le tappe, consapevoli, però, che il Signore passa quando vuole lui: magari mentre piangi, sei stanco, preghi, mangi o vivi l'Eucaristia».

**La Pastorale giovanile è in fermento in queste settimane: ci sono state le presentazioni dei Grest, che hanno visto una bella partecipazione di giovani... quale messaggio trarre da questa disponibilità a mettersi in gioco nell'oratorio estivo?**

«Le presentazioni dei Grest sono andate davvero molto bene. Abbiamo vissuto sette serate in giro per la diocesi e abbiamo incontrato 120 realtà parrocchiali, fatte di educatori, preti, catechisti, giovani che animeranno l'estate dei ragazzi. È piaciuto il tema, che è quello del servizio, della cura: "Tu per tutti - Chi è il mio prossimo". Ci accompagnerà la parabola del Buon Samaritano che ci aiuterà a capire che l'uomo non è mai solo, perché Cristo cammina sulla strada insieme a ciascuno di noi, si carica del peso delle nostre ferite e fragilità, ma condivide la cura con la Chiesa, che è una madre che accoglie i propri figli... Sarà un'esperienza missionaria».

**E ancora... il Molo14... come stanno andando le iscrizioni e cosa vogliamo dire ai preadolescenti?**

«Siamo pronti per il Molo14, le iscrizioni di stanno completando... è sempre un'occasione unica per vedere la bellezza della nostra diocesi che riflette la bellezza dell'essere figli di Dio. Andremo a Bellagio, che è la "perla" del lago, per riflettere sulla "perla della vita", ovvero la vocazione. E chi trova questa perla preziosa è disposto a lasciare tutto... è un'intuizione d'amore... e ai preadolescenti lasceremo proprio questo messaggio: mollare gli ormeggi per prendere il largo nell'avventura della loro vita».

ENRICA LATTANZI

**60° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VUCAZIONI**

**SABATO 29 APRILE**

Maria si alzò...  
**PER GLI ISCRITTI ALLA GMG**  
oratorio di Ossuccio

...E andò in fretta  
**PER TUTTI I GIOVANI**  
prima cappella del cammino

- 14.30 Arrivo e accoglienza presso l'oratorio di Ossuccio
- 15.00 incontro diocesano in preparazione alla GMG
- 17.00 inizio del cammino Rosario e adorazione meditazione del vescovo Oscar, mandato per chi andrà alla GMG
- 19.00 Cena a buffet e Festa insieme

Iscrizioni sul sito [giovani.diocesidicomo.it](http://giovani.diocesidicomo.it)  
COSTO per la cena 5 € a persona

## Nostra intervista alla ministra Locatelli. La titolare del Dicastero per le Disabilità



# La persona al centro

seguito a una malattia, a un incidente. Ci sono forme di disabilità o invalidità che non sono immediatamente percepibili all'esterno: questo nuovo approccio sarebbe davvero rispettoso di tutti».

### Cosa le fa pensare che questo è il momento opportuno per agire in tale direzione?

«Abbiamo la Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità - datata 2006 e ratificata dall'Italia fin dal 2009 - che ci sollecita a realizzare questi obiettivi, stiamo lavorando alla Legge Delega per le disabilità, ci sono i fondi del PNRR e le strategie europee con un orizzonte ampio, quello del 2030, ma che ci chiede azioni da subito... sono tutte occasioni che, se colte in modo opportuno, ci possono proiettare in un futuro dove la società può diventare più solidale e coesa. Sono argomenti che affronteremo anche il prossimo mese di giugno alla conferenza internazionale sulla disabilità in programma alla sede ONU di New York».

### Se dovesse indicare delle priorità? Quali sarebbero?

«Per me, oggi, la priorità massima è la piena attuazione della riforma prevista nella "Legge quadro della disabilità", che ha delegato al Governo la responsabilità di legiferare e proporre azioni sulla materia "disabilità" e la cui titolarità politica è in capo proprio a questo ministero. È stata approvata dal Parlamento nella precedente legislatura (fin dal 2021) e adesso stiamo scrivendo i cinque decreti attuativi».

### Ce li può illustrare?

«Tre sono gli stati stiliati: si è trattato di un lavoro complesso, fatto insieme ad altre amministrazioni. Riguardano l'istituzione del "Garante nazionale per le persone con disabilità", l'attuazione di azioni per l'accessibilità ai pubblici uffici sia dal punto di vista fisico che tecnologico e la creazione di un tavolo che individui i livelli delle prestazioni sociali, così come previsto dalla nostra Costituzione. Gli altri due decreti, che sono molto più articolati, ci danno l'idea di quel radicale cambio di metodo, di visione e di valutazione della disabilità e dell'invalidità. La prima normativa si occupa del nuovo modello di accertamento dell'invalidità civile e della disabilità, che prevede, come scritto nella Legge Delega, un unico ente accertatore il passaggio

**Raggiunta telefonicamente  
Alessandra Locatelli ci ha  
illustrato i progetti per una  
società che, sempre più,  
vada dall'integrazione a una  
vera inclusione, con le stesse  
opportunità per tutti i cittadini**



«**S**tiamo vivendo un momento storico-culturale molto particolare, direi strategico. Occuparsi, oggi, di disabilità significa dare una svolta alle modalità di approccio a questo argomento. Vuol dire allargare lo sguardo, ampliare gli orizzonti e, soprattutto, fare un salto di qualità dal punto di vista mentale». Lo afferma con entusiasmo e convinzione la titolare del Ministero per le Disabilità, la comasca **Alessandra Locatelli**, raggiunta telefonicamente nel suo ufficio di Largo Chigi a Roma.

### In cosa consiste questo "salto di qualità"?

«Dobbiamo passare dall'integrazione all'inclusione - ci risponde -. Ma non basta. C'è da fare un passo ulteriore, ovvero valorizzare i talenti».

### Cioè?

«Da una parte è necessario ragionare sul fatto che ogni persona ha competenze proprie, che possiamo ed è nostro dovere riconoscere e apprezzare, per il bene di ognuno, per la comunità e per contribuire al progresso sociale ed economico del Paese. Dall'altro è auspicabile un vero e proprio cambio di prospettiva, perché quando si fa qualcosa, la si deve fare per tutti. È un auspicio che sto portando sui tavoli di lavoro in Italia e in Europa: a qualsiasi livello istituzionale pubblico (locale, regionale, nazionale, continentale, mondiale) e privato è indispensabile iniziare a ragionare, immaginare e programmare facendo in modo che strutture, eventi, iniziative siano "tutto per tutti". È un modello di progettazione universale che si chiama "Design

for all". Nell'applicazione pratica andiamo dall'abbattimento delle barriere architettoniche ai servizi di comunicazione, informazione, turismo, cultura, sport, amministrazione, istruzione, lavoro... Ogni cosa viene pensata e fatta così che la possano usare tutti e non solo qualcuno: è una visione d'insieme che crea senso di comunità. Se partiamo da questi due pilastri - valorizzare le risorse di ogni persona e garantire che a ciascuno siano assicurate le medesime possibilità - arriveremo alla piena inclusione delle persone, migliorando qualità della vita e accessibilità ai servizi. Sarebbe davvero un bel salto... Anche perché l'esistenza spesso riserva percorsi inaspettati: la disabilità o l'invalidità possono subentrare in qualsiasi momento della nostra vita, in

“La formula dell'itinerario al significato ultimo della realtà qual è? Vivere intensamente il reale.”

## IL SENSO RELIGIOSO

Evento di presentazione della Scuola di comunità di Comunione e Liberazione sulla nuova edizione di *Il senso religioso* di Luigi Giussani, con la prefazione di Jorge Mario Bergoglio\*

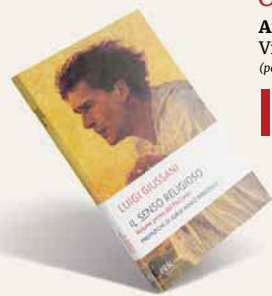
**2 MAGGIO 2023**  
ore 21.00

**Auditorium Collegio Gallio**  
Via Barelli - COMO  
(posteggio interno con accesso da Via Barelli)

In video collegamento con  
**Teatro Dal Verme**  
Via S. Giovanni sul Muro, 2 Milano

Dialogo con:  
**Javier Prades**  
 Rettore dell'Università Ecclesiastica  
 "San Dámaso" di Madrid e professore  
 ordinario di Teologia dogmatica

Introduce:  
**Davide Prosperi**  
 Presidente della Fratellanza  
 di Comunione e Liberazione



comunione e liberazione

BUR  
Rezzoli

## Il 2 maggio a Como "Il senso religioso" al Gallio

“La formula dell'itinerario al significato ultimo della realtà qual è? Vivere intensamente il reale”. Con queste

parole, contenute nel libro *Il senso religioso*, don Luigi Giussani (1922-2005) ha esortato per decenni i suoi studenti, e poi i numerosi adulti che lo hanno incontrato ad amare la vita, a confrontarsi con tutto quello che la realtà pone dinanzi a ciascuno nella propria esistenza. Senza rinunciare a essere uomini, anzi, scoprendo che essere persone autentiche significa innanzitutto accorgersi di quelle inestirpabili esigenze radicate nel cuore di ognuno: esigenza di felicità, di amore, di giustizia. Se perdiamo la consapevolezza di queste esigenze, smarriamo la nostra stessa umanità. Se, invece, siamo accompagnati nel prenderle sul serio, la vita diventa un'avventura sensata. Ed è proprio su questo terreno che incomincia quel cammino della ragione che sfocia nella domanda al Mistero, che sta all'origine della realtà, di farsi conoscere: il cammino della fede.

Volendo riscoprire l'attualità di queste parole, Comunione e Liberazione invita all'incontro di presentazione del libro *Il senso religioso* tenuta da don Javier Prades, Rettore dell'Università Ecclesiastica "San Dámaso" di Madrid e professore ordinario di Teologia dogmatica, **martedì 2 maggio alle ore 21.00 presso l'auditorium del Collegio Gallio a Como** (ingresso dal parcheggio di via Barelli). La diretta streaming trasmetterà la presentazione dal Teatro Dal Verme di Milano.

## Tumori: presto un vaccino?

**N**ella pandemia da Covid-19, gli innovativi vaccini a mRNA (RNA "messaggero") sono sicuramente stati un'arma potente e decisiva per superare la crisi sanitaria che il coronavirus aveva determinato nel mondo. In questi giorni, l'annuncio della "imminente" sintesi (già entro il 2030) di nuovi vaccini a mRNA - ad opera dei portavoce dell'azienda farmaceutica Moderna, una tra quelle che aveva fornito il vaccino anti-COVID-19 - accende nuove speranze nella lotta di patologie ancora oggi non (o difficilmente) guaribili, come vari tipi di tumori, malattie cardiovascolari, patologie autoimmuni o genetiche. "Penso che saremo in grado - ha dichiarato Paul Burton, direttore sanitario dell'azienda farmaceutica Moderna - di offrire vaccini personalizzati contro il cancro che funzionino per diversi tipi di tumore alle persone di tutto il mondo. Saranno molto efficaci, e potranno salvare centinaia di migliaia se non milioni di vite". Questa nuova possibilità - per ora solo "annunciata" - sarebbe il risultato dell'accelerazione nella ricerca e messa a punto della tecnologia a mRNA, impressa proprio dall'emergenza legata alla pandemia, che di fatto ha anticipato di una quindicina d'anni i filoni di ricerca in corso da tempo. Nel caso dei tumori l'mRNA contenuto nel vaccino dovrebbe stimolare il sistema immunitario dei pazienti ad attaccare le cellule tumorali già presenti nell'organismo (un approccio "terapeutico", non preventivo della malattia). Un vaccino a mRNA nel settore oncologico prende di mira le nuove proteine che si formano sulle cellule tumorali.

dalle tabelle percentuali - come è stato fatto negli ultimi 30 anni - a un metodo che riguarda la funzionalità della persona. È una classificazione internazionale, sintetizzata nella sigla ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute), ed è stata elaborata dall'Organizzazione mondiale della Sanità con il contributo di 192 Paesi (fra cui l'Italia), è declinata dalla Convenzione Onu e dalle leggi dell'Unione europea. Con l'ICF è previsto non un rigido esame della persona, ma si prendono in considerazione le sue funzionalità e capacità. Si guarda allo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità. Attraverso l'ICF si vuole quindi descrivere non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto evidenziarne l'unicità e la globalità. Il secondo decreto, infine, lo definisce rivoluzionario, perché comporterà la valutazione multidimensionale della persona con disabilità attraverso il suo progetto di vita, mettendo al centro una serie di azioni, servizi, strumenti, risorse che serviranno a realizzarlo. È un "salto di qualità" notevole».

**Si riuscirà a realizzare tutto?**

«Le due dimensioni di cui abbiamo appena parlato - criteri di valutazione di disabilità e invalidità e valutazione del progetto di vita della persona con disabilità - sono obiettivi del PNRR (il Piano nazionale di Resilienza e Ripartenza), sono quindi un "obbligo" per il Governo, che deve mettere in pratica questi decreti attuativi entro la primavera del 2024. Dopo questo passaggio, è nelle mie intenzioni procedere a un'armonizzazione delle leggi sulla disabilità, perché ci sono tante norme, spesso frammentate, più o meno datate, disperse in mezzo ad altre normative. Senza dimenticare l'aspetto economico, perché è necessaria una ricomposizione dei fondi e delle risorse, per andare nella direzione di un fondo unico. Poi ci sono altri tre temi fondamentali. La



riforma della legge 68 per l'inclusione lavorativa; la riforma della legge 112 sul "Dopo di noi", che deve essere già un "durante noi" ed è urgente intervenire per renderla meglio applicata e fruibile; il riconoscimento dei "care giver". Su quest'ultimo aspetto in particolare ci chiede un intervento l'Europa, ma è, prima di tutto, un dovere nei confronti delle tante persone che amano e curano i loro cari con disabilità e che non vogliono essere sostituite. Hanno, però, il diritto di essere sostenute e aiutate in questo percorso difficile e umanamente unico. È un tema che abbiamo il dovere di accompagnare, nel rispetto del progetto di vita degli stessi "care giver" che rischiano di essere dimenticati e annullati».

**A proposito del "Dopo di noi"... lei proprio in questi giorni ha istituito il tavolo tecnico sulla riforma della legge 112 del 2016...**

«La legge sul "Dopo di noi" ha rappresentato una straordinaria opportunità per garantire alle persone con disabilità e alle loro famiglie un percorso sicuro per il futuro. Come accennavo prima, oggi intendiamo assicurare a tutti anche un migliore tempo presente, dobbiamo dunque partire dalla norma e migliorarla, ampliarne le maglie per garantire un "durante e dopo di noi" che sia un reale percorso di accompagnamento alla vita autonoma e indipendente per

le persone con disabilità, e dobbiamo renderla una legge più compresa e applicabile. Serve immaginare forme di coabitazione più flessibili e sperimentazioni specifiche per persone con un disturbo dello spettro autistico, per esempio, ma sono certa che di tutto questo, e di molto altro, ragioneranno gli illustri componenti della commissione. Il tavolo è composto da amministrazioni, associazioni ed enti che potranno confrontarsi e lavorare insieme per superare le criticità che ostacolano la piena applicazione della legge, per individuare gli interventi utili a rendere l'azione amministrativa più flessibile e coerente con le esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie. La legge 112/2016 è uno strumento prezioso che, attraverso il progetto di vita, può davvero garantire a ogni persona un percorso completo e partecipato nella comunità».

**Tutto questo ha un costo immagino non indifferente... Dove reperire le disponibilità necessarie?**

«I fondi ci sono, innanzitutto dal PNRR e da altre azioni che hanno come obiettivo specifico il tema della disabilità. Inoltre, ribadisco, sistemare e ricomporre leggi e norme ci permetterà di trovare e razionalizzare le risorse per un loro impiego efficace e coerente».

ENRICA LATTANZI

**■ Agricoltura**  
Gli insetti a tavola sottoforma di farine: la metà degli italiani si dice contraria

**I**nsetti a tavola (seppur sotto forma di farine) e cibi sintetici contro la tradizione della cucina italiana. Ovvero cibi "nuovi" contro la più pura enogastronomia dello Stivale. Il governo ha dato il via libera a quattro decreti che obbligano a etichette chiare chi vuole vendere nel nostro Paese cibi che contengono anche farine d'insetti. **Tutto mentre all'Unesco l'Italia ha presentato ufficialmente la candidatura della cucina nazionale a patrimonio dell'umanità, in un anno, il 2022, che nel post-pandemia ha visto crescere esponenzialmente la domanda di "cibo Made in Italy" in tutto il mondo, per un valore di quasi 61 miliardi di euro.** Serve una completa, chiara e corretta informazione su cosa si mangia. Per questo il governo ha iniziato con quattro provvedimenti sulle etichette. I ministri dell'agricoltura, delle imprese e della salute, hanno firmato norme che obbligano a specifiche indicazioni da porre su tutti i prodotti destinati al consumo umano e ottenuti con farine di **Acheta domesticus** (grillo domestico), della larva di **Tenebrio molitor** (larva gialla della farina), di quella di **Alphitobius diaperinus** (verme della farina minore) e di **Locusta migratoria**. Alla chiarezza si aggiungono i controlli. **I Carabinieri Nas sono stati da subito coinvolti dal ministro della salute per tenere d'occhio questo mercato.** Che, pur essendo ancora di nicchia, vale comunque già un giro d'affari discreto. "Insect Food e Consumatori", che è il titolo di una recente indagine dell'Università di Bergamo, stima per l'Europa un mercato del valore di oltre 260 milioni di euro; mentre l'ultimo report Nomisma per Cia-Agricoltori Italiani, indica per il 2030 quasi 400 milioni di consumatori per 260mila tonnellate di prodotto. Le etichette chiare, inoltre, come spiega Coldiretti, sono importanti "per garantire la libertà di scelta della maggioranza degli italiani". Che comunque sembrano piuttosto scettici. Una ricerca dice che "il 54% della popolazione è contrario agli insetti a tavola".

◆ **Stella polare** di don Angelo Riva

**La mamma di Enea, briciola di Vangelo possibile**

**L**e monache lo hanno sempre saputo. Per questo allestivano la famosa «ruota» a una finestra del convento, possibilmente quella che dava sul vicolo meno frequentato. In modo tale che occhi indiscreti non fressassero le madri a lasciare lì il loro fagottino di carne, avvolto in poveri stracci e depresso in un cestello. Lo sapevano anche all'Ospedale degli Innocenti della Firenze rinascimentale. Per questo consentivano alle madri di spezzare una moneta e di lasciarne lì una metà, trattenendo con sé quell'altra: auspicio che un giorno, chissà, i due pezzi della moneta si sarebbero ritrovati; e, virate magari in meglio molte cose della vita, il destino avrebbe fatto rincontrare queste madri con quei figli che ora affidavano alla misericordia della città. Lo sanno bene anche alla clinica Mangiagalli di Milano. Consapevoli che un cassetto della spazzatura o una scatola di cartone sui gradini della Centrale non sono una buona soluzione per dei neonati le cui mamme non sono in grado di crescerli, i clinici della Mangiagalli hanno allestito la «culla per la vita». Una specie di botola, o di carrello elevatore, anche qui al riparo da sguardi indiscreti, dove le mamme possono appoggiare la culla col loro bimbo, e che dopo trenta secondi si chiude, giusto il tempo di un ultimo bacio, di un'ultima carezza, di un ultimo sospiro, facendo scattare l'allarme che fa accorrere medici e infermieri. Ed è così che, ieri come oggi, il mondo si popola di tanti Esposito («esposto sulla ruota»), Diotallevi etc... Ma chiariamo: cos'è che c'è «da sapere»? E che le monache, o a Firenze, o alla Mangiagalli, ben sapevano e ben sanno? Per prima cosa, che la vita è una cosa meravigliosa. E che anche quando si presenta dura,

drammatica e crudele, merita comunque la congiura virtuosa da parte di tutti (la generosità di singoli come l'opera delle istituzioni pubbliche) per essere salvata. E poi - seconda cosa - che queste madri di abbandoni dolorosi vanno anzitutto ammirate. Non biasimate, come farebbe qualche belpensante: quasi fossero madri degenerate, che dimenticano il frutto del loro grembo; o quasi fossero donne irresponsabili, che avrebbero potuto prendere qualche precauzione; o quasi fossero donne arretrate, che avrebbero potuto abortire in sicurezza, mutando un disagio in una statistica. No: non biasimo, ma ammirazione. Perché in fondo queste mamme hanno lottato fino al parto, e si sono arrese solo di fronte all'impossibile. Probabilmente queste mamme non potevano fare diversamente, vista la loro condizione economica, o sociale, o familiare, o lavorativa, o esistenziale (solo Dio lo sa: lasciamo solo a Lui di giudicare): però tutto quello che potevano fare - *tutto il possibile* - per il loro bambino, lo hanno fatto. La mamma di Enea, il bimbo abbandonato alla «culla della vita» della Mangiagalli, lo ha lasciato scritto con dolcezza infinita in un bigliettino appoggiato sulla culla. «Ciao. Mi chiamo Enea. Sono nato in ospedale perché la mia mamma voleva essere sicura che era tutto ok e stare insieme il più possibile. La mia mamma mi ama ma non può occuparsi di me». *Il più possibile!* Caro Enea, porta riconoscenza alla tua mamma, anche se forse la conoscerai solo in cielo. Perché davvero lei per te ha fatto *tutto il possibile*. La tua mamma anzitutto ti ha dato la vita, senza tarparti le ali: è chissà cosa fiorirà (oggi nel giardino del mondo, e domani del cielo) da questo cucciolo di uomo strappato con le unghie alle fauci del



nulla. Poi la tua mamma ha privilegiato il tuo futuro, la tua possibilità di sviluppo e di crescita, al suo dolore, allo strazio di un distacco lancinante. Ha accettato lo strappo di una separazione scarnificante, pur di prepararti un futuro al quale lei sapeva di non essere in grado di provvedere. Possiamo solo balbettare, immaginando la spina di dolore che si conficcava per sempre nel suo cuore, all'abbassarsi di quella saracinesca della Mangiagalli. Eppure lo ha fatto. E ti ha messo nome Enea, il fondatore di città, il padre del futuro. Colui che prese sulle spalle il padre Anchise in fuga da Troia data al saccheggio, per portarlo con sé verso l'avvenire: lei che non ha potuto tenere in braccio te, suo figlio, per portarti fuori da questo mondo in fiamme. La mamma di Enea ci ha regalato una pagina di vangelo: una di quelle briciole di umanità che, quando Gesù le incontra, ci si buttava dentro a capofitto, per dire che sì, il Regno dei cieli sarà proprio così. Il Dio di Gesù Cristo non è il Dio dei perfetti, ma il Dio del bene possibile.

## Notizie flash

## Corte Ue

Italia ancora bocciata dai giudici sulle concessioni balneari

Le sentenze contro l'Italia sulle concessioni balneari aumentano. A quella del 2016 si è aggiunta quella del 20 aprile scorso che stabilisce, una volta di più, che le autorizzazioni per l'utilizzo della fascia costiera "non possono essere rinnovate automaticamente ma devono essere oggetto di una procedura di selezione". I giudici di Lussemburgo ribadiscono una volta di più quello che prevede la direttiva in materia, quella sui servizi, e tirano le orecchie all'Italia. "L'obbligo, per gli Stati membri, di applicare una procedura di selezione imparziale e trasparente tra i candidati potenziali, nonché il divieto di rinnovare automaticamente un'autorizzazione rilasciata per una determinata attività sono enunciati in modo incondizionato e sufficientemente preciso dalla direttiva". Nel mirino finisce anche l'Italia dell'allora governo Lega-Cinque Stelle, e la legge adottata a fine 2018 in cui si stabilisce l'estensione automatica fino al 31 dicembre 2033 dei diritti di utilizzo e gestione dei litorali italiani. Qualcosa che, alla luce del nuovo pronunciamento, non è possibile. E che non mette l'attuale governo in una posizione comoda nel confronto, già teso, con Bruxelles. Meloni e la sua squadra sono decisi a difendere un modello mai riconosciuto regolare, l'esecutivo comunitario sta cercando in tutti i modi di evitare multe salate.

## Ambiente

Dal Parlamento Ue una legge "storica" contro la deforestazione

Il Parlamento europeo ha votato mercoledì (19 aprile) a favore di un regolamento storico per garantire che i prodotti venduti nell'UE non provengano da terreni deforestati o degradati. Il regolamento si applica a materie prime come animali da macello, cacao, caffè, olio di palma, gomma, soia e legno e prodotti finali come il cuoio, il cioccolato, il carbone di legna e la carta stampata, realizzati con queste materie prime. Il sostegno in Parlamento è stato quasi unanime e la nuova legge è stata adottata con 552 voti a favore, 44 contrari e 43 astensioni. "È un risultato molto forte", ha dichiarato Christophe Hansen, eurodeputato lussemburghese del Partito Popolare Europeo (PPE) di centro-destra, che è stato relatore del Parlamento sulla proposta di regolamento. "Non vogliamo più essere complici di questa deforestazione globale che avviene un po' in Europa ma soprattutto in altre parti del mondo", ha dichiarato dopo il voto. Secondo il WWF, l'UE è il secondo motore della deforestazione dopo la Cina. Nel 2017 è stata responsabile del 16% della deforestazione associata al commercio internazionale. Per affrontare questo problema, nel novembre 2021 la Commissione europea aveva presentato una bozza di regolamento per imporre alle aziende dell'UE l'obbligo di "due diligence", per monitorare le loro catene di approvvigionamento e accertare che i loro prodotti non siano legati alla deforestazione. Chi dovesse violare le regole potrebbe vedersi sospendere le licenze di commercializzazione dell'UE, con operatori e commercianti che rischiano potenziali multe e la confisca delle merci e dei ricavi.

## Viaggi apostolici. Francesco in Ungheria dal 28 al 30 aprile



## Testimone di futuro

«Il motto ufficiale di questa visita è 'Cristo è il nostro futuro'. La Chiesa di Ungheria sente fortemente i cambiamenti sociali e culturali, il venir meno della religiosità tradizionale e adesso aspettiamo un Messaggio per il futuro. Come ripartire? Come trovare il nostro futuro? Come dimostrare che Cristo e la fede sono la strada per il futuro del nostro paese? La parola centrale di questa visita è futuro e il nostro futuro è Cristo».

È don Csaba Török, amministratore parrocchiale della Cattedrale di Esztergom, e coordinatore dei programmi cattolici nella tv statale, a presentare in un incontro organizzato da Iscom (Pontificia Università della Santa Croce) le attese del popolo ungherese in vista del viaggio apostolico di Papa Francesco in Ungheria. Dal 28 al 30 aprile il Santo Padre arriverà a Budapest dove per il suo "stato fisico", lo staff vaticano ha deciso di concentrare tutti gli avvenimenti e gli incontri. Riguardo alla possibilità di una presenza a Budapest del Patriarca Kirill o di un suo rappresentante, don Török ha risposto che già nel 1996 quando papa Giovanni Paolo II arrivò a Pannonhalma, c'era la questione aperta e cioè se quella visita poteva essere occasione per un incontro con l'allora Patriarca di Mosca Alessio II.

«La Chiesa di Ungheria - ha quindi sottolineato il sacerdote - ha cercato sempre di servire come ponte tra l'ortodossia e la Chiesa cattolica latina. Anche adesso ci sono domande aperte, vista la situazione politica» anche se al momento, «non se ne parla». Il sacerdote ricorda che al Congresso Eucaristico internazionale del 2021 a Budapest, erano presenti il Patriarca ecumenico e i rappresentanti delle Chiese ortodosse. «Il card. Erdő - ha poi aggiunto - parla molto bene il russo, ha ottimi rapporti con la gerarchia russa, ma ufficialmente non ne sappiamo niente». La pace e il dialogo saranno comunque tra i temi centrali di questa visita. A Budapest, il Papa avrà incontri protocolari anche con il capo dello Stato, il premier Viktor Orban e le autorità e i rappresentanti della società civile e il corpo diplomatico. A questo proposito, don Török ricorda che sempre nel 2021 quando il papa si recò a Budapest per il Congresso Eucaristico Internazionale, il premier Victor Orban ha donato al Santo Padre "un regalo molto speciale", un'antica lettera risalente all'invasione mongolica a seguito della quale la metà della popolazione fu annientata. «Victor Orban ha donato la lettera del Re di allora al Papa al quale chiedeva aiuto per salvare e conservare la cristianità in Ungheria e in tutta l'Europa».

*Sono molte le sfide che attendono la Chiesa ungherese a partire dal complesso rapporto con il governo Orban*

«È stato un segnale. Victor Orban si presenta come protettore del cristianesimo e cerca consapevolmente una connessione verso il Papa». Il sacerdote ricorda che nel febbraio scorso, in un discorso pubblico di bilancio, «Orban ha detto che in Europa ci sono esclusivamente solo due Stati che combattono per la pace in Ucraina e questi Stati sono il Vaticano e l'Ungheria», perché il papa è «il portavoce della pace» e l'Ungheria

è contro l'invio delle armi all'Ucraina. In sostanza, Orban sta dicendo: "noi siamo gli alleati del Vaticano e l'unico Stato in Europa che protegge il cristianesimo e in politica estera stiamo facendo tutto il possibile per la pace seguendo la figura del Papa». Altro tema spinoso, la questione migratoria. La Chiesa cattolica è silenziosissima, ha detto il sacerdote, ma «molti cattolici lavorano in ong» e «stanno cercando di dare il loro aiuto». «Le istituzioni caritative della Chiesa cercano di trovare la porta piccola se non si può entrare per la porta grande e in questo contesto i servizi dell'Ordine di Malta e della Caritas hanno fatto molto». Don Török spiega ai giornalisti in quale contesto si trovano a operare i cattolici. «La Chiesa cattolica di Ungheria non ha nessuna indipendenza nei suoi finanziamenti. Le scuole, gli istituti, gli ospedali, e anche le diocesi sono finanziati dallo Stato. Ogni volta se c'è qualche tensione politica, interna o esterna, si preferisce non dire niente perché mettiamo a rischio il nostro finanziamento. Se un governo diventa nemico della Chiesa, in alcuni mesi può guidare la Chiesa fino alla bancarotta». Lo spazio di movimento è dunque limitato. «La Chiesa di Ungheria, a livello dei vescovi e della conferenza episcopale, si tiene alle direttive del governo cercando di adattarsi alla situazione. Ma se parliamo della Chiesa come comunità dei fedeli, ci sono molte iniziative che cercano di dare una risposta evangelica a questa situazione». Il sacerdote ricorda il lavoro fatto dalle ong e dalle istituzioni caritative della Chiesa sulla frontiera verso la Serbia. «Erano di grande aiuto per i migranti», dice. «Adesso l'Ungheria ha chiuso la frontiera e ufficialmente quelli che entrano nel paese sono migranti illegali e come tali devono essere sottoposti ad un processo giudiziario alla fine del quale vengono fatti ritornare in Serbia». «Poiché molte strade per l'Europa passano per l'Ungheria, c'è un traffico molto forte di persone», anche se il governo preferisce non vederlo. E su questo fronte, molti cattolici cercano di dare il loro aiuto "fuori dei limiti visibili della Chiesa istituzionale".

MARIA CHIARA BIAGIONI

## ITALIA-SVIZZERA. I dati diffusi da Berna

## In aumento i flussi migratori



Non solo Mediterraneo. Come era prevedibile l'aumento dei flussi migratori verso l'Italia - a cui abbiamo dedicato l'attualità del numero 16 de il Settimanale - sta avendo delle prevedibili ricadute dirette anche sui flussi tra Italia e Svizzera. A confermarlo sono i dati diffusi nei giorni scorsi dalla SEM (la Segreteria di stato della migrazione). Le cifre relative ai soggiorni illegali si attestano su un livello simile a quello del mese precedente, ma sono leggermente superiori rispetto al marzo 2022. Questo è dovuto principalmente alle entrate irregolari del confine meridionale in Ticino (marzo: 867

/ febbraio: 1108) e anche del confine orientale (marzo: 598 / febbraio: 826). I migranti entrati in modo irregolare in Svizzera a marzo erano principalmente di nazionalità afghana e marocchina. Per quanto riguarda i casi di sospetta attività di passatori, le cifre sono leggermente superiori rispetto a quelle del mese di febbraio, ma si situano allo stesso livello dello stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto concerne le conseguenze alle autorità estere, la situazione è rimasta invariata rispetto al mese precedente, ma sono state registrate più persone rispetto al marzo 2022.

M.L.

MEDIO ORIENTE

Le parole del Vicario apostolico per l'Arabia meridionale

# YEMEN, SCOPPIA LA PACE

Le parole di papa Francesco sulle suore uccise in Yemen (il 4 marzo 2016, ndr) "un segno di grande affetto e vicinanza" ai cristiani e a tutta la popolazione, oltre a rappresentare un'ulteriore "attenzione" ad una nazione martoriata "dalla guerra". È quanto sottolinea ad AsiaNews mons. Paolo Martinelli, vicario apostolico dell'Arabia meridionale (Emirati Arabi Uniti, Oman e Yemen) a Cipro per partecipare al simposio promosso dal Dicastero per le Chiese orientali dal 20 al 23 aprile, commentando le parole del pontefice all'ultima udienza. Per il presule è "significativo" il fatto che le abbia chiamate "per nome" nel contesto di una "catechesi sul senso cristiano del martirio" perché aiuta a coglierne appieno "il sacrificio" facendolo diventare fonte "di speranza, riconciliazione e pace per il futuro". Un monito importante, in una fase che potrebbe risultare decisiva per il futuro all'indomani della ripresa delle relazioni fra Riyadh e Teheran e dei colloqui in corso, con relativo scambio di prigionieri, fra sauditi e ribelli Houthi. "Tutti speriamo - afferma mons. Martinelli - che si possa giungere alla pacificazione" per favorire la consegna di "aiuti umanitari", per poi aggiungere che, attraverso le testimonianze che egli stesso ha raccolto, la situazione "è in miglioramento, sebbene rimanga delicata".

**Mons. Martinelli, la ripresa delle relazioni fra Riyadh e Teheran sembra poter sbloccare anche la questione yemenita. Ci sono prospettive di pace, o quantomeno di tregua duratura?**  
«[Sul fronte diplomatico] anche io ho letto queste notizie sui giornali. Tutti speriamo che si possa giungere alla pacificazione e si possano fare arrivare presto tutti gli



## Sudan: la guerra continua

Le armi continuano a parlare in Sudan, dove resta drammatica la situazione per il violentissimo scontro in atto dal 15 aprile scorso tra l'esercito regolare e i paramilitari delle Forze di Sostegno Rapido che si contendono il controllo del Paese. Non ha retto l'intesa di un "cessate il fuoco" di tre giorni in occasione della festività musulmana che chiude il mese del Ramadan. Combattimenti, bombe e sparatorie non risparmiano nessuno: almeno 413 le vittime. Oltre 3500 i feriti.

aiuti umanitari necessari ad una ripresa di una vita normale. Dalle notizie dirette che ricevo, ho conferma che concretamente la situazione è in miglioramento, sebbene rimanga sempre delicata».

### Che testimonianze le arrivano dal Paese, soprattutto da un punto di vista umanitario?

«Le notizie sono ancora poche. Si sa che fino ad ora alcune ong hanno potuto agire in mezzo a tanti pericoli. Anche la Caritas è presente sul territorio con alcuni progetti».

### Come vivono questa nuova fase i cristiani nello Yemen?

«Come si sa, i cristiani in questi otto anni di guerra sono diminuiti molto. Tanti hanno dovuto lasciare lo Yemen non avendo più lavoro ed essendo pericoloso per loro restare. Ne sono rimasti alcuni.

Sono rimasti in genere i cristiani nativi, anche se non ci è possibile dare dei numeri precisi. In ogni caso non parlerei già di un loro "ritorno" in senso proprio, quanto piuttosto dell'inizio di un nuovo processo e guardiamo con speranza al futuro».

### Che valore ha il ricordo fatto da papa Francesco dell'opera delle missionarie della Carità e del loro sacrificio?

«È un segno di grande affetto e di vicinanza ai cristiani e a tutta la popolazione dello Yemen. Del resto

papa Francesco aveva ripetutamente, anche in passato, manifestato la sua attenzione a questo popolo lungamente martoriato dalla guerra. Ma questa volta è stato molto significativo che il pontefice abbia chiamato per nome queste sorelle, nel contesto di una catechesi sul senso cristiano del martirio come suprema testimonianza di amore. Inoltre questo ricordo aiuta a comprendere il sacrificio di quelle sorelle come un segno di speranza, riconciliazione e pace».

### Lei stesso, poco dopo la nomina, aveva ricordato il loro coraggio nella fedeltà alla missione. A un anno di distanza restano sempre una fonte di ispirazione e di testimonianza?

«Certamente. Come ha ricordato il papa, non si uccide in nome di Dio, ma per Dio si può dare la vita. E queste suore hanno dato la vita. Il dono che hanno fatto della loro vita è un punto di riferimento fondamentale per tutti. Ci richiamano al fatto che tutti siamo chiamati a dare testimonianza di Cristo e del suo amore».

### Vi è ancora oggi una presenza delle religiose in Yemen. Come prosegue la loro opera?

«Oggi abbiamo due comunità delle suore missionarie di Madre Teresa di Calcutta e continuano a svolgere lo stesso servizio di carità, accogliendo persone malate ed anziane e servendole con amore e dedizione. Il fatto che siano rimaste nonostante quanto accaduto nel 2016 è segno grande di amore fedele alla propria missione. Ci sentiamo spesso con loro. L'ultima volta lo abbiamo fatto per il Lunedì dell'Angelo e, con loro, vi era anche il sacerdote che presta servizio nella comunità: abbiamo fatto una lunga conversazione e abbiamo pregato insieme».

Sezioni chiuse e diversi fermi tra gli iscritti: all'indomani dell'arresto di **Rachid Ghannouchi**, leader del partito islamista di opposizione Ennahda, sulla Tunisia cala la scure della repressione politica. «Gli agenti sono arrivati al quartier generale e hanno ordinato a tutti quelli che erano all'interno di uscire prima di chiuderlo - racconta a RFI Riyadh Chaibi un esponente del partito - aggiungendo che la polizia ha chiuso anche gli uffici di altri partiti in tutto il paese e vietato qualsiasi riunione». Il giro di vite sulle attività politiche imposto dal presidente **Kais Saied** è confermato anche dal Fronte di salvezza nazionale (FSN), principale coalizione di opposizione di cui Ennahdha fa parte, a cui è stato impedito di tenere una conferenza stampa alla luce dell'arresto di Ghannouchi. Interventando a una cerimonia nella sede dei servizi di sicurezza, Saied ha invitato la giustizia ad «assumere il suo ruolo in questa fase che sta attraversando il paese». E senza citare l'arresto di Ghannouchi ha avvertito: «Stiamo conducendo una

## Il presidente Kais Saied concentra sempre di più il potere nelle sue mani, ma il popolo sembra sostenerlo

guerra spietata contro coloro che cercano di minare lo stato e le sue istituzioni». Una circolare del ministero dell'Interno riferisce che le riunioni negli uffici di Ennahda e in quelli del FSN nella regione di Tunisi sono vietati nell'ambito dell'emergenza in vigore nel paese. L'arresto del leader di Ennahda e la chiusura delle sedi dell'opposizione è solo il punto d'arrivo di una svolta autoritaria in atto da tempo nel paese. Nelle ultime settimane gli arresti ai danni di giornalisti, imprenditori e sindacalisti avevano fatto temere un'ulteriore svolta autoritaria da parte del presidente Saied che, dal luglio 2021 ad oggi, ha prima rimosso il primo ministro e sciolto Parlamento, e poi ha concentrato su di sé tutti i poteri con modalità che in molti avevano definito

## Lo scenario

# Svolta autoritaria in Tunisia

da "colpo di stato". Da allora la Tunisia ha subito una progressiva trasformazione istituzionale con l'adozione di una controversa Costituzione che ha instaurato un sistema iper-presidenziale, l'insediamento di un nuovo parlamento fortemente ridimensionato e limitazioni all'indipendenza della magistratura. Nel corso di questi mesi, Saied ha represso con violenza le proteste di chi lo accusava di voler riportare il paese verso l'autoritarismo e lo scorso 21 febbraio ha denunciato la presenza di "orde di migranti subsahariani" in Tunisia che avrebbero minacciato sul piano demografico "l'identità arabo-islamica" del paese. Il suo discorso, che riflette echi della teoria complottista della "grande sostituzione" - molto in voga anche tra i partiti di estrema destra in Europa -, ha di fatto segnato un immediato peggioramento delle condizioni di vita di migliaia di migranti presenti nel paese, in un clima di tensioni sociali inasprite dalla crisi economica e da un'inflazione galoppante. Il discorso di Saied e la successiva "caccia all'uomo" sono stati denunciati con fermezza da forze politiche e organizzazioni di varia natura e hanno contribuito al boom di partenze di migranti verso l'Europa. Guardando ai dati dell'Unhcr e del ministero italiano dell'Interno, nei primi due mesi e mezzo del 2023 la Tunisia si è, dunque,



imposta come il primo paese di partenza dei flussi via mare diretti verso l'Italia, scavalcando la Libia, al primo posto lo scorso anno. Eppure, a dispetto del razzismo strisciante, dell'erosione democratica e delle molteplici incognite sul piano economico, il presidente tunisino sembra poter contare ancora su un significativo sostegno popolare. «Secondo quanto emerge dall'ultimo sondaggio di Emrhod Consulting - osserva Lorenzo Fruganti in un'analisi per ISP1 - se si andasse al voto domani il presidente tunisino otterrebbe una maggioranza che gli consentirebbe di vincere al primo turno delle elezioni presidenziali». L'indice di gradimento per il suo operato, seppur in forte calo rispetto all'82% di agosto 2021, si attesta infatti intorno al 52%, dopo aver guadagnato quattro punti percentuali tra dicembre 2022 e febbraio 2023. Inoltre, più del 60% dei tunisini si è detto ottimista per il futuro del paese, contro il 28% di pessimisti.

Fonte Ispi

## ■ La festa dei lavoratori Anche sui temi dell'occupazione una speranza che si nutre di Vangelo

**I**l messaggio che i Vescovi italiani hanno scritto e diffuso in vista della ricorrenza del 1° maggio ha due punti sui quali si focalizza con particolare interesse fin dal titolo: la speranza e i giovani. I giovani oggi vivono il lavoro come una realtà sempre più complessa e in rapido cambiamento. Una realtà sfidante che pone loro obiettivi alti, in termini di competenze, di impegno, di

disponibilità ad imparare ed assumere un ruolo attivo, ma non offre spesso molte garanzie, sicurezze e punti di riferimento (la retribuzione, la sicurezza del luogo del lavoro, il precariato...). Il lavoro è anche luogo di relazioni intense e significative e di realizzazione di una visione di sé e del proprio impegno per migliorare la realtà sociale ed economica intorno a noi. Il lavoro è, infatti, un luogo privilegiato di partecipazione sociale, dove parole come sostenibilità, giustizia, onestà, solidarietà, assumono un significato molto concreto e dove le scelte del singolo e delle organizzazioni possono produrre impatti molto significativi. In una parola il

lavoro è vocazione, che chiama a mettere in gioco non solo intelligenza e volontà, ma anche la propria creatività, le proprie motivazioni ed emozioni, il proprio mondo interiore, per servire concretamente ed efficacemente alla costruzione di un mondo migliore e alla cura della casa comune. «Quando i Vescovi ci parlano di una speranza da nutrire – osserva **don Gianpaolo Romano**, co-direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del Lavoro e la Cura del Creato – ci ricordano quanto sia stretto il legame fra Vangelo, fede e lavoro». Il lavoro «è partecipazione all'opera di Dio nella Creazione, è invito a custodire, curare e ad avere a cuore il bene comune, affinché tutti

## Messaggio dei Vescovi per la Festa dei Lavoratori 1 maggio 2023

### *Giovani e lavoro per nutrire la speranza*



**I**dati sull'occupazione in Italia mettono in luce un fatto assai preoccupante: circa un quarto della popolazione giovanile del nostro Paese non trova lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno. Il quadro ci deve interrogare su quanto la nostra società, le nostre istituzioni, le nostre comunità investono per dare prospettive di presente e di futuro ai giovani. Essi pagano anche il conto di un modello culturale che non promuove a sufficienza la formazione, fatica ad accompagnarli nei passi decisivi della vita e non

riesce a offrire motivi di speranza. Come sottolinea papa Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit*: «Il mondo del lavoro è un ambito in cui i giovani sperimentano forme di esclusione ed emarginazione. La prima e più grave è la disoccupazione giovanile, che in alcuni Paesi raggiunge livelli esorbitanti. Oltre a renderli poveri, la mancanza di lavoro recide nei giovani la capacità di sognare e di sperare e li priva della possibilità di dare un contributo allo sviluppo della società» (n. 270). Conosciamo molto

bene l'impatto sulla vita ordinaria di tale situazione: vengono rimandate le scelte di vita e si rimuove dall'orizzonte futuro la generazione di figli.

La crisi demografica in corso nel nostro Paese aggrava la situazione. I giovani diventano sempre più marginali. Le giovani donne conoscono un ulteriore peggioramento delle opportunità lavorative e sociali. Preoccupa anche il numero elevato di giovani che lasciano il Sud, le Isole e le aree interne per cercare fortuna nelle aree metropolitane del Nord Italia o che addirittura abbandonano per sempre la terra di origine. Un'attenzione particolare merita la situazione di precarietà lavorativa che vivono molti giovani: dove scarseggia la domanda di lavoro i giovani sono sottopagati, vedono frustrate le loro capacità e competenze e perciò interpellano la coscienza dei credenti in tutti gli ambiti lavorativi e professionali. Si avverte la fatica di far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro, per cui molte professionalità non trovano accoglienza nei giovani. Desta preoccupazione anche il tasso dei giovani che non studiano né lavorano (NEET), quelli che finiscono nelle reti della criminalità, del gioco d'azzardo, del lavoro nero e sfruttato, del mondo della droga e dell'alcolismo.

Papa Francesco, in relazione al tema dei giovani, ha più volte parlato di un'«unzione», di un dono di grazia, manifestazione dell'intrinseca dignità della persona, fonte e strumento di gratuità. Senza il lavoro non viene infatti a mancare solamente una fonte di reddito – peraltro importantissima – ma i giovani disoccupati «crescono senza dignità, perché non sono «unti» dal lavoro che è quello che dà la dignità» (Visita pastorale a Genova, *Incontro con il mondo del lavoro*, 27 maggio 2017).

Per porre rimedio a questa crisi epocale, nello spirito del Cammino sinodale, desideriamo condividere percorsi di vera dignità con tutti. Vorremmo che le comunità cristiane fossero sempre più luoghi di



## ■ Benessere sostenibile In Italia i giovani sono la categoria in maggiore sofferenza sul futuro

**N**onostante i tanti segnali positivi, il Rapporto Bes redatto dall'Istat documenta come il Paese sia ancora in forte sofferenza per l'impatto degli ultimi tre, drammatici anni dominati dalla pandemia, dalla crisi energetica e dalla guerra in Ucraina. Bes sta per benessere equo e sostenibile, rilevato secondo una serie

molto articolata di indicatori (oggi sono ben 152) messi a punto e costantemente aggiornati da quando si è preso coscienza del fatto che il famoso Pil, il prodotto interno lordo, non potesse essere l'unica misura della crescita di una società. Il Rapporto di quest'anno, relativo al 2022, era atteso soprattutto in quanto orientato a mettere in luce le trasformazioni avvenute nel Paese rispetto al 2019, l'ultimo anno prima del Covid. «Le misure del Bes – spiega, presentando il Rapporto, Francesco Maria Chelli, membro del Consiglio dell'Istat e ordinario di statistica economica nell'Università delle Marche – ci mostrano come i divari territoriali, molti dei quali di lungo periodo,

siano aumentati e, a mano a mano che ci si sposta del Nord verso il Sud e le Isole, prevalgono indicatori con segno negativo rispetto al periodo precedente». A essere penalizzati sono soprattutto i giovani e, in termini diversi, le donne. Infatti – sottolinea Chelli – «se più della metà degli indicatori riferiti agli adulti ha registrato un miglioramento del benessere tale da superare, nell'ultimo anno disponibile, il livello precedente alla pandemia, per i giovani con meno di 24 anni, invece, è migliorato solo il 44% degli indicatori e una quota quasi equivalente (43%) è peggiorata». I dati disaggregati secondo il genere richiedono una lettura particolarmente



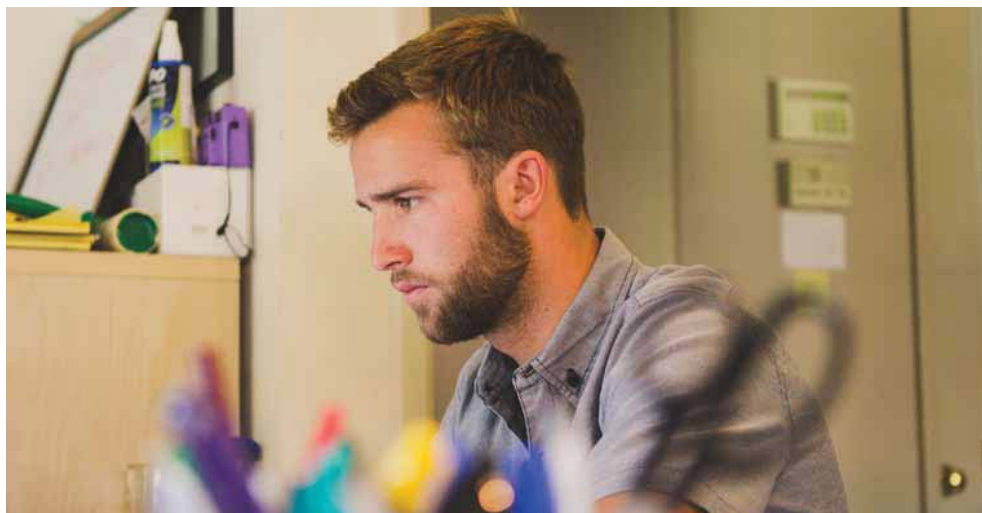
possano avere le risorse necessarie per una vita degna». Come sottolinea papa Francesco nella *Christus vivit*, il venire meno del lavoro implica non solo la scomparsa di una fonte di sussistenza, ma diminuisce anche il rispetto della dignità delle persone, «private della speranza di poter costruire qualcosa per sé e per gli altri». Il Vangelo, dunque, «nutre la speranza e nutre il lavoro, che se tutelato può essere libero, creativo e solidale», ribadisce don Gianpaolo guardando anche ai contenuti della *Evangelii Gaudium*.

Ma c'è anche un secondo punto messo in luce dai Vescovi e riguarda il ruolo della comunità rispetto al

lavoro. «E qui entra in gioco la capacità di fare rete, di costruire relazioni con tutti, credenti e non credenti, per collaborare, ascoltare e integrare. Guardando ancora a cosa ci suggerisce papa Francesco nella *Fratelli Tutti*, anche nelle politiche del lavoro c'è sicuramente un alto livello di decisionalità. E poi c'è il compito dell'artigiano, che si appassiona e cura ogni aspetto mettendoci un po' di se stesso. **Questo è il livello in cui si inseriscono le nostre comunità ed è quello che stiamo facendo con il fondo diocesano di solidarietà "Famiglia-Lavoro"** con l'intuizione non solo di sostenere chi è più fragile economicamente, ma soprattutto accompagnare

all'autonomia con un aiuto di tipo formativo e culturale, grazie alla collaborazione con gli enti preposti, che possono sfociare in un inserimento lavorativo». È un tema, quello del ruolo delle comunità rispetto ai temi occupazionali, in particolare guardando ai giovani, sollecitato anche dal Sinodo diocesano: «sono dinamiche che andrebbero valorizzate – conclude don Gianpaolo –. La riflessione è aperta e chiede il contributo di idee di tutti». Nel mese di maggio verrà proposto, a Como, un momento di preghiera e riflessione sul tema del lavoro.

pagina a cura di ENRICA LATTANZI



Una nuova visione dell'economia attenta al grido dei poveri e della Terra, dei giovani che rischiano di essere «impovertiti» del loro futuro, trovi spazio nel mondo culturale ed accademico, e alimenti le prospettive della politica a tutti i livelli. Valorizziamo anche i beni della Chiesa con lo scopo di favorire opportunità lavorative per i giovani nella logica dell'ecologia integrale di *Laudato si'*. Scommettiamo sulla capacità di futuro dei giovani. Abbiamo bisogno dell'alleanza tra l'economia, la finanza, la politica, la cultura per costruire reti di accompagnamento per i giovani. Questi germogli saranno i segni sicuri di una nuova primavera fatta di relazioni buone tra le persone, di famiglie capaci di aprirsi alla vita con coraggiosa speranza, di una società della solidarietà e della cura reciproca. Siamo certi che l'azione dello Spirito sta suscitando nel mondo germogli di novità grazie anche alle future generazioni. Si sta già realizzando sotto i nostri occhi la profezia di Gioele: «Diventeranno profeti i vostri figli e le vostre figlie» (Gl 3,1).

Roma, 20 marzo 2023  
Solennità di san Giuseppe  
LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,  
LA GIUSTIZIA E LA PACE

incontro e di ascolto, soprattutto dei giovani e delle loro aspirazioni, dei loro sogni, come anche delle difficoltà che essi si trovano ad affrontare. Ci impegniamo a condividere la bellezza e la fatica del lavoro, la gioia di poterci prendere davvero cura gli uni degli altri, la fatica dei momenti in cui gli ostacoli rischiano di far perdere la speranza, i legami profondi di chi collabora al bene in uno sforzo comune. Sollecitiamo la politica nazionale e territoriale a favorire l'occupazione giovanile e facciamo sì che il rapporto scuola-lavoro, garantito nella sua sicurezza, aiuti a frenare l'esodo e lo spopolamento, soprattutto nei territori con maggiore tasso di disoccupazione.

Su questo cammino ci mettiamo in dialogo e in ascolto di quelle esperienze cariche di novità e di speranza, come *Economy of Francesco*, il *Progetto Policoro*, le cooperative sociali, le Fondazioni di Comunità, le buone pratiche in campo economico, lavorativo e di microcredito, che sono state censite anche in occasione dell'ultima Settimana Sociale di Taranto.

Ascoltare questi giovani ci aiuta ad incontrarli, assieme a tanti altri che hanno sicuramente molto da dire, ai quali ci offriamo come compagni di viaggio. Vogliamo trovare il modo ed il tempo per sognare il loro stesso sogno di un'economia di pace e non di guerra; un'economia che si prende cura del creato, a servizio della persona, della famiglia e della vita; un'economia che sa prendersi cura di tutti e non lascia indietro nessuno. Desideriamo un'economia custode delle culture e delle tradizioni dei popoli, di tutte le specie viventi e delle risorse naturali della Terra, «un'economia che combatte la miseria in tutte le sue forme, riduce le disuguaglianze e sa dire, con Gesù e con Francesco, "beati i poveri"» (*Patto tra il Papa e i giovani di Economy of Francesco*, Assisi 24 settembre 2022).

Oggi siamo chiamati a condividere passi e contributi di tanti, perché questa «economia di Vangelo» non

rimanga solamente un sogno. Prendiamo sul serio le aspirazioni dei giovani, le loro critiche all'esistente ed i loro progetti di futuro. Portiamo il nostro contributo ovunque si disegnino e si realizzino le politiche del lavoro, le contrattazioni collettive ed aziendali, le molteplici forme dell'imprenditorialità e della finanza.



attenta perché il confronto con il 2019 evidenzia per le donne un miglioramento della maggioranza degli indicatori (il 52,8%) mentre per gli uomini l'andamento è inverso (positivi solo il 38,9% degli indicatori). Tuttavia – rileva ancora Chelli – il 39% degli indicatori fotografa ancora uno svantaggio netto per la popolazione femminile rispetto a quella maschile e in particolare «un tasso di occupazione così basso da vedere escluse dalla

indipendenza economica quasi la metà delle donne». Rispetto al 2019 l'andamento più critico riguarda i «domini» Relazioni sociali, Benessere soggettivo, Istruzione e formazione e Benessere economico. La percentuale di famiglie che reputa peggiorata la propria condizione economica è aumentata di dieci punti. I progressi si registrano invece nei settori Sicurezza, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Qualità dei servizi. Il raffronto

con gli altri Paesi europei attribuisce all'Italia una situazione «peggiore» nella maggior parte degli indicatori. Spicca – e purtroppo non è una novità – il dato dei giovani che non studiano né sono occupati: i Neet sono il 19% rispetto alla media Ue dell'11,7%. Più in generale il tasso di occupazione italiano è di dieci punti inferiore alla media europea, con uno scarto ancora maggiore tra le donne (55% contro 69,4%).

STEFANO DE MARTIS



# In Duomo, uno scorcio di Gerusalemme?

Un giorno mi è corso l'occhio su un particolare di uno degli splendidi arazzi del Duomo di Como, quello realizzato dagli Opifici di Ferrara per conto del consorzio dell'Arte della Lana e della Fabbrica del Duomo nel 1561, "Il trapasso della Vergine Maria", su disegno di tale G. Arnaboldi. Sullo sfondo di questo arazzo, che rappresenta la Vergine morente attorniata dagli apostoli, appare un edificio simile, anzi, molto simile alla **Cupola della Rocca**, che si trova sulla spianata del Tempio (Haram Ash Sharif) di Gerusalemme. Pura coincidenza o cosa voluta non è dato sapere. Tuttavia, nella realtà gerosolimitana appaiono accostabili: la Tomba di Maria, o dell'Assunzione, è infatti situata in una chiesa crociata di proprietà delle Chiese Armena e Greco-Ortodossa, che si trova all'inizio della Valle del Cedron. La Cupola della Rocca sovrasta le Mura di Solimano della città e ne è diventata simbolo. Gerusalemme, lo ricordiamo, ha una valenza per le tre religioni monoteistiche. Pur essendo in sé realizzata da un califfo, la Cupola racchiude sotto le sue volte la roccia su cui, secondo la tradizione, Abramo era pronto a sacrificare il figlio: Isacco per la tradizione giudaico-cristiana, Ismaele per quella islamica. Ismaele è il primogenito di Abramo nato dalla schiava di Sara, Agar, ed è considerato capostipite degli Arabi. Se quel luogo rappresenta un "incontro", questi giorni di inizio primavera sono un periodo di grande sacralità per le stesse religioni. La cristianità ha rivissuto nella Pasqua e sta vivendo, nel periodo pasquale, il grande mistero della morte e della resurrezione di Gesù, pur con modalità diverse da confessione a confessione. La stessa basilica del Santo Sepolcro, per esempio, per gli ortodossi è la basilica della Resurrezione (Anastasis) perché nella sua tradizione vuole essere memoria viva del Cristo Risorto. Il mondo ebraico, dal 15 al 22 di Nissan (6-13 aprile), ha vissuto la sua Pasqua con il Seder e l'Haggadah (racconto) memoriale del passaggio dell'angelo durante la notte in Egitto, in cui si mangiarono, nelle famiglie ebrae, l'agnello e le erbe azzime con il periodo di cinquanta giorni (omer) fino alla festa di Shavuot. Infine, l'Islam ha appena concluso il mese di Ramadhan, il nono del calendario, periodo di preghiera e digiuno spirituale e corporale, rotto ogni giorno al tramonto con l'iftar e che termina dopo trenta giorni con la festa di Ayd al-Fitr; in questo periodo si ricorda anche la notte del destino (Laylatu-al-Qadr) in cui Muhammad ricevette la rivelazione del Corano. Vale la pena ricordare questo, perché nella società attuale ebrei, cristiani ed islamici, presenti quest'ultimi (ma non solo loro), con un ampio spettro di nazionalità nelle nostre città, sono tentati o presi del tutto dalla secolarizzazione con l'abbandono delle pratiche religiose per la ritenuta loro insignificanza, talora vuote ritualità! Ricordando che, per lo *status quo*, i cattolici di Gerusalemme hanno celebrato la Notte Santa, con la vittoria di Cristo sulla morte, il Sabato mattina, prima della domenica, nell'Anastasia. Questo il saluto scambiato tra loro: "Cristo è risorto! Sì, è veramente risorto!".

ROBERTO RIGHI



## PARLARE CON IL CUORE

**PAPA FRANCESCO  
E LA COMUNICAZIONE**

Incontro con  
**ANDREA TORNIELLI**  
direttore editoriale  
del Dicastero Vaticano  
per la comunicazione sociale.

**Venerdì 26 maggio  
2023 - ore 21  
Cinema Astra- Como**  
e in streaming sul canale  
Youtube del Settimanale



il Settimanale



UFFICIO DIOCESANO PER LE  
COMUNICAZIONI SOCIALI  
Diocesi di Como



# Cristiani da un anno: auguri a tutti!

**D**omenica 16 aprile, a un anno esatto dalla veglia pasquale del 2022, la splendida chiesa-battistero "Santa Maria del Tiglio" in Gravedona ha ospitato l'incontro, già da tempo programmato, con chi quella sera ricevette il Battesimo e la Cresima e fece la prima Comunione. Tra coloro che vissero tutto questo in Cattedrale c'era anche Pierangelo (69 anni, di Sondrio), che ci dona la sua riflessione, anche in rappresentanza di Alain e Ruben, pure presenti a Gravedona; a lui si aggiunge Sidorela-Chiara (29 anni, di Livigno), che data la distanza dal Duomo ricevette i Sacramenti nella chiesa parrocchiale, dal Vicario episcopale per la Valtellina. La location suggestiva e il racconto dei neofiti hanno colpito molto anche alcune coppie di fidanzati presenti, che stanno ultimando con altre persone, a Como, il cammino verso i sacramenti della Cresima e del Matrimonio; anche a loro abbiamo chiesto un veloce *feedback*: meritevole di considerazione da parte di chi pondera seriamente le modalità della "nuova evangelizzazione".

«Ripensando al primo anno da battezzato mi sono venute subito in mente queste parole: «ero cieco e ora ci vedo» (Gv 9,25). Sì: sono sempre io, con tutti i miei difetti; ma vivo in modo diverso da prima: all'interno del popolo di Dio, in modo aperto e accogliente, in piena libertà. Condividendo con naturalezza e spontaneità i doni ricevuti cerco di contribuire come posso alla mia comunità cristiana, che mi ha accolto senza mai chiedermi nulla in cambio e dalla quale ho ricevuto tantissimo. Con il Battesimo mi sono sentito immerso in "acque tranquille" (salmo 23,2): il Signore non mi abbandonerà mai; da lui voglio lasciarmi portare, senza porre nessuna resistenza».

**PIERANGELO**

«Da quando ho ricevuto il Battesimo mi accorgo di vivere in modo nuovo rispetto a prima: riconosco le innumerevoli gioie che Gesù ogni giorno mi dona, mi affido a lui e guardo con fiducia al futuro. Nei momenti di difficoltà e di smarrimento sento nel cuore la sua presenza che mi sostiene: egli è il porto sicuro per la mia barchetta a



volte vacillante nel mare in tempesta. Sono contenta di essere parte della comunità cristiana di Livigno che, senza nascondere le proprie contraddizioni e incoerenze, si impegna comunque a tenere lo sguardo fisso su Dio e mi aiuta a ricordare che cosa è davvero importante; in essa sono libera di togliermi la maschera che i casi della vita hanno sovrapposto al mio volto. Benedico il Signore che mi ha fatto incontrare Emanuele, mio marito, e i suoi genitori, Sogna e Giovan Battista, che con semplicità e naturalezza mi hanno introdotto nella religione cristiana; con loro so di poter affrontare ogni difficoltà e ostacolo, con quella forza d'animo e quella energia che ho sempre avuto e che ora posso chiamare per nome: l'amore e la misericordia di Dio, presente in me».

**SIDORELA-CHIARA**

«L'incontro a Gravedona è stata un'esperienza che non dimenticherò! La partecipazione ci ha come 'catapultati' nella vicenda di coloro che, battezzati l'anno scorso, ci hanno raccontato della loro nuova vita: il fatto di essere persone tra loro completamente diverse, ognuna col proprio trascorso, ma accomunate da un medesimo cammino ci ha profondamente colpito. Abbiamo ascoltato con atten-

zione i loro racconti, che sottolineavano la scoperta di Gesù e della sua vicinanza, la conversione che questa scoperta avvia e il senso di liberazione che la accompagna, i frutti di questo primo anno da "salvati". Ricevere i sacramenti la notte di Pasqua è stato per loro un momento preparato e pienamente consapevole, che ha segnato un cambiamento reale e profondo; "il battesimo è solo l'inizio", ci ha detto Sidorela. Ringraziamo di cuore chi ci ha invitato; almeno una volta nella vita tutti dovrebbero poter partecipare a un'esperienza simile».

**STEFANIA e MIRKO**

«Anche noi siamo stati colpiti dalle testimonianze dei neobatizzati e dalle loro storie, non stereotipate ma personali e uniche: Dio trova sempre il modo migliore e il momento giusto per accendere la fede nel cuore dell'uomo! La spiegazione del magnifico battistero è stata molto interessante, e abbiamo condiviso anche l'intensa preghiera di ringraziamento per il dono del Battesimo. È stata insomma un'esperienza profonda, per noi indubbiamente positiva».

**GABRIELLA e ALFONSO**

a cura del SERVIZIO DIOCESANO AL CATECUMENATO

## AGENDA DEL VESCOVO

### 28 APRILE

A **Como**: in Episcopio, Udienze; in Seminario, alle 20.45, Celebrazione Eucaristica e conferimento dei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato ad alcuni seminaristi.

### 29 APRILE

A **Ossuccio**: nel pomeriggio, incontro con i giovani che parteciperanno alla GMG di Lisbona; alle ore 16.30, pellegrinaggio dei giovani alla Madonna del Soccorso nella Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

### 30 APRILE

A **Gemonio**, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità A **Como**, presso la Basilica di Sant'Abbondio, alle ore 16.30, Celebrazione Eucaristica e domanda di ammissione agli ordini di alcuni seminaristi.

### 1 MAGGIO

A **Tavernerio**, presso i padri Saveriani, incontro con l'Ufficio per la pastorale della famiglia.

### 2 MAGGIO

A **Morbegno**, al mattino, presso la Sala Ipogea di San Giuseppe, incontro di formazione per il clero con don Paolo Carrara; a **Como**, in Episcopio, nel pomeriggio, udienze.

### 3 MAGGIO

A **Como**: al mattino, presso Casa Nazareth, incontro con i membri della Caritas diocesana; in Episcopio, nel pomeriggio, udienze. A **Crema**, alle ore 20.30, Celebrazione Eucaristica presso il Santuario Santa Maria della croce.

### 4 MAGGIO

A **Milano**, al mattino, incontro commissione regionale per la Vita Consacrata.

### 5 MAGGIO

A **Lenno**, presso la casa delle suore Adoratrici, incontro con Consiglio generale delle Suore di Santa Croce di Menzinger. Nel pomeriggio Centro Regionale Vocazioni.

## Il Vangelo della domenica: 30 aprile - IV Domenica di Pasqua - Anno A

# Pietro: da pescatore ad annunciatore della Parola di Dio

**Prima Lettura:** At 2, 14a.33-41

**Salmo:** Sal 22 (23)

**Seconda Lettura:** 1Pt 2, 20b-25

**Vangelo:** Gv 10, 1-10

**Liturgia Ore:**  
Quarta settimana



**N**elle riflessioni precedenti abbiamo detto che Pasqua, in ebraico "pesach", è un termine che vuol dire "passaggio" e ci richiama tutti i passaggi della vita, dai più piccoli e trascurabili ai più importanti e decisivi. In questa IV domenica del tempo pasquale ci viene offerta la possibilità di riflettere sull'apostolo **Pietro** e notare il passaggio che avviene nella sua vita: da pescatore ad annunciatore, da uomo timoroso a uomo coraggioso nell'annunciare la buona notizia del Vangelo.

Simone, il galileo, discepolo del Battista, viene chiamato da Gesù insieme ad Andrea sulla riva del lago a una nuova missione: «Vi farò pescatori di uomini» (Mt 4,19). Gesù pesca con il suo carisma, con la parola di Dio che annuncia, senza gettare le reti e così sono chiamati a fare i suoi discepoli. Tempo dopo Simone riceve da Gesù anche un nome nuovo: "Io a te dico: tu sei Pietro e su questa

pietra edificherò la mia Chiesa" (Mt 16,18) e diventa Pietro-Cefa, questo episodio costituisce il fondamento del suo singolare ruolo apostolico.

Ora, dopo la morte di Gesù, Pietro e gli altri discepoli stanno "chiusi nel cenacolo per paura dei Giudei", ci racconta Giovanni, fino alla discesa dello Spirito Santo su ciascuno di loro. Da quell'evento sono trasformati e, come viene narrato nella prima lettura odierna, Pietro nel suo discorso alla folla, pronuncia delle parole che riescono a trafiggere il cuore di chi lo ascolta. Sono come una freccia appuntita che coglie nel segno perché sa bene dove mirare, perché lui per primo è stato colpito.

La sua è la sapienza che viene dall'esperienza: era stato all'inizio un ascoltatore un po' disattento dell'annuncio della passione, morte e resurrezione di Gesù. Poi un ascoltatore a cui non piaceva quello che sentiva e lo

rifiutava. Infine, un ascoltatore pentito nella cui memoria risuonavano le parole del Maestro e, mentre gli tornavano alla mente, gli trafisgevano il cuore.

Pietro era stato cambiato dalla sofferenza di Gesù che "portò anche i suoi peccati nel suo corpo sul legno della croce e dalle cui piaghe era stato anche lui guarito", da quell'Amore che lo aveva guardato perdonandolo e recuperando lui, pecora perduta che non sapeva più come ritrovarsi e continuare a vivere. Quando dunque Pietro parla sa quel che dice, le sue parole vibrano della certezza di chi "ci è passato" e ha finalmente compreso. È dal pentimento che passa la vita nuova. Riconoscersi peccatori, amati e perdonati, permette di aprire il cuore all'ascolto e seguire il cammino che Dio indica. Ecco perché non solo insegna ma anche scongiura ed esorta. Chi ha conosciuto l'amore e ha imparato ad amare, chi si è sentito errante ed è stato ritrovato "dal

pastore e guardiano della sua anima", riesce a trafiggere i cuori, a donare una sana inquietudine che però, nello stesso tempo, ha anche il sapore della pace. Pietro, come il suo Signore, non è un mercenario, parla apertamente, si è fatto pastore. Come Gesù non si è limitato a guidare le sue pecore ma con esse ha speso tutto il suo tempo, le sue energie, la sua vita. Sta con loro nel freddo dell'inverno e nella calura dell'estate perché nessuna si perda. Come Gesù era stato con lui, con i discepoli, con la gente, così ora è lui con gli altri. Ecco perché riesce a trafiggere i cuori. Se così non fosse stato le sue parole avrebbero anche potuto essere scritte, lette, trasmesse ma non avrebbero radunato le pecore intorno all'Unico eterno Pastore.

Chi l'avrebbe detto che Pietro, semplice pescatore "ignorante", sarebbe diventato un grande oratore? Avrebbe superato tutte le titubanze e proclamato l'annuncio del vangelo con un'intensità tale da smuovere l'animo dei suoi uditori? Risurrezione vuol dire proprio questo: possibilità di cambiare vita. La potenza di Dio vince la nostra ignoranza, la nostra incapacità di percepirla come colui che vuole la nostra salvezza. Dio ci trasforma, se accettiamo lo Spirito che ci manda. È il Signore che agisce in noi, a patto che ci fidiamo e gli permettiamo di farci strumento del suo amore. Buona domenica, che la Parola di Dio possa trafiggere anche i nostri cuori!

suor GIUSEPPINA DONATI

## Missioni Diocesane

## Mozambico, instabilità come freno allo sviluppo

**S**embra migliorare la situazione di sicurezza nel nord del Mozambico dove la diocesi di Como da tempo ha intrapreso una collaborazione missionaria con la diocesi di Nacala e dove vive il nostro fidei donum don Filippo Macchi. A pochi giorni dalla Pasqua celebrata con la comunità di Mirrote, il missionario originario di Gemonio, in Africa dall'ottobre 2021, ha condiviso con noi alcune informazioni circa la situazione di sicurezza nella regione in cui vive e opera. La stessa che ha visto nel settembre 2022 l'uccisione di suor Maria de Coppi. Don Filippo ha condiviso con noi un recente report pubblicato dal Centro per la Democrazia e lo Sviluppo, un ente di ricerca con sedi in Mozambico e in diversi Paesi della regione. «Gli attacchi portati avanti da gruppi estremisti violenti nel nord del Mozambico in particolare nella regione di Capo Delgado (distante dalla diocesi di Nacala dove vive don Filippo, ndr) - si legge nel documento - hanno causato almeno tre crisi diverse: la crisi di sicurezza, la crisi umanitaria e il ritardo nello sviluppo socio-economico. Mentre le crisi di sicurezza e umanitaria sono le più visibili, manifestandosi con migliaia di morti e feriti, di cui circa un terzo civili e circa un milione di sfollati interni, il ritardo nello sviluppo avrà un impatto a medio e lungo termine». Infatti, il ritardo nello sviluppo è una conseguenza della paralisi delle attività economiche e dei servizi nel campo dell'istruzione, della sanità, della costruzione e

**La situazione di sicurezza appare in miglioramento, ma le conseguenze sulla situazione economico-sociale si faranno sentire molto a lungo**

con cui i missionari sono chiamati a confrontarsi quotidianamente. «Dall'inizio degli attacchi - scrivono i ricercatori -, il governo ha cercato di rispondere al conflitto. Nei primi anni (dal 2017 al 2019), la risposta del governo è stata prevalentemente militare, dispiegando contingenti di polizia e militari (anche stranieri, come nel caso delle truppe ruandesi e della SADC, comunità dell'Africa australe, ndr) per contenere o tentare di fermare gli attacchi. In questa fase, il governo ha fornito una risposta umanitaria e di sviluppo scarsa o nulla, provocando critiche da parte di varie organizzazioni della società civile e religiose. A partire dal 2020 e dal 2021, c'è stato un maggiore impegno da parte del governo, dei partner della cooperazione e dello sviluppo, della società civile e delle organizzazioni religiose nel fornire assistenza umanitaria alle vittime degli attacchi, aprendo i primi centri di accoglienza per gli sfollati del conflitto e fornendo assistenza di emergenza alle vittime». Gli sforzi si sarebbero moltiplicati, ma con risultati ancora scarsi. Questo anche a causa di una difficoltà nel strutturare una risposta organica da parte dei soggetti coinvolti. Lo studio evidenzia infatti



manutenzione delle infrastrutture, in una regione storicamente con gli indicatori socio-economici più bassi del Paese. Contesti di fragilità come, nonostante gli sforzi dei vari attori coinvolti nella risposta all'estremismo violento a Cabo Delgado, dal governo, alla società civile, alle organizzazioni umanitarie, ai partner della cooperazione e dello sviluppo, vi è ancora una mancanza di coordinamento tra i settori umanitario, dello sviluppo e della pace, che compromette il raggiungimento dei risultati previsti.

M.L.

## AVVISO

## Il Vescovo di Nacala in visita a Gemonio

Il vescovo della diocesi di Nacala, **mons. Alberto Vera Arejula**, il prossimo 2 e 3 maggio sarà in Diocesi di Como per far visita alla comunità di Gemonio, paese natale di don Filippo Macchi. Due gli appuntamenti pubblici previsti: martedì 2 maggio, alle 21, dai Padri Passionisti di Caravate, rosario meditato seguito dalla testimonianza del Vescovo. Mercoledì 3 maggio, alle 9.00 di mattina, S. Messa in chiesa parrocchiale a Gemonio.



Libreria di Como

## UNA CAREZZA PER TUTTI

Le mani di Gesù nel Vangelo di Marco

DI DON ROBERTO SEREGNI



Invito alla lettura del libro

a cura di

don Marco Cairoli

Docente presso il Seminario Vescovile di Como

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

GIOVEDÌ 27 APRILE 2023 - ORE 18

Libreria Paoline

viale Cesare Battisti, 10 - COMO

Info: Libreria Paoline - libreria.co@paoline.it  
tel. 031.26.62.37 - cell. 375.5375814 - libreria.paoline.como

## Centrafrica. Padre Urbani Missionario di Isolaccia salta su una mina. Illeso, ma ci sono tre vittime



**U**na mina ha colpito e fatto saltare in aria la jeep di padre Arialdo Urbani, missionario betharramita in Repubblica Centrafricana. Il religioso, originario di Isolaccia (So) - 83 anni e dal 1986 in missione nel villaggio di Niem, nel nord-ovest del Paese - sta bene ma tre persone che viaggiavano con lui, di cui un bambino, sono morte sul colpo e altre sei sono ferite. A riferirlo sono gli stessi betharramiti con un articolo pubblicato sul loro sito internet. Nella sera di domenica 16 aprile - riferiscono dalla congregazione - padre Arialdo stava percorrendo la pista da Bogbatoyo a Niem, al termine di una giornata in visita al villaggio sede di una delle prime scuole fondate dal missionario. Era a bordo della sua jeep e a circa 50 km dall'arrivo, all'altezza del villaggio La Douane, è incappato in uno dei tanti ordigni disseminati dalle forze ribelli che mettono a ferro e fuoco il territorio dall'inizio della guerra civile. La macchina ha colpito la mina con la ruota anteriore e a fare le spese dell'impatto sono stati i passeggeri che viaggiavano nei sedili posteriori e a bordo del cassone del veicolo. Nonostante il forte colpo padre Arialdo miracolosamente non ha riportato conseguenze gravi. È la seconda volta che il missionario salta su una mina. Gli era capitato soltanto due anni fa, anche quella volta a pochi chilometri da Niem: pure in quell'occasione padre Arialdo era rimasto illeso, mentre una terza persona, che aveva trovato un passaggio sulla jeep del missionario, era morto a seguito dell'impatto. Purtroppo non si tratta di una vicenda isolata. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari, che ha diramato un report sulle mine anti-uomo appena settimana scorsa, gli incidenti con ordigni esplosivi sono in aumento proprio nella parte occidentale del Paese e le vittime sono soprattutto civili. Solo nei primi mesi del 2023, poi, si sono già verificati 30 incidenti con mine che hanno ucciso 14 persone. A febbraio un altro missionario italiano, il carmelitano padre Norberto Pozzi, è rimasto gravemente ferito in un incidente con una mina.

## Pastorale del Turismo/2. Alla scoperta delle meraviglie del nostro territorio.

Continuiamo a esplorare la nostra diocesi e questa passeggiata la dedichiamo all'alta Valtellina, in uno dei percorsi sicuramente meno noti rispetto alle blasonate Bormio e Livigno, ma che è una piccola perla paesaggistica del nostro territorio: la **val di Rezzalo**.

Argomenti come il clima e la cura per il nostro pianeta, di cui si è appena celebrata la giornata mondiale lo scorso 22 aprile, suscitano sempre più interesse. Un interesse che deve far riflettere soprattutto chi ha l'occasione di entrare in contatto con una natura incontaminata, di fronte al grande dono che ci è stato consegnato e che siamo chiamati a trasmettere alle future generazioni: la terra. Ma accanto all'interesse e alla meraviglia che suscitano certi luoghi dobbiamo anche essere capaci di sostare e di prenderci del tempo per noi, per gustare e ammirare ciò che ci viene offerto, per nutrire la nostra interiorità e rientrare in contatto con noi stessi. Capita spesso di osservare come la voglia di fare nostro un ricordo, attraverso una foto o un piccolo video o un piccolo souvenir, prenda il sopravvento rispetto all'occasione di sostare di fronte al paesaggio o alla storia dei luoghi che stiamo visitando: il turismo ci offre l'occasione di arricchirci attraverso l'incontro di luoghi, storie, persone distanti dalla nostra quotidianità. Impariamo a valorizzare questo tempo per crescere



come persone e gustare in pienezza ciò che ci viene offerto.

**LA VAL DI REZZALO**  
Questa valle non è molto conosciuta, e si distende tra Le Prese e Santa Caterina Valfurva. Un percorso che negli ultimi anni ha riscosso una certa popolarità grazie all'anello, decisamente impegnativo, che può essere compiuto in mountain bike, attraversando l'abitato di Bormio, e che sta riscuotendo un discreto

successo tra gli amanti di questo tipo di turismo. (qui alcune indicazioni per gli appassionati <https://www.valtellinasport.com/luoghi/val-di-rezzalo/anello.htm#directions>) Situata all'interno del parco dello Stelvio, per accedere a questa valle si può salire in macchina partendo dallo svincolo per Le Prese dalla ss38 dello Stelvio. Salendo attraverso l'abitato di Frontale, si giunge sino alla frazione di Fumero e qui si può accedere al parcheggio situato in località

Fontanaccia proprio all'imbocco della valle. Il sentiero ampio, in terra battuta (è necessario un abbigliamento adatto al trekking) sale dolcemente, accompagnato dal corso del torrente Rezzalasco sino ai primi gruppi di baite che si incontrano nel pianoro su cui si stende la valle. Il dislivello complessivo è di circa 400mt. Per una distanza complessiva di circa 6 km (per compiere l'anello più breve, ma ci si può spingere anche oltre nella valle se si vogliono gustare altri bellissimi scorci panoramici) e non mancano le zone attrezzate per una sosta o un pic nic. Una salita non impegnativa, adatta a piccoli gruppi che vogliono godere di una occasione per trascorrere una giornata insieme, lontano dagli affanni delle nostre città. Al centro di questo percorso si erge la piccola chiesetta dedicata a san Bernardo da Chiaravalle (risalente al 1600): spesso si rimane ammirati per questi piccoli edifici di culto, immersi in cornici più uniche che rare, e fa molto riflettere su come le passate generazioni avessero particolare attenzione e cura per la vita spirituale e religiosa della comunità. Non di solo pane vive l'uomo. Per una dettagliata descrizione di questa valle rimando a questo link a cura di Massimo Dei Cas (<http://www.paesidivaltellina.it/valdrezzalo/>).

a cura di **MARCO GHERBI**  
Ufficio diocesano Pastorale del Turismo



**Basilica Cattedrale di Como**

## MEMORIA CATHEDRALIS 2023

- Venerdì 5 maggio ore 21,00  
**MARIO RADICE: UOMO DI FEDE E ARTISTA**  
(con esposizione di disegni del Maestro)  
Dott.ssa Roberta Lietti
- Venerdì 12 maggio ore 20,45  
**SOLENNITA' DELLA DEDICAZIONE DELLA BASILICA CATTEDRALE**  
Solenne Pontificale presieduto da S.Em. card. Oscar Cantoni, vescovo di Como
- Venerdì 19 maggio ore 21,00  
**CRISTO, RE DI PACE, VINCE LA SOFFERENZA**  
Esecuzione della Messa *Rex Pacificus* di L.Picchi.  
Cappella Musicale del Duomo di Como; M° don N. Negrini, direttore; M° L. Pestuggia, organo
- Venerdì 26 maggio ore 21,00  
**CATTEDRALE DI LUCE**  
Prof. don A. Stabellini, autore dei testi;  
C. Pozzoni, fotografo ed editore

Avviso sacro



## Caritas diocesane. Dal convegno nazionale di Salerno spunti e prospettive per il futuro

Un "piano di corresponsabilità" tra Chiesa, società civile e istituzioni contro le povertà, la dispersione scolastica, il lavoro nero e tutte le mafie, "in cui la Caritas si fa facilitatrice, perché le sfide possiamo affrontarle solo insieme". È l'idea lanciata da **don Marco Pagnielo**, direttore di Caritas italiana, a conclusione del 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane che ha riunito dal 17 al 20 aprile a Salerno 660 delegati da 173 diocesi.

### Cosa vi portate a casa dall'esperienza salernitana?

«Siamo venuti a Salerno per avere la possibilità di confrontarci con la concretezza della vita. Non solo per metterci in ascolto delle fatiche delle periferie ma anche per conoscere le risorse e le possibilità che arrivano da questi luoghi. Con la rete delle Caritas diocesane stiamo cercando di approfondire la via della creatività e qui in Campania ce n'è tanta. Anche perché è un laboratorio di grandi esperimenti relazionali: è una regione che accoglie migranti e diverse situazioni di povertà. Non è stato un convegno sul Sud. Ascoltando queste esperienze vogliamo tornare a casa andando alla ricerca di quelle periferie esistenziali e geografiche che a volte sono luoghi di solitudine e di disagio relazionale».

### Ci sono buone prassi o provocazioni su cui riflettere?

«La provocazione più grande che abbiamo sentito a Salerno è la possibilità di costruire comunità nuove includendo i poveri nei processi decisionali. I poveri vogliono fare la propria parte. Per noi è ridirci da cosa partire, ossia dall'inclusione sociale. Costruire comunità non può essere compito solo della Chiesa e il confronto con la società civile è fondamentale. Non pretendiamo che la politica ci capisca ma che ci ascolti».

### Ad esempio?

«Sui migranti, anche se gran parte degli italiani li percepisce come una minaccia, noi oggi diciamo che il futuro si sta proponendo con forza alla nostra attualità. Il problema della denatalità e delle pensioni, senza il contributo dei migranti, non si risolveranno».

### La vostra esperienza con le povertà può essere un grande contributo alle politiche. Vi sentite ascoltati dalle istituzioni?

«Ci sentiamo ascoltati ma il problema è che poi non diventa adesione da parte loro. Noi portiamo proposte accompagnate da dati ed esperienze nei territori ma allo stesso tempo dobbiamo essere liberi dalle aspettative».

PATRIZIA CAIFFA



## “Agli incroci delle strade”

### La ricchezza di radicarsi in un territorio



NELLA FOTO (DA SINISTRA): SAMUELE, BEPPE E ROSSANO

*In rappresentanza della Caritas diocesana di Como, abbiamo avuto la possibilità di vivere il 43° Convegno delle Caritas Diocesane, svoltosi a Salerno. È stata l'occasione di incontrare oltre 600 persone che vivono l'esperienza caritas in contesti culturali e geografici anche molto diversi dal nostro. Questa è allo stesso tempo una sfida e un'opportunità ed è anche indice del fatto che ogni realtà Caritas si radica nel proprio territorio e opera in conseguenza dei bisogni che incontra. Le giornate sono state ritmate da momenti di spiritualità, ascolto di testimonianze, riflessioni e lavori di gruppo. Senza dimenticare la calorosa accoglienza riservatoci dalla delegazione delle Caritas campane. Lo stile che contraddistingue Caritas dell'ascolto, osservazione e discernimento con gli orientamenti delle tre vie (la via degli ultimi, la via del Vangelo, la via della creatività, ndr) che Papa Francesco aveva consegnato a Caritas Italiana per il 50°, le abbiamo viste nei volti e nelle storie delle tante persone che a vario titolo operano in Caritas. Il titolo e tema del Convegno era "Agli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni". Tra le domande emerse alcune ci hanno particolarmente provocato, come ad esempio: «Siamo davvero sicuri che nelle periferie c'è qualcuno che ci aspetta? Ci prendiamo il tempo e creiamo gli spazi per tessere relazioni autentiche?». E ancora: «Ci è chiesto di fare il bene, ma prima e soprattutto di voler bene». Questo è il primo mandato di un Dio che è Amore e che ci chiede di essere per gli altri segno visibile di questo amore incondizionato. Un altro invito che abbiamo raccolto è quello di costruire alleanze dentro ma anche fuori da Caritas, in una cultura sinodale che metta al centro la persona e la sua interezza. Eventi come questo sono anche una preziosa occasione di confronto e di reciproca conoscenza, sia attraverso i momenti ufficiali, ma anche nei dialoghi informali a tavola o in altri momenti liberi. Torniamo a casa grati per quanto abbiamo ricevuto, con la speranza di riuscire ad essere testimoni a nostra volta della ricchezza che ci è stata donata in queste giornate.*

PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA. HANNO COLLABORATO: CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI  
WWW.CARITASCOMO.IT

ROSSANO BREDA, direttore Caritas diocesana  
BEPPE MENAFRA, vicedirettore  
SAMUELE BRAMBILLA, operatore

## Como. La particolare esperienza di servizio vissuta dai giovani di San Bartolomeo La nostra settimana fraterna a Casa Nazareth



Dal 26 al 31 marzo alcuni giovani dell'oratorio di San Bartolomeo a Como, accompagnati da don Fabio Melucci, hanno vissuto una particolare esperienza a Casa Nazareth vivendo una settimana di vita fraterna. Durante il giorno i giovani, in totale sette, hanno continuato ciascuno con i propri impegni di studio mentre all'orario del pranzo e della cena si sono messi a disposizione della mensa di solidarietà lavorando fianco a fianco con i volontari e incontrando gli ospiti. «Abbiamo ricevuto un'accoglienza davvero gioiosa e calorosa - racconta don Fabio - e i giovani partecipanti sono rimasti molto colpiti». Lo sottolinea Maddalena una delle giovani partecipanti: «È stata proprio un'esperienza speciale - racconta al Settimanale - quella di spendere una



piccola parte del nostro tempo non per noi stessi, ma per fare un servizio, anche semplice, a favore di qualcun altro. Siamo stati davvero arricchiti dalle storie di alcuni ospiti che si sono raccontati a noi a cuore aperto e dalla gentilezza dei volontari che ci hanno aiutato a collaborare al meglio. Un'esperienza da rivivere!». Le

fa eco Ilaria che parla di «un'esperienza meravigliosa che mi ha permesso di aprire la mente e di trovare nuovi spunti di riflessione». «Questa settimana a Casa Nazareth - continua Ilaria - mi ha insegnato ad essere sempre pronta ad aiutare l'altro senza però prima giudicarlo. Si è trattato di un cammino che mi ha dato tanto ed è per questo che ho deciso di prendere l'impegno di continuare, una volta alla settimana, a vivere il servizio alla mensa». La speranza - ci ha confidato don Fabio - è che questo tipo di esperienza possa moltiplicarsi coinvolgendo altri gruppi giovanili della città e non solo. «Casa Nazareth si presta molto a questo tipo di attività - racconta il sacerdote, responsabile della pastorale giovanile cittadina - per questo speriamo di replicare presto!».

**Il presidio.** Appuntamento in piazza Verdi, dalle ore 10 alle ore 12.30. Interverranno delegati e delegate di Cgil, Cisl e Uil. Concluderà Dario Esposito (Uil)

# Il Primo Maggio a Como

**C**gil, Cisl e Uil hanno scelto di celebrare il Primo Maggio 2023 nel segno della Costituzione italiana, di cui quest'anno ricorre il 75° anniversario della sua entrata in vigore. Lo spunto, rilanciato nel manifesto realizzato dalle tre organizzazioni sindacali, è l'articolo 1, in cui si afferma che: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". A Como il Primo Maggio sarà celebrato con un presidio, in piazza Verdi, dalle ore 10 alle ore 12.30, in cui interverranno delegati e delegate di Cgil, Cisl e Uil. A concludere i lavori, sarà Dario Esposito, Subcommissario Uil del Lario, a nome delle tre organizzazioni sindacali. «Celebreremo un Primo Maggio di battaglia e di scelta - ci spiega **Dario Esposito** -, azioni che porteremo avanti con le armi tipiche del sindacato: il dialogo, il confronto, la proposta, le idee, la mobilitazione. L'occasione sarà quella di porre l'accento sui tanti temi che oggi non vengono affrontati in maniera adeguata dalle decisioni dell'attuale esecutivo. Penso alla perdita del potere d'acquisto per dipendenti e pensionati, per fronteggiare il quale il Governo non ha assunto provvedimenti sufficienti. Ma anche alla grave carenza d'organico nella Pubblica Amministrazione, essenziale per dare concreta attuazione agli intenti del Pnrr. Se gli uffici sono vuoti il Pnrr inevitabilmente zoppica. Altro tema caldo è la Sanità. In provincia di Como stiamo assistendo, con preoccupazione, alla chiusura dei reparti di alcuni presidi, penso all'ospedale di Menaggio, e intanto le liste d'attesa si allungano. Tutto questo influisce sul diritto di accesso alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale in tempi ragionevoli. Per non parlare della retorica sul personale sanitario, considerato alla stregua di "nuovi eroi" durante il Covid e oggi con contratti collettivi non sufficientemente valorizzati. In tema di occupazione, non basta che il lavoro ci sia, ma deve anche essere "buono". Questo significa contrasto al lavoro nero, sicurezza e creazione delle condizioni perché a tutti sia garantita un'adeguata crescita professionale, perché laddove regnano precarietà e addirittura il lavoro nero non si può parlare di buona occupazione». Sulla necessità di una "buona occupazione" si sofferma anche **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi: «Buona occupazione significa mantenere vivi i diritti per i quali si sono spesi tanti uomini e tante donne, e che hanno permesso di rendere migliori le condizioni di lavoro. Penso al diritto alla salute e alla sicurezza dentro i luoghi di lavoro, ma anche fuori,



DARIO ESPOSITO



DANIELE MAGON



SANDRO ESTELLI

*La manifestazione di quest'anno sarà vissuta nel segno della Costituzione italiana, di cui quest'anno ricorre il 75° anniversario della sua entrata in vigore. Lo spunto, rilanciato nel manifesto realizzato dalle tre organizzazioni sindacali, è l'articolo 1, in cui si afferma che: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro".*

affinché le aziende non inquinino i territori in cui viviamo. Penso all'esigenza di percorsi adeguati di formazione, sia prima che durante l'attività lavorativa, che garantiscano qualifiche adeguate alle necessità del mercato e l'accesso ad un salario dignitoso, oltre che una possibile ricollocazione in caso di perdita di lavoro. Penso alla necessità di allargare a tutti la contrattazione nazionale, perché non esistano più forme di sfruttamento e a ciascuno siano garantite le fondamentali tutele. Si tratta di diritti essenziali che non dobbiamo dare per scontati e rispetto alla cui garanzia dobbiamo continuare a spenderci ogni giorno, consapevoli non si è mai fatto abbastanza. E lo facciamo unitariamente, come Cgil, Cisl e Uil. Il Primo Maggio è un momento cruciale per il movimento sindacale: sintetizza la storia delle sue conquiste e in questo senso credo vada guardato con il giusto rispetto per la fatica spesa e per la sofferenza che tante persone hanno dovuto subire per ottenere quegli spazi

di libertà e quei diritti di cui oggi godiamo. Per Cgil, Cisl e Uil stare insieme significa, anche in momenti in cui si possono avere idee diverse su taluni argomenti, ricordarci quanto sia importante lavorare, pur nel rispetto della diversità di opinioni, per affrontare uniti le difficoltà che il nostro Paese porta con sé, mantenendo a fuoco gli stessi obiettivi. Per questo è importante esserci il Primo Maggio, continuando nell'attività sindacale unitaria, che ogni tanto inciampa nella contestualizzazione di alcuni percorsi, ma non deve perdere l'attenzione sul bene generale». «Il Primo Maggio - conclude **Sandro Estelli**, segretario generale Cgil Como - per noi costituirà un momento di preparazione alle manifestazioni unitarie in programma nel mese di maggio a Milano, Bologna e Napoli. Manifestazioni programmate per dare un segnale forte al governo, che si sta spendendo troppo poco per i lavoratori. L'auspicio è che queste manifestazioni sollecitino l'esecutivo

a convocare Cgil, Cisl e Uil per un tavolo in cui, insieme, si possa stabilire che cosa fare per il mondo del lavoro. Pensiamo alle risorse stanziare per questo ambito nel Documento di economia e finanza (Def): tre miliardi. Troppo pochi: lo scenario potrebbe essere quello di un incremento di 10 euro al mese per i lavoratori con stipendi al di sotto dei 35 mila euro... Somma certo sufficiente per recuperare l'inflazione. Per il rinnovo dei soli contratti pubblici, così da adeguarli all'inflazione, secondo una ricerca del Sole 24 servirebbero qualcosa come 32 miliardi di euro. A livello locale poi, pensando al nostro territorio, ritengo siano due le priorità alle quali è fondamentale prestare attenzione: la sicurezza nei luoghi di lavoro e il contrasto allo sfruttamento. Altra problematica "calda" è il modello di sviluppo che vogliamo. La nostra è una provincia dalla connotazione sempre più turistica? Va bene, ma perché questo settore cresca è necessario sia in grado di assicurare lavori di qualità, percorsi di formazione, contratti a tempo indeterminato. Un turismo di qualità non può alimentare precarietà. Per questo è essenziale lavorare anche in sinergia con le associazioni datoriali e i centri di formazione». Ai cittadini che interverranno al Primo Maggio comasco sarà regalata una matita, simbolo semplice della laboriosità umana, nel segno di una storia di cui molto si è scritto, ma di cui altrettanto sarà da scrivere.

**MARCO GATTI**

# Un percorso formativo per volontari agli sportelli Acli Rete Lavoro



Quattro incontri, tra Milano e Como, in presenza e da remoto. Al termine dei quali verrà aperto uno sportello informativo e di supporto presso la sede provinciale di via Brambilla

## Programma del corso

**sabato 29 aprile** ore 9.30-12.30  
Milano, via Luini, 5 – presso le Acli regionali  
"Laboratorio sulle Soft Skills"  
Relatore: Matteo Andreone, formatore risorse umane

**giovedì 11 maggio** incontro da remoto, ore 17.30-19.30  
"Gli strumenti degli sportelli Acli Rete Lavoro"  
Relatori: Renata Panas, coordinatrice sportelli lavoro Pavia, Roberto Cesa, responsabile Sportelli lavoro Bergamo.

**giovedì 18 maggio** incontro da remoto, ore 17.30-19.30  
"Politiche attive e politiche passive del lavoro – Il programma G.O.L."  
Relatori: Andrea Biancini, vice direttore ENAIP Lombardia, Gianbattista Ziletti, Direttore regionale Patronato ACLI

**giovedì 25 maggio** incontro in presenza presso Acli Como, Via Brambilla, 35, ore 17.30-19.30  
"Le Acli tra attenzione al lavoro e rilevanza del volontariato"  
Relatori: Martino Troncati, presidente Acli Lombardia, Marina Consonno, presidente Acli Como.



« Il complesso quadro del mondo del lavoro per sua natura imperfetto, presenta oggi in particolare sacche di inefficienza strutturali dove raramente domanda e offerta sono coordinate – spiega Marina Consonno, presidente delle Acli di Como -. Un quadro che risente anche delle fluttuazioni del sistema economico, dove emergono criticità sia a livello sanitario quanto sul piano produttivo e commerciale. In questo contesto, le Acli di Como hanno rilevato la necessità di inserirsi a sostegno delle fasce svantaggiate della popolazione, ai margini del suddetto mercato (lavoratori precari, disoccupati, inattivi). A tale proposito all'interno del progetto "Facilitazioni"

hanno aderito al percorso organizzato da Acli Lombardia in collaborazione con Patronato, Enaip, l'agenzia Umana, per la formazione di operatori volontari che, dentro gli sportelli Acli Rete Lavoro, cercheranno di individuare e accompagnare soggetti disoccupati in un percorso di presa in carico multidimensionale, formazione e possibile inserimento lavorativo, che mantenga alta l'attenzione alla persona e l'impegno nel creare possibilità di incontro con le opportunità che il mercato del lavoro offre». Come noto il progetto "Facilitazioni" è impegnato nel territorio comasco con la proposta di percorsi di collaborazione con le associazioni per rafforzare il tessuto associativo, favorire la costruzione

di legami, al fine di migliorare le offerte alla comunità locale di coesione sociale, sviluppo, solidarietà, partecipazione e cittadinanza attiva. Nell'ambito dei percorsi avviati "Facilitazioni" si prefigge anche di svolgere un'opera di animazione del territorio per stimolare cittadini ed enti a farsi carico dei gravi e urgenti problemi sociali che il nostro tempo vive, anche attraverso lo sviluppo di una cultura del volontariato, importante forma di interazione sociale fra soggetti volontari e soggetti in situazione di bisogno, a cui presteranno servizio. Il percorso organizzato da Acli Lombardia vedrà la presenza di figure volontarie che acquisiranno la competenza necessaria per accogliere,

informare, orientare l'utenza, e in un secondo momento di individuare le azioni da compiere più indicate per ciascun soggetto quali: la segnalazione all'ente Enaip per l'inserimento in percorsi formativi specifici, al Patronato Acli per esigenze di politica passiva del lavoro e altre misure di tutela e assistenza; il reindirizzamento ai servizi sociali o ad altre realtà che curano le situazioni di fragilità; il sostegno nel rendere esigibili i propri diritti anche alla luce delle profonde trasformazioni in atto a livello di innovazione digitale e tecnologica.

A conclusione del percorso formativo, è prevista l'apertura presso la sede provinciale delle Acli di Como di un punto Acli Rete Lavoro in grado di fornire azioni di supporto sotto il profilo umano, informativo e di sostegno alla ricerca occupazionale, proponendosi come punto di riferimento e di orientamento al lavoro e ai servizi locali di assistenza socio-sanitaria e psico sociale per tutti i cittadini. In particolare, il progetto reagisce all'esigenza di cercare di fornire risposte ai bisogni degli individui più fragili e vulnerabili orientandoli e aiutandoli ad accedere ai percorsi all'interno della fitta rete dei servizi territoriali offerti da enti ed associazioni.

Per informazioni e iscrizioni: cell: 349 21 40912, mail: organizzazione@aclicom.it

Non si può parlare di emergenza, ma nemmeno si può negare una certa preoccupazione per la serie di bandi del Comune di Como andati deserti. L'ultimo, in ordine di tempo, riguarda gli eventi dell'estate comasca, quelli che avevano allietato le serate da fine giugno al 15 agosto del 2021. Nel parco di Villa Olmo, fronte lago, era stato allestito un palco sul quale tutte le sere si esibiva qualcuno. Si alternarono concerti, film e altre rappresentazioni. Fu un successo, quantificato in 11 mila presenze. L'anno scorso, i ritardi nel predisporre la gara e le elezioni comunali mandarono a vuoto la stagione. Quest'anno si rischia la replica, con un mese di luglio privo di proposte, in seguito al recente flop del primo bando in materia dell'era Rapinese. L'iniziativa sembra non interessare ad alcuno degli operatori (almeno cinque) contattati. Il Comune promette che, in ogni caso, la manifestazione si farà con l'aiuto delle associazioni locali e di altre realtà del territorio. Speriamo che alla fine sia così e che la



qualità sia garantita. Nel frattempo, però, qualche domanda è lecita. Perché il mese centrale dell'estate cittadina, che farà il pieno di turisti e che vedrà anche una forte presenza di residenti, viene snobbato? Il valore della concessione pensata dal Comune è fissato in 370 mila euro. È un bando poco conveniente? Palazzo Cernezzini chiede troppo in rapporto ai costi e agli incassi realisticamente stimati dai promotori? Sono interrogativi a cui sarebbe importante dare risposte sincere, in vista del futuro e anche alla luce di altri bandi, di diversa natura, pure questi risolti in nulla di fatto. Ne citiamo due: quello per la piscina Sinigaglia (qui potremmo aprire una lunga parentesi sull'ennesima estate che si preannuncia con scarse occasioni di nuoto, vista la situazione dell'impianto di

## OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

### Bando flop per l'estate comasca Non è l'unico e occorre rimediare



Muggiu su cui varrebbe la pena battere un colpo) e quella per il campo da rugby di via Longoni a Camerlata. Negli anni della precedente amministrazione comunale

avvenne lo stesso, ripetutamente, per l'Ostello della gioventù di Villa Olmo, fino alla messa a punto di una proposta più vantaggiosa e all'aggiudicazione, anche se poi la pandemia bloccò

tutto e la struttura risulta tuttora non utilizzata, a detrimento del turismo giovane. Restiamo però ai bandi dei giorni e dei mesi scorsi. È giusto chiedersi se tre buchi nell'acqua consecutivi siano casuali, oppure siano indizi che fanno la prova di qualcosa di diverso. Una difficoltà a relazionarsi con il Comune? Un timore nell'accollarsi impegni ritenuti gravosi e superiori alle proprie possibilità? Come non è l'ultimo piccolo paese di provincia, è un capoluogo e realizzare opere e iniziative sul suo territorio risulta di norma appetibile. Cosa inceppa tutto, cosa non funziona: il metodo, o il merito? Particolari della procedura, gli interlocutori, l'economicità? Certo è che il rebus dovrebbe essere risolto al più presto. Siamo all'inizio del nuovo quinquennio amministrativo, ci sono energie fresche e voglia di fare. Rimuovere gli ostacoli ai percorsi che conducono ai risultati desiderati, nel rispetto delle procedure e nella correttezza di ogni passaggio, è una chiave di volta importante. La fiducia tra operatori e Comune di Como va rilanciata.



VALMULINI

Presso l'ex Tintostamperia, lo scorso 15 aprile, un primo interessante momento di confronto per ragionare insieme sul futuro della città

# Agorà: istituzioni e giovani per parlare di aggregazione



essere un'occasione per conoscere nuove realtà e intessere una rete di relazioni. Attraverso il dialogo i giovani hanno

Sabato 15 aprile l'ex Tintostamperia Val Mulini ha ospitato la prima "Agorà", un momento di incontro durante il quale i giovani di alcune realtà associative comasche si sono trovati ad un tavolo con istituzioni e organizzazioni locali per parlare di territorio e delle prospettive future per le nuove generazioni. Il termine agorà deriva dal greco e indica uno "spazio pubblico e di riunione nelle città": un insieme di persone che si riuniscono per prendere decisioni e per dialogare su un tema comune. È proprio questa l'idea a cui si è ispirato il progetto "Giovani Sinergie Comasche" per organizzare la giornata di sabato: l'obiettivo era quello di coinvolgere attivamente i giovani durante la progettazione di attività e iniziative culturali sul territorio. L'evento è stato un momento di confronto aperto e plurale, oltre ad

espresso le proprie difficoltà nel vivere il territorio, parlando dei propri bisogni, desideri e aspettative. In un contesto di ascolto e partecipazione attiva si è cercato di capire come poter agire concretamente per rispondere alle necessità della comunità giovanile, lavorando in sinergie. Per parlare di questi temi si è usata la tecnica del world cafe: 6 tavoli di confronto a cui hanno partecipato persone con esperienze e sensibilità diverse, che hanno contribuito ad arricchire la discussione offrendo il loro punto di vista. Durante la prima Agorà si è affrontato il tema della socialità e dei luoghi di aggregazione. Ragazzi e ragazze hanno espresso la necessità di avere dei luoghi dove poter coltivare i propri progetti e in cui potersi incontrare e confrontare con i propri coetanei, anche in un contesto di

attività culturali, artistiche e ricreative. «La giornata è stata ben organizzata e molto partecipata - racconta Matteo Ronchetti, capo scout del gruppo Agesci Como 45 -. Erano presenti tante realtà interessanti che non avevo mai avuto l'occasione di conoscere prima. Durante i tavoli di discussione sono uscite delle belle idee e da parte dei giovani c'è sicuramente tanta voglia di fare». Alla prima Agorà infatti erano presenti circa 60 persone, tra giovani, operatori delle politiche giovanili e rappresentanti delle istituzioni locali. Tra queste presentavano ASST Lariana, AT5 Insubria, Azienda Sociale Comasca e Lariana (ASCOMLAR), Calcio Como CGIL, Comune di Como, Confcooperative Insubria, CSV Insubria, Diocesi di Como, Dirigenti delle scuole secondarie di II grado, Fondazione Cariplo, Fondazione Volta, Lions Leo, Piano Integrato per la Cultura della Camera di Commercio, Polizia Locale, Teatro Sociale e Università dell'Insubria. Per rappresentare le realtà del privato sociale, invece, erano presenti Agesci

Como 3, ASD Alebbio, ASD US Tavernola, Associazione Community, Cinema Astra, Cometa, Cooperativa sociale Lotta contro l'emarginazione, Cooperativa sociale Mondovisione, Fondazione Somaschi, Informagiovani di Como, Lumilhub, Luminanda e PopCore. «È stato un momento molto arricchente. Si è ricreato quel senso di comunità che era mancato totalmente durante gli anni della pandemia», racconta al Settimanale Marica Stoppani, rappresentante degli studenti e presidente del consiglio generale degli studenti dell'Università dell'Insubria con sede a Sant'Abbondio. Ai tavoli di confronto si è parlato della criticità della gestione di spazi, molti dei quali al momento sono inagibili, sottolineando l'importanza di collaborare durante il processo di progettazione degli stessi, per poterli gestire e sfruttare al meglio, evitando di agire in modo frammentato, proponendo invece un'azione più coordinata e partecipata. Si è parlato di sostenibilità economica e di come gestire gli ambienti sul lungo periodo, tenendo in considerazione i benefici che questi luoghi di aggregazione possono portare alla cittadinanza. Ultimo, ma non per importanza, si è parlato di moltiplicare ambienti e momenti in cui potersi confrontare a livello cittadino, anche per favorire la costruzione di una cultura condivisa, che rimetta al centro la partecipazione giovanile in un contesto di scambio intergenerazionale. L'iniziativa ha riscosso un grande successo e molti nutrono la speranza che momenti di questo tipo vengano riproposti anche in futuro. «Spero che non si limiti ad essere un evento sporadico, ma che abbia una cadenza frequente e che il dialogo tra istituzioni e giovani non si fermi qui - confida Stoppani -. Mi auguro anche che d'ora in avanti si snuova qualcosa e che si mettano in moto i progetti e le proposte emerse durante il dibattito. Abbiamo a cuore il futuro del nostro territorio». Gli appuntamenti di Sinergie non si fermano qui: nelle prossime settimane verrà proposta una seconda Agorà, un'ulteriore occasione per parlare di spazi, di aggregazione, di proposta culturale e di partecipazione cittadina.

EMMA BESSEGHINI



## I nostri anziani alla processione del Venerdì Santo

Una comunità che si ritrova: i nostri anziani ospiti hanno partecipato con gioia alla processione del Venerdì Santo, felici di condividere con tutta la comunità comasca un momento importante e molto sentito. È stata una piacevole sensazione quella che ha pervaso tutti (ospiti, operatori, volontari), con tanta sincera commozione nel ritrovarsi insieme a tanta gente a vivere un momento di fede: un evento che sa raccontare in maniera profonda le nostre radici e tradizioni e rappresenta un valore da custodire gelosamente. La partecipazione dei nostri anziani alla processione è stata l'occasione per rinnovare il continuo scambio che prevede la presenza della città nelle strutture e quella degli ospiti in città. Un rapporto che si concretizza anche con la partecipazione agli eventi della tradizione: un modo per continuare a far sentire gli anziani parte della comunità e fargli ritrovare luoghi e usanze del loro passato.



IL CARDINAL CANTONI SALUTA GLI OSPITI DELLA CÀ D'INDUSTRIA

Alla processione hanno partecipato 19 ospiti, con 11 accompagnatori (tra cui i volontari Auser) e 13 operatori. Abbiamo raccolto le impressioni di alcuni nostri anziani: la signora Emilia «Sono stata contenta di aver avuto la

possibilità di partecipare anche se in carrozzina perché le mie gambe, se pur cammino, non mi avrebbero retto per tutta quella strada. Mentre giravamo per Como ho visto diverse persone che conosco e che non vedevo da tanto tempo e sono stata felicissima! Il Santo Crocifisso di Como ha sempre avuto per me una grande importanza e tornarci è stato bellissimo». La signora Lidia «Sono stata molto contenta di partecipare, quest'anno sentivo proprio che dovevo farlo, è stata organizzata davvero bene, anche la scelta del giro corto è stata indovinata, è stato emozionante vedere tante persone e tanti bambini». La signora Fernanda «Avevo deciso che non sarei più andata, era una manifestazione che seguivo insieme a mio marito, per 53 anni abbiamo guardato insieme 'ul Signur

de Com' per le vie della città, poi mi sono convinta. E' stato bello rivedere il Crocifisso dopo lo stop del periodo covid, il pezzo più bello rimane quello di via Milano, dove si vede l'anello del miracolo, ricordo quando un tempo la gente si fermava per baciarlo». Il signor Giacomo «Sono stato contento, io ho partecipato alla S. Messa, è stata una bella cerimonia emozionante; hanno portato giù il Crocifisso per il bacio dandoci una pezzuola per poterlo accarezzare e lo hanno collocato su un piedistallo che era pesante e ondeggiava». In attesa della processione del Venerdì Santo, in vista della Pasqua nelle nostre strutture gli anziani hanno partecipato alla rappresentazione della Via Crucis nella quale sono stati coinvolti con canti e letture. Tutti i partecipanti alla processione sono rimasti molto colpiti dalle parole del Cardinale Oscar Cantoni, in particolare quando ci ha invitato a credere che quel pomeriggio il Signore è passato tra noi per sciogliere le nostre catene inique attuali, che bloccano i nostri sentimenti migliori e ostruiscono le nostre relazioni e ci impediscono di costruire progetti di pace e di realizzare una vera fraternità, così da rendere il nostro vivere insieme una realtà pienamente vivibile, più umana e più pacifica.

# Dal percorso vita alla formazione. Idee per un carcere "aperto" alla città

**U**n percorso vita dentro la Casa circondariale del Bassone di Como per permettere ai detenuti di svolgere attività fisica. È stato inaugurato nella mattinata di lunedì 17 aprile nell'ambito del progetto "Como: una città unita dentro e fuori il carcere", promosso dal Centro di Servizio per il Volontariato dell'Insubria in collaborazione con Fondazione CESVI e sostenuto da Intesa Sanpaolo, attraverso il Programma Formula. "Como: una città unita dentro e fuori il carcere" è stato finanziato attraverso una raccolta fondi attivata da luglio a settembre 2021 su For Funding, la piattaforma di crowdfunding di Intesa Sanpaolo dedicata a sostenibilità ambientale, inclusione sociale e accesso al mercato del lavoro per le persone in difficoltà. In tre mesi sono stati raccolti oltre 150.000 euro grazie alle contribuzioni di privati cittadini, imprese, della Banca e delle società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il percorso vita è soltanto uno dei tasselli di questo ambizioso progetto, nato con l'intento di promuovere l'inclusione sociale e lavorativa delle donne e degli uomini detenuti presso la Casa Circondariale di Como e nei 12 mesi successivi alla scarcerazione, così da poter creare le condizioni per prevenire la recidiva di reati ed evitare il ritorno in situazioni di illegalità una volta tornati in libertà. Oltre alla realizzazione del percorso vita, che ha visto il coinvolgimento diretto dei detenuti nella scelta degli attrezzi, il progetto ha previsto infatti anche l'attivazione di percorsi personalizzati di formazione e accompagnamento al mondo del lavoro per i detenuti, al fine di rafforzare le loro competenze e capacità lavorative necessarie per un reinserimento occupazionale. Nello specifico sono stati realizzati corsi di informatica di base, termoidraulica, addetto cucina, cameriera ai piani, logistica e gestione del magazzino. I detenuti prossimi alla messa in libertà, hanno avuto l'opportunità di seguire percorsi di orientamento e di prendere parte a tirocini.

Un'idea ambiziosa nata con l'intento di creare le condizioni per offrire un ambiente in grado di sostenere "la vita delle persone al di fuori dal carcere". Per questo sono state promosse anche delle esperienze sul territorio, attraverso la conoscenza, il dialogo e lo scambio attivo tra ex detenuti, persone in esecuzione penale e cittadini, per supportare l'inclusione sociale nella comunità e costruire un senso di cittadinanza attiva che porti le persone a occuparsi del carcere, sia come operatori volontari che come singoli cittadini, facendone un luogo aperto e integrato nella città di Como.

Complessivamente sono stati 60 i detenuti coinvolti (il Bassone attualmente ne "ospita" circa 360), ma anche ex detenute che hanno terminato di scontare la loro pena da non più di 12 mesi. Nell'iniziativa sono stati inoltre coinvolti anche 44 cittadini e 20 associazioni che daranno continuità al progetto attraverso azioni



L'INAUGURAZIONE DEL PERCORSO VITA NEL CARCERE DEL BASSONE, LA SCORSA SETTIMANA

**La scorsa settimana l'inaugurazione di uno spazio apposito, ideato dai detenuti, per favorire il regolare svolgimento dell'attività fisica. Solo uno dei tasselli di un progetto più articolato pensato con l'intento di promuovere l'inclusione sociale e lavorativa delle donne e degli uomini detenuti presso la Casa Circondariale di Como e nei 12 mesi successivi alla scarcerazione**

di volontariato all'interno della Casa Circondariale e offrendosi come rete territoriale di supporto per persone in uscita dal carcere o comunque coinvolte in percorsi penali. Numerosi, inoltre, sono stati i detenuti coinvolti nell'ideazione e nella realizzazione del ricettario "Cucinare al fresco" nato nella Casa Circondariale di Como a partire da un'idea della giornalista Arianna Augustoni. I partecipanti si sono ritrovati ogni settimana per programmare l'attività e le ricette che poi sono state realizzate nelle sezioni del carcere con l'aiuto di uno chef professionista, dando vita a momenti di convivialità. Sono 6 i ragazzi che hanno seguito un'attività fatta di pratica e teoria che li porterà ad essere certificati per un possibile lavoro futuro. La redazione di "Cucinare al fresco" è poi tornata a supportare la realizzazione del Percorso Vita proponendo un ricettario dal titolo esauritivo "Cibo e Benessere". Proprio in occasione dell'inaugurazione del percorso vita, i ragazzi della redazione

hanno voluto scrivere e interpretare la loro dieta alimentare bilanciata, attraverso nuove ricette ideate "ad hoc": un percorso fatto dagli stessi detenuti che vogliono mantenersi in forma prima e dopo l'allenamento.

«Il progetto è stata un'occasione straordinaria per portare il carcere di Como più vicino alla città e per renderlo più umano - commenta **Martino Villani**, vicedirettore del Centro di servizio per il volontariato Insubria -. C'è stata la possibilità di ragionare insieme sui percorsi che per mancanza di risorse non potevano essere realizzati. La formazione e l'inserimento al lavoro delle persone detenute sono più complicati e i bisogni del carcere sono ancora tanti, perciò mi auguro che il meccanismo virtuoso innestato con il progetto non si interrompa e che questa collaborazione continui attraverso l'apporto delle imprese e con la preziosa mediazione di Intesa Sanpaolo».

«Abbiamo supportato "Como: una città unita dentro e fuori il carcere", attraverso il programma Formula, perché siamo convinti che possa davvero portare un cambiamento positivo in questo territorio. Grazie alla rete di solidarietà e alle sinergie messe in atto possiamo rispondere concretamente alle situazioni di fragilità e offrire un'opportunità ai detenuti di ricostruirsi un percorso di vita al termine del periodo di detenzione - spiega **Gianluigi Venturini**, direttore Regionale Lombardia Nord Intesa Sanpaolo -. La generosità delle persone, insieme alle contribuzioni della Banca, ha permesso di centrare l'obiettivo di raccolta fondi. Attraverso Formula, in collaborazione con Fondazione CESVI e tante realtà locali riusciamo ad aiutare piccoli importanti progetti vitali per la comunità e a fare in modo che si realizzino in tempi rapidi».

«Il progetto "Como: una città unita dentro e fuori il carcere" ben rappresenta la volontà del Programma Formula di rispondere

ai bisogni territoriali, valorizzando da un lato buone pratiche esistenti e dall'altro la capacità di costruire sinergie: solo grazie ad un'azione coordinata di rete è infatti possibile generare un cambiamento - spiega **Alberto Barengli**, Head of National Programmes Unit di Fondazione CESVI -. Siamo quindi testimoni di come il connubio tra i mondi non profit e profit possa rappresentare una soluzione vincente in grado di portare soluzioni concrete in contesti sociali periferici complessi».

«Desidero ringraziare Intesa Sanpaolo, Fondazione CESVI e CSV Insubria per l'ottimo contributo alla realizzazione di un progetto che pone al centro i detenuti - non passivi fruitori di iniziative altrui - e le esigenze di incrementare attività all'aria aperta», chiosa **Fabrizio Rinaldi**, direttore della Casa Circondariale di Como.

«Per analizzare ciò che ho imparato da questo nuovo progetto non posso che fermarmi al momento in cui l'ennesimo detenuto mi ha detto: grazie per l'opportunità che ci state dando! In quel momento ho capito che non era il solito progetto, non era nemmeno più una questione di condivisione "da progettazione partecipata", è stato prestare la propria professionalità a chi ha saputo veramente apprezzarlo. Quindi sono io a ringraziare per questa opportunità», le parole di **Daniels Zampieri** di DM96 che ha contribuito alla progettazione dell'iniziativa. Il CSV Insubria per questo progetto si è avvalso anche del sostegno della "Cooperativa sociale Lotta contro l'emarginazione", che supporta giovani e adulti a rischio devianza o in condizione di marginalità; di "Mestieri Lombardia", la rete di Agenzie per il Lavoro accreditate dalla Regione, che opera nel reinserimento di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e della Fondazione CFP Padri Somaschi Como Impresa Sociale che opera per il reinserimento di minori sottoposti a condanna penale.



Ponzate. Il ricordo dell'artista, recentemente scomparso

# Elio Ponti, un artista da ricordare e da studiare

«Sono contento della mia vita perché più di così non potevo avere. Ne ho viste di cose. Ho conosciuto i migliori cesellatori della provincia di Como». Quando lo scorso ottobre ebbi, non dirò la fortuna, bensì la grazia di incontrare lo scultore e cesellatore **Elio Ponti** nella sua bottega di Ponzate, mi si offrì l'importante opportunità di ammirare il bello nella sua fucina. Il 31 marzo di quest'anno Elio si è incamminato verso un mondo di pura bellezza e di perfezione, dove la sua arte sarà sublimata. I segni che ci ha lasciati ci impongono di continuare a parlare della sua opera. Ben noto per aver realizzato il monumento al ciclista al Ghisallo, l'artista è rimasto sconosciuto per molta altra parte della sua produzione, raggruppabile in due filoni principali: le opere scultoree, caratterizzate da un profondo senso drammatico ed espressivo, e le raffinate ed elaborate opere di oreficeria sacra. Alla base del suo lavoro è sempre rimarcabile una scelta di ordine, di misura e di precisione che nella scultura stempera le tensioni emotive e nell'oreficeria sacra allude all'armonia e alla compostezza della perfezione divina. Nato a Ponzate il 22 settembre 1932 da Natale, muratore, e da Giuseppina Bartesaghi, tessitrice, il Ponti trascorse tutta la vita nel proprio paese tranne che per apprendere l'arte e incamminarsi nel lavoro. Nel 1945 il parroco locale, don Egidio Adreani, aveva commissionato il tabernacolo per la chiesa parrocchiale di S. Brigida allo scultore e cesellatore Pietro Tavani, che lavorava a Como in via Carcano 4. Avendo notato che il giovane parrocchiano Elio Ponti, scolarizzato fino alla quinta elementare, riusciva bene nel disegno, il sacerdote gli suggerì di andare a bottega da Tavani, il quale era alla ricerca di ragazzi da formare all'arte. Elio accolse l'invito e si trovò in laboratorio con quattro o cinque compagni. Gli apprendisti facevano di tutto: disegnavano, modellavano, posavano. Nel tempo cercò di perfezionarsi studiando i diversi stili su libri d'arte che acquistava. Conobbe i migliori cesellatori della provincia. Suo fondamentale maestro fu anche Armando Grigioni, un cesellatore che ha lasciato notevoli opere al nostro territorio. Del resto stiamo parlando di un'epoca in cui il Comasco vantava una ricca scuola di cesellatori, molti dei quali attivi a Fino Mornasco. Fra quelli partiti da Fino, Elio ricordava in particolare Stanislao Borghi, altro grande artista che nel '32 si era trasferito a Malnate. Nella sua giornata tipo agli inizi degli anni '50, terminato il lavoro, il Ponti studiava alla Scuola Castellini. Dopo i corsi, si recava alle prove della filarmonica cittadina, dove suonava il clarinetto. Tale svago però durò poco: occorreva concentrarsi sull'attività lavorativa. Infatti si finiva sempre più tardi e spesso bisognava recarsi fuori provincia per consegnare le



ELIO PONTI AL BANCONE CON I SUOI CESELLI (OTTOBRE 2022)



OSTENSORIO DELLA CHIESA DI S. BRIGIDA DI PONZATE

**Noto per aver realizzato il monumento al ciclista al Ghisallo, è invece rimasto sconosciuto per molta altra parte della sua produzione, dalle sculture alle raffinate opere di oreficeria sacra**



MONUMENTO SEPOLCRALE NEL CIMITERO DI CAMERLATA

opere ai committenti. «Tavani mi voleva bene...». Un insegnamento fondamentale appreso dal maestro e che, secondo Elio Ponti, vale come regola per tutti quelli che si accingano a questo genere di lavoro è che «per essere bravi cesellatori bisogna essere almeno discreti scultori e per essere scultori bisogna studiare anatomia». Nella sua formazione egli aveva capito come fosse sempre più necessario formarsi sui libri. Nel nostro incontro ottobrin, con grande passione Ponti mi ha parlato dei segreti dello sbalzare e cesellare secondo la sua propria tecnica in quanto, come è ovvio, il mestiere si impara, ma poi certe scelte sono personali. «A me non sono mai piaciute da vedere le puntature sul davanti del lavoro» diceva. Aveva i propri gusti anche nella scelta del titolo del metallo da cesellare. Nel caso dell'argento preferiva il 925 perché più morbido e ultimamente lavorava solo con questa lega: «Quantità lavori fatti col 925». I ferri e i martelletti che utilizzava



TURIBOLO DELLA BASILICA DEL CROCIFFISSO DI COMO

per cesellare erano stati tutti forgiati da lui sfruttando le molle da telaio rotte che la madre gli portava a casa dalla tessitura in cui lavorava: «Di' al meccanico di non buttarle! Le uso io». Sul bancone custodiva gelosamente circa duemila ferri per il cesello. Elio Ponti ha lavorato per molte chiese della nostra diocesi e non solo. Per la

chiesa di Ponzate realizzò due complesse opere in bronzo: nel 1965 il reggicero, studiato con don Adreani, e nel 2000 l'altare maggiore, progettato con don Alberto Perlasca. A don Adreani nel 1963 la comunità pontzatese aveva donato un ostensorio in argento creato dal suo scultore. L'opera, ornata con pietre dure di recupero (corniola, sodalite, calcedonio), ha un piede decorato con piccole formelle, raffiguranti scene veterotestamentarie di rimando eucaristico, alternate a granati ed è caratterizzata da un ricettacolo in cui il volo leggero di quattro angeli è reso attraverso l'escamotage di una raggiera quasi immateriale, rappresentata con pochi raggi filiformi intersecanti tre sottilissimi cerchi concentrici. La levità è appena smorzata da una minuscola coroncina sommitale, esito minimale novecentesco dei grandi apparati barocchi, terminante con croce apicale di trasparenti rubini. Una chiesa per la quale

molto operò Elio Ponti è la basilica comasca della Ss. Annunziata, ove suo mecenate fu padre Cappelletti che, egli diceva, «mi voleva un gran bene». Per il Crocifisso l'artista realizzò la portina di tabernacolo dell'altare maggiore, gioiello di arte orafa, in cui il lavoro figurativo in argento di fusione e cesello, culminante in una composta e minuziosa figura centrale del Pantocrator, è inquadrato tra pietre incastonate in policromia: agate, quarzi, malachiti, diamanti, paste vitree. Fra le suppellettili che Ponti modellò per la basilica, si annovera un originale servizio di turibolo e navicella d'argento che fu donato nel 1962 dai confratelli della Ss. Annunziata. Il turibolo è di tipo architettonico e richiama nella configurazione alta e slanciata gli antichi incensieri gotici, pur non riprendendone le rigide forme geometriche ma preferendo alla sezione poligonale degli esemplari antichi una più morbida sezione circolare. La fascia principale del coperchio è occupata da un "politico" in cui sono riportate le figure di S. Pietro ap., S. Paolo ap., S. Teresa d'Avila, S. Giuseppe, l'Angelo Custode. La coppa, come quella dell'abbinata navicella, è finemente cesellata con intrecci di rami d'ulivo. La produzione di Ponti rimane visibile in molti monumenti sepolcrali. Ricordiamo qui una *Pietà* del cimitero di Camerlata. Essa riassume il dramma della morte in una compostezza da cui emerge chiara, pur nella tensione generale della scena, ogni personale presenza. L'Uomo dei dolori è ora morto fra le braccia della Mater dolorosa affranta, la quale indica con la mano sinistra l'unica via possibile, quella della croce. È questa la risposta allo sguardo interrogativo della giovane donna che solleva pensosa i lembi del sudario.

RITA PELLEGRINI

## Dal 2 al 31 maggio. Il lancio della manifestazione a Villa del Grumello

**G**iovedì della scorsa settimana, in Villa del Grumello, alla presenza di Enrico Colombo (Assessore alla Cultura del Comune di Como), Luca Levrini (Presidente Fondazione Alessandro Volta) e Giulio Casati (Presidente del Comitato Scientifico Città della Luce), è stata ufficialmente presentata la decima edizione del "Lake Como Light Festival. Festival della Luce", che si terrà dal 2 al 31 maggio. Ha come titolo "Sotto il vulcano. Natura, luce, energia e le sfide della scienza". Il Festival, nato nel 2013 grazie all'intuizione del suo fondatore Franco Brenna è promosso e organizzato dalla Fondazione Alessandro Volta con il coordinamento scientifico del Comitato Città della Luce. Oltre che il decimo anniversario del Festival ricorre, in concomitanza, il bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio (23-2023). Per ricordare questi due eventi sono state individuate due tematiche: 1) La divulgazione della cultura scientifica e umanistica, che con Plinio il Vecchio trova il suo prototipo storico più famoso e riconosciuto sin dall'antichità nella "Naturalis Historia"; 2) Il binomio luce/energia nelle sue varie forme. "Il Festival della Luce arriva a spegnere le sue prime dieci candeline - ha affermato Enrico Colombo - e lo fa con una rassegna unica che ci lega indissolubilmente al nostro passato: Plinio il Vecchio a cui la rassegna è dedicata e Alessandro Volta padre dell'elettricità, elemento fondante della Luce". Ha sottolineato Luca Levrini: "Ogni Festival si pone l'ambizione di aggregare eventi e momenti culturali con un unico tema. Quest'anno il tema della luce non solo unisce il mondo umanistico a quello scientifico, ma



LA PRESENTAZIONE DEL FESTIVAL A VILLA DEL GRUMELLO. DA SINISTRA: GIULIO CASATI, LUCA LEVRINI, ENRICO COLOMBO

# Il Festival della Luce

*Il titolo della decima edizione sarà: "Sotto il vulcano. Natura, luce, energia e le sfide della scienza".*

ambisce alla crescente esigenza della cultura classica". Ha rilevato Giulio Casati: "L'impressionante accelerazione delle conquiste scientifiche richiede che ciascuno possa accedere all'informazione scientifica così come si può leggere e scrivere. Il festival della luce si propone di dare un piccolo contributo in questa direzione, cercando in particolare di unire l'aspetto scientifico a quello umanistico e contribuire a rompere i confini fra scienza e cultura in generale, in continua separazione nel mondo attuale". Il Festival è organizzato nell'ambito della Giornata internazionale della Luce, che ogni anno viene celebrata nel Mondo nel mese di maggio sotto l'egida dell'UNESCO.

Venerdì 5 maggio (ore 21), nella Biblioteca Comunale "Paolo Borsellino", ci sarà l'incontro "Enciclopedie e cultura scientifica. La Luce della conoscenza" con la partecipazione di Massimiliano Mondelli (Presidente dell'Accademia Pliniana), Chiara Milani (storica del libro antico), Viviana Nicodemo (voce narrante), Barbara Hoeppli e Ianda Pensa. Conduce Federico Codelli. Altri incontri si terranno martedì 9 maggio ad Albate, all'ex cascina Massè: "Il lascito di Plinio, natura est vita" con la partecipazione di Massimiliano Mondelli, Gianfranco Manfredi, Pietro Berra e Paolo Luca Bernardini; conduce Luca Levrini. Giovedì 11 maggio nella Biblioteca

conduce Pietro Berra. Martedì 16 maggio, al Teatro Sociale di Como, "Tutto è luce". La celebrazione della Giornata Internazionale della Luce si focalizza quest'anno sul valore dell'educazione e dell'unicità del sapere inteso come integrazione fra umanistico e scienza. Saranno presenti, fra gli altri, il filosofo Massimo Cacciari e Franco Brenna; interverrà Luca Levrini. Dal 2 al 31 maggio, nella Biblioteca Comunale, si terrà la mostra "Nulla dies sine linea. Nessun giorno senza una linea" dove sono esposte antiche e rare edizioni dell'opera del naturalista comasco Plinio il Vecchio.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA



## Concerto dell'"Ensemble di Percussioni" in Conservatorio il 29 aprile dal titolo: "Ricomporre"

**S**abato 29 aprile, alle ore 17, presso l'Auditorium del Conservatorio si terrà il concerto dell'"Ensemble di Percussioni", intitolato "Ricomporre", diretto dal M° Paolo Pasqualin. Questo evento è la realizzazione di un progetto artistico didattico che prevede l'esecuzione di arrangiamenti originali e improvvisazioni. Vengono eseguite musiche di Hamasyan, Sakamoto, Ligeti, Bartok, Maderna, Adams, Riley, Pärt e Reich. L'Ensemble di Percussioni è costituito da Francesco Gisondi, Filippo Terzaghi, Riccardo Curcio, Riccardo Lo Faro, Elisa Beltrami, Filippo Beltrami, Martino Benzoni e Motoki Furugen. Ingresso gratuito su prenotazione (mail: pr@conservatoriocomo.it).

## Il 28 aprile l'anteprima del suo nuovo spettacolo, a Busto Arsizio

# Laura Negretti in "No, non è gelosia"

**M**ancano ormai poche ore all'attesa anteprima nazionale di "No, non è la gelosia", che si terrà venerdì 28 aprile (ore 21) al Teatro Manzoni di Busto Arsizio. Protagonista l'instancabile attrice comasca Laura Negretti, che reciterà insieme a Gustavo La Volpe, Sacha Oliviero, Gabriella Foletto e Antonio Grazioli. Drammaturgia di Magdalena Barile, regia di Massimiliano Cividati, scene e progetto luci di Armando Vairo, Direttore tecnico Donato Rella. Produzione di TIM Teatro in Mostra. Si tratta di un libero adattamento teatrale da "Dramma della gelosia" di Ettore Scola, uno dei capolavori della "Commedia all'italiana". E' la storia di un tragicomico ménage à trois di ambientazione "popolare" nell'Italia del boom economico: una satira spassosissima, ma anche feroce dei vizi e delle ipocrisie di una società in piena decadenza socio-culturale, che tanto ricorda la decadenza di oggi. "No, non è la gelosia" - sostiene Magdalena Barile - è uno spettacolo spensierato, ma non superficiale; usa le atmosfere degli anni Settanta per parlare di questioni attuali come l'amore, il desiderio e la complessità delle relazioni umane con il tono disincantato della commedia che fra una risata e un'altra non risparmia nessuno.

Inutile sottolineare che Laura Negretti è affascinata da questa commedia e crede molto in un suo successo. "Le prove - conferma Laura - sono andate molto bene, anche se ci sono costate sudore ed energie. Ci tengo a sottolineare che pur essendo partiti dal capolavoro di Scola, abbiamo creato il "nostro" "No, non è la gelosia". Il regista (Massimiliano Cividati, ndr) è andato più a fondo rispetto al film nelle dinamiche di questa storia d'amore a tre dove l'amore è il vero ago della bilancia. Iris, il personaggio che interpreto io, è ugualmente innamorata di Giacinto e Silvano, i due coprotagonisti, e non riesce a scegliere perché è realmente innamorata di entrambi". In fondo si tratta di un dramma umano. Come è riuscita Laura a staccarsi dall'interpretazione di Monica Vitti, indimenticata attrice? "In un modo semplice - sostiene - guardandola, ammirandola, inchinandomi e poi dimenticandomela totalmente, perché Monica Vitti è inimitabile". **Come si colloca questa rappresentazione in rapporto alle altre produzioni di Laura Negretti dedicate alla "commedia all'italiana"?** "E' un felice proseguimento, il terzo spettacolo che noi dedichiamo alla "commedia all'italiana" - puntualizza Laura - il

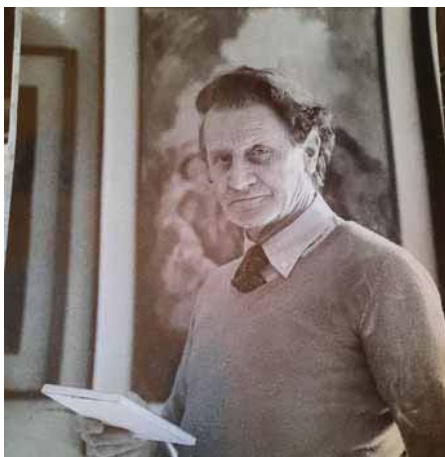
primo è stato l'adattamento di "La spartizione" di Piero Chiara, reso noto dal film di Lattuada, il secondo è tratto da "Divorzio all'italiana", reso celebre da Germi. Sentivamo così l'esigenza di chiudere la triade con un altro capolavoro". **Teatro in Mostra proseguirà su questo filone?** "Difficile dirlo adesso, che non abbiamo ancora debuttato con la terza pièce teatrale. Penso di sì, ma lasciamo aperta qualsiasi altra possibilità. Sicuramente produrremo, magari l'anno prossimo, un'altra commedia brillante, che potrebbe anche non appartenere al filone della commedia all'italiana". **Come prevede Laura il debutto di "No, non è la gelosia"?** "A dire il vero - precisa l'attrice - non faccio mai previsioni, perché sono scaramantica. Sarà il pubblico a giudicare. Inutile tuttavia negare che mi aspetto tantissimo, forse più che dai due spettacoli precedenti. Le aspettative sono molto alte". Dopo questa anteprima nazionale partirà la tournée che prevede una ventina di rappresentazioni, fra cui sei in Provincia di Como e Lecco: 6 maggio a Carimate (Teatro Colosseo), 3 giugno a Varenna (Piazza S. Giorgio), 29 giugno a Lenno (in piazza), 30 giugno a Monticello Brianza (Limonera), 6 luglio a Olgiate Comasco (Medioevo) e 9 luglio a Colico (Forte Montecchio).

## Il ricordo Omaggio a Luciano Roncoroni

**T**ra gli artisti comaschi del '900 merita un posto speciale il pittore Luciano Roncoroni, di cui il 26 aprile ricorre il trentennale dalla morte. Nato a Rebbio il 25 ottobre 1913 e diplomato nel corso di tessitura al Setificio, dove in seguito è stato anche docente, Roncoroni frequentò corsi all'Accademia di Brera. Iniziò a esporre subito dopo la guerra, nel 1946 e non si fermò più. Tenne decine di rassegne personali e partecipò a molte più collettive con altri artisti. Esercì la sua attività per oltre sessant'anni, dipingendo prevalentemente su tela, ma anche su tavola e ceramica ed effettuando disegni in bianco e nero. La critica gli riconobbe 56 premi e i suoi quadri fanno parte di collezioni private in Europa, Stati Uniti e Giappone. A Rebbio, dove visse sempre, sposato e con tre figli, Luciano Roncoroni aveva anche il suo laboratorio, in via Cecilio. Osservare i suoi lavori è un tuffo nella vita della gente comune, che lui raffigurava privilegiando pescatori, casalinghe, i poveri e le carovane degli zingari di passaggio con i loro usi e costumi. Parliamo di una pittura tradizionale, del

**Trent'anni fa l'addio al pittore. Esercì la sua attività per oltre sessant'anni, dipingendo prevalentemente su tela, ma anche su tavola e ceramica ed effettuando disegni in bianco e nero**

"quotidiano", che propone immagini viste lungo le strade, o al mercato. L'artista, a cui nel 2010 il Comune di Como ha intitolato una via a Camerlata, nella zona di via Belvedere, vicino alla chiesa di Sant'Antonio, è stato definito "impressionista". La sua pittura, però, si richiama soprattutto alla tradizione italiana dell'ultimo Ottocento, al realismo e al naturalismo lombardo, come ha sottolineato il ricercatore Benedetto Indavuru. Le opere di Luciano Roncoroni, scrive dal canto suo il critico Luigi Cavadini nel catalogo della mostra tenuta al Broletto nel 2013, "hanno una caratteristica che le rende particolarmente vive. È quella luce che inonda tutto,



una luce che viene da dentro la scena e che pervade i protagonisti anonimi che percorrono strade o piazze, attribuendo all'insieme, anche quando misero, un senso di grande serenità". Chi ha conosciuto Luciano Roncoroni lo descrive come persona riservata, ma disponibile al confronto e sottolinea la sua fede, animata da una profonda religiosità. Nei suoi quadri di soggetto religioso, è centrale la figura del Cristo sofferente. Fu attivo nella distribuzione del quotidiano cattolico "l'Ordine", militò nell'Azione Cattolica, di cui fu anche presidente, e tra le sue opere hanno rilievo gli affreschi, da lui in parte dipinti e in parte restaurati, nella chiesa prepositurale di San Martino a Rebbio, dove realizzò anche un oratorio ligneo. Altri restauri hanno la sua impronta nella basilica di Sant'Abbondio e nel tabernacolo della chiesetta di San Fereolo a Tavernerio. Da ultimo, Roncoroni fu anche poeta dialettale e i suoi versi sono caratterizzati da una simpatica ironia. (m.g.)

### ■ Fino al 27 aprile un'interessante esposizione di una ventina di artisti

## Riaperta la chiesa anglicana di Cadenabbia

**C**on la stagione delle ville riapre anche la chiesa anglicana dell'Ascensione a Cadenabbia, piccolo gioiello che fu tra le prime chiese anglicane in Italia ed è stata utilizzata anche per il culto Episcopale d'America. E fino al 27 aprile ospita un'eccezionale incontro di una ventina di artisti contemporanei, le cui opere ispirate alle atmosfere lariane convergeranno poi in un'esposizione internazionale nel mese di agosto, anche a sostegno delle attività del tempio e della sua comunità; l'evento è stato aperto lunedì 24 aprile al Museo del Paesaggio di Tremezzo (con cui si è instaurata un'interessante e proficua collaborazione) da un incontro a cui è intervenuto con una sua esposizione (in inglese) l'illustre storico dell'arte nonché direttore di musei Sir Charles Saumarez Smith (ha guidato importanti istituzioni artistiche come la National Portrait Gallery, la National Gallery, e la Royal Academy di Londra).



Il soggiorno per gli artisti sul Lago di Como è un'idea di Tim Guinness, finanziere londinese che ha legami di lunga data con il nostro territorio e con la chiesa dell'Ascensione; tra loro alcuni membri della Royal Academy. "Il Museo del Paesaggio offre ai visitatori una visione del mondo in cui il paesaggio locale ha ispirato gli artisti per centinaia di anni" spie-

ga il Direttore, arch. Marco Leoni, "E' emozionante essere coinvolti in un progetto che ispirerà una nuova generazione di artisti internazionali e collaborare con un'organizzazione che da oltre 130 anni è al servizio dei nostri visitatori e residenti di tutto il mondo". Dedicato nella festa dell'Ascensione 7 maggio 1891 e consacrato nella festa di San Michele dello stesso anno, il suggestivo tempio in stile neoromano fu progettato dall'arch. Giuseppe Brentano, giovanissimo vincitore del concorso per la facciata del Duomo di Milano; figlio di Paolo, medico (morto trentenne) e di Amalia Ricordi (della celebre famiglia di editori musicali milanesi, che avevano Villa Margherita a poche centinaia di metri), Giuseppe morì di malattia a soli 27 anni ed è sepolto con tutta la sua famiglia nel cimitero di Griante. Questa chiesa è la sua unica opera compiuta, terminata da suo zio e patrigno ing. Luigi Brentano. Edificata dalle duecento fami-

glie anglicane residenti in zona a fine '800, la chiesa ha un interno straordinario, con stupende decorazioni, a differenza dei templi di Milano, Varese e Genova che sono molto semplici. Il centenario fu celebrato con commoventi cerimonie a partecipazione ecumenica nel 1991; i 130 anni di fondazione sono caduti in piena epoca Covid, ma sono stati celebrati comunque con l'attuazione di importanti restauri, di cui avremo modo di trattare. Appartenente dapprima alla Diocesi di Gibilterra e poi, dopo una riorganizzazione recente delle diocesi anglicane, alla Diocesi in Europa sotto l'Arcidiocesi d'Italia e Malta, la chiesa è mantenuta in attività da una piccola ma impegnata comunità ed è molto popolare per matrimoni, benedizioni nuziali e anche concerti (ultimo in ordine di tempo quello di lunedì 24 della Corale Bilacus); il servizio di culto in lingua inglese si svolge la domenica mattina. (g.fo.)

### Fra arte, ambiente, fede e tradizioni

## Il "Cammino di maggio" delle Madonne del Latte a piedi nel Mendrisiotto

**L'**Associazione comasca Iubilantes ODV, nell'ambito delle attività "Orme di Bellezza" e della Giornata/Mese nazionale dei Cammini, propone per giovedì 4 maggio nel Mendrisiotto un interessante percorso pedonale che si snoda tra nuclei storici, aree protette, vigneti ed orti, incentrato sulla riscoperta delle immagini della "Madonna del Latte", antica devozione mariana fatta di tenerezza e umanità. L'itinerario passerà anche dal suggestivo ambiente naturale delle Gole della Breggia, primo GeoParco svizzero, situato tra i comuni di Balerna, Castel San Pietro, Morbio Inferiore e Morbio Superiore, ricco di testimonianze geologiche di altissimo interesse, e si concluderà a Mendrisio con la visita al Museo dei "Trasparenti", antichi quadri notturni che accompagnano e illuminano le storiche processioni mendrisiensi della Settimana Santa.



Guida d'eccezione sarà don Claudio Premoli, parroco di Mendrisio e presidente della Commissione di Arte Sacra della Diocesi di Lugano. Una guida del Parco illustrerà invece il percorso nelle Gole della Breggia. Il programma prevede alle ore 8.15 il ritrovo a Maslianico, all'antico valico di Roggiana (parcheeggio auto sul piazzale sul lato italiano antistante il valico, oppure parcheeggio del Cimitero di Maslianico). Dopo l'entrata in Svizzera e la visita alla chiesa S. Simone di Vacallo con una bellissima Madonna del Latte, si proseguirà per la chiesa S. Giorgio di Morbio Inferiore, che conserva un'altra interessante Madonna del Latte e poi al Santuario della Madonna dei Miracoli, con la sua famosa Madonna del Latte. A seguire ci si porterà a Castel San Pietro attraversando il Parco delle Gole del Breggia, accompagnati da una guida del Parco. A Castel San Pietro visita alla splendida chiesa Rossa (1343) con affreschi gotici e pranzo presso un'osteria locale.

Nel pomeriggio discesa verso Mendrisio, dove alle 14.30 si visiterà il Museo dei Trasparenti, la chiesa di S. Giovanni con il chiostro; alle 17.30 partenza del bus di linea per Vacallo per il recupero auto a Maslianico. I costi per persona sono 2 euro l'assicurazione, 6 euro per la guida del Parco, 2 euro per il bus di linea, 11 euro per il pranzo in osteria (bevande escluse) e un'offerta libera per la parrocchia di Mendrisio. Per informazioni e adesioni (al più presto): Associazione Iubilantes ODV, tel. 031.279684; e-mail iubilantes@iubilantes.it; sito internet www.iubilantes.it (pagina dedicata all'evento). (s. fa.)

Comunità pastorale del Borgo Vico  
Basilica di San Giorgio

SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA  
DEL SACRO CUORE DI GESÙ



FIACCOLATA MARIANA  
all'inizio del mese di maggio

martedì 2 maggio  
ore 20.45

con la partecipazione  
dei fedeli delle parrocchie  
del vicariato di Como

dal parco di Villa Olmo  
alla Basilica di san Giorgio  
percorrendo la passeggiata a lago

In caso di maltempo la celebrazione si svolgerà  
nella Basilica di san Giorgio

- AVVISO SACRO -

# A Lomazzo “scuola di accoglienza”

Il progetto “Umanità in viaggio”, attivo sul territorio comasco da otto anni, nelle scorse settimane è stato proposto nella città della Bassa Comasca, con il coinvolgimento delle classi terze della scuola secondaria di primo grado



La diversità, da intendersi come inclusività, è approdata alle scuole medie. Il progetto “Umanità in viaggio”, attivo sul territorio comasco da otto anni, nelle scorse settimane è stato proposto a Lomazzo. L'obiettivo del percorso, che ha coinvolto le cinque classi di terza della scuola secondaria di primo grado, è stato quello di fornire ai giovani studenti una cornice di senso storico, culturale e geografico dentro la quale collocare il fenomeno migratorio, così da poter leggerne i significati e attribuire loro anche un valore giuridico e sociologico, oltre che umano. Il merito dell'iniziativa

va attribuita alla cooperativa “Intesa Sociale” e all'Osservatorio Giuridico migranti. Alle scuole medie lomazzesi si è potuto attuare grazie alla sensibilità e all'interesse dimostrato dalla professoressa **Lorena Sinigaglia**. Va precisato che la cooperativa “Intesa sociale” ha sede a Bizzarone, collabora in stretto contatto con la Prefettura di Como e si occupa dei centri di accoglienza straordinaria di donne sole o con bambini, uomini e famiglie, con o senza bambini. Aiuta concretamente tutte quelle persone che si trovano in situazioni di fragilità e vulnerabilità e richiedono asilo sul territorio. Nello specifico, all'istituto



ALCUNE IMMAGINI DEL PROGETTO “UMANITÀ IN VIAGGIO” A LOMAZZO

lomazzese si sono svolte quattro giornate: il 14, il 16, il 17 e il 21 marzo. «Nel corso del primo incontro siamo intervenute io e l'avvocato Serena Arrighi dell'Osservatorio dei Migranti - spiega **Maria Grazia Foriglio**, la presidente della cooperativa sociale -. Abbiamo dato un inquadramento alla migrazione dal punto di vista giuridico, sociologico, oltre al pregiudizio. Abbiamo spiegato le motivazioni che possono portare una persona ad intraprendere un viaggio “della speranza”. L'avvicinamento dei ragazzi alla realtà della migrazione è avvenuto tramite l'analisi dei dati statistici, l'approfondimento normativo dei vari status, la conoscenza diretta di richiedenti asilo provenienti da Bangladesh, Egitto, Burkina Faso, Costa D'Avorio, Tunisia e Ucraina, e delle loro memorie. «Abbiamo scelto di presentare agli studenti situazioni giuridiche e personali diversificate, in modo da offrire l'approfondimento delle condizioni di un richiedente asilo - prosegue la presidente -. Abbiamo deciso di fornire un quadro completo rispetto a chi attende l'esito della Commissione Territoriale, a chi risulta ricorrente avverso un diniego della protezione temporanea e a chi invece può usufruire di protezione internazionale. L'excursus ha garantito una panoramica più ampia possibile delle condizioni individuali, di provenienza, dei connessi diritti e del percorso di integrazione in Italia». Sono

stati eseguiti dei laboratori di ricostruzione delle biografie e dei motivi legati alla partenza dal Paese di origine. Sono state raccontate le aspettative e le discriasie con la realtà della migrazione, narrati gli obiettivi raggiunti e le speranze per il futuro. «Hanno partecipato ai laboratori assistenti sociali, psicologi e mediatori della Cooperativa suddetta al fine di facilitare e veicolare la comunicazione - precisa ancora la presidente -. L'esperienza di sensibilizzazione ed affiancamento alla conoscenza dei richiedenti protezione internazionale è stata un'occasione di scambio, generatrice di curiosità culturali, di momenti di commozione e di empatia. La sensibilità di coloro che hanno lottato contro le mutilazioni genitali femminili, che sono fuggiti da una guerra così vicina come quella Ucraina o di coloro che sono sopravvissuti alla traversata in mare, alla prigionia, allo sradicamento culturale e dei legami unite alla resilienza maturata nel resistere alle avversità hanno permesso di aprire uno scorcio emozionale attraverso il quale poter vedere con nuove lenti la realtà vasta e complessa dell'immigrazione». Nell'ultimo incontro, al termine del percorso, gli alunni hanno presentato dei loro lavori, espressione della creatività e della libera espressione e hanno ricevuto un attestato di partecipazione come riconoscimento e merito.

**pagina a cura di LAURA OMODEI**

**Cantù. Alcune testimonianze a margine dell'iniziativa dello scorso 7 aprile**

## Sla: la fatica e l'amore delle famiglie

*Cinquecento euro per le famiglie che hanno un loro caro malato Sla. Sul numero scorso abbiamo dato conto dell'iniziativa dell'associazione “Cartellino rosso alla Sla” e della cerimonia di consegna, a Cantù, del contributo a ventidue famiglie del territorio. L'appuntamento ci ha consentito di raccogliere le testimonianze da parte di alcune famiglie, che condividiamo.*

«Noi siamo felici solo quando mamma ci guarda. Quando con il suo sguardo esprime tutta la sua gratitudine». Loro sono tre fratelli, tutti maschi, e sono uniti più che mai. Hanno un legame talmente profondo che insieme riescono a superare anche il dolore e la malattia. Alla loro mamma è stata diagnosticata la Sla. Il loro papà è venuto a mancare tempo fa, per cui della loro mamma si occupano loro tre, a turno. Da ormai tre anni è a letto, incapace di muoversi e di avere reazioni. Non mangia, riesce a ricevere solo il cibo liquido che le viene somministrato. Non ha reazioni né movimenti spontanei. Ma è lucidissima. Non riesce però a parlare con la voce. Ogni suo pensiero è espresso con gli occhi. Con quegli occhi, dolci e tristi allo stesso tempo, che muove di continuo per cercare di memorizzare il più possibile di quello che succede al di là del suo letto. Non può sottoporsi a controlli medici in ospedale. E' difficile, se non impossibile, spostarla dal suo letto. Solo una volta ogni tre mesi viene accompagnata in ospedale dai figli, appuntamento a cui non può assolutamente mancare. Per il resto, il suo mondo è la sua camera. I figli, a turno, la curano, con l'aiuto di alcune operatrici che danno loro una mano durante la giornata. Lei, con il suo sguardo



UN MOMENTO DELL'INCONTRO DI CANTÙ

è come se sorridesse e ringraziasse i suoi figli per tutto quello che fanno. Per il sostegno, fisico e morale, l'aiuto e soprattutto l'amore.

«Il dottor Antonio Paddeu è stato capace di convincere mia sorella a fare la tracheotomia. In questo modo le ha permesso di vivere un po' più a lungo». È il fratello a raccontarlo. Le sue parole, cariche di un dolore che parla da sé, scorrono come un fiume, così come il suo racconto. «Il mio grazie va alla mia famiglia, che mi ha aiutato con mia sorella. Al dottor Paddeu che l'ha seguita e consigliata al meglio e l'ha sostenuta. Ma anche a mia sorella, che si è fidata e

affidata», ha aggiunto, sottolineando come sia difficile curare un familiare con la Sla. «Non puoi prenderti una serata libera. Non esistono vacanze, Natale e Pasqua. Non esiste una sera o un giorno liberi. Ma quando mia sorella mi guarda, mi ripaga di tutti i sacrifici che io e la mia famiglia stiamo facendo. I suoi occhi sorridono e questo ci basta. Sappiamo che recepisce sempre, ogni giorno, ogni istante, tutto l'amore che cerchiamo di trasmetterle». E questo non è poco. Resta l'apprensione per il “dopo di noi”. Di cosa succederà quando i familiari non ci saranno più. Questa è una vera preoccupazione per tutti coloro che hanno una persona cara malata di Sla.

«La notte dormo un paio d'ore. Forse tre o quattro quando sono tante. A volte sento che si lamenta o mi prende la mano. E mi sveglio». La moglie ha ricevuto la diagnosi dopo tre anni. Sono stati tre anni difficili: tre anni di esami, controlli, ricoveri e ipotesi di patologie. Poi è arrivata quella parola che nessuno avrebbe mai voluto sentire: Sla. La moglie si è arrabbiata tanto, tantissimo. Il marito, con le figlie, l'hanno convinta a curarsi. La loro moglie e la loro mamma adesso è sulla sedia a rotelle. Ha difficoltà a muoversi, parla con fatica, ma è lucida. Nonostante qualche parola non sia chiara, con i suoi occhi e la sua determinazione esprime tutto il suo dolore e la sua sofferenza. «Di notte deve mettere l'apparecchio per dormire. Per tanto, quando sento che non dorme bene, mi sveglio. Ma questo mi gratifica più di tutto. Vedere che lei apprezza quello che le faccio. Che lei mia ama ancora. Anche io continuerò ad amarla finché potrò. Finché me ne darà la possibilità».

IL BOLLETTINO

Sul nuovo numero del bollettino anche tre contributi sul compositore e organista gravedonese Carlo Donato Cossoni

# Società Storica Altolariana: un tuffo nel passato

**S**i arricchisce di nuove tessere il mosaico della piccola e grande storia della ricca terra delle Tre Pievi. Il nuovo, corposo numero 12 del bollettino storico curato dal vivace e prolifico sodalizio gravedonese consta di quasi una trentina di articoli che contribuiscono alla conoscenza della cultura del territorio altolariano sotto il profilo storico, artistico, letterario, musicale e religioso. Quest'anno ricorre il quattrocentesimo anniversario della nascita del compositore e organista gravedonese Carlo Donato Cossoni (1623-1700), attivo a Bologna, in S. Petronio, tra il 1662 e il 1671, e dal 1685 a Milano, nominato Maestro di Cappella del Duomo, dopo un avventuroso concorso. Tre i contributi che lo riguardano, tra cui l'importante scoperta di un fascicolo dell'Opera XIV di cui si erano perse le tracce (*Il Cossoni ritrovato. Il "Canto secondo choro" dell'Opera XIV del compositore e organista gravedonese Carlo Donato Cossoni* di Marco Sampietro). Gli altri contributi sono: *La famiglia, i testamenti e i beni del canonico e musicista gravedonese Carlo Donato Cossoni (1623-1700)* di Pieralda Albonico Comalini; e *"L'Illustrissima Casa Stampa" nella dedica di Carlo Donato Cossoni a Filippo Maria Stampa nell'Opera XVI* di Marco Sampietro. Tra i saggi di carattere prettamente storico, incentrati su Otto e Novecento, si segnalano: *Storie di contrabbando nell'Alto Lario della prima metà dell'Ottocento* di Enrico Fuselli; *Descrizione delle imbarcazioni destinate alla navigazione sui laghi e sui fiumi della provincia di Como nel 1883 (Prima parte)* di Nicola Barutti; *Leggi razziali, atrocità e pulizia etnica: la fuga di una famiglia ebraica da Zagabria a Gravedona* di Massimiliano Cossi; *"Quando fatale arresto di potenti in fuga...": gli ultimi convulsi giorni della Repubblica Sociale Italiana (Seconda parte)* di Pierfranco Mastalli; *Vercana ricorda i suoi figli morti nei Lager nazisti* di Valter Merazzi, Maura Sala, Giovanni Pusterla. Continuano gli studi sulle principali famiglie locali operose sia in loco che fuori, come quella gravedonese degli Stampa Mazzagallini (*La famiglia degli Stampa Mazzagallini, patroni della cappella di S. Antonio abate in S. Maria delle Grazie a Gravedona* di Pieralda Albonico Comalini), dei Casati (*La famiglia Casati, patrona della cappella della Crocifissione in S. Maria delle Grazie a Gravedona* di Pieralda Albonico Comalini), dei Bacile (*Il*



GIAMBATTISTA RODRIGUEZ, PARTICOLARE DELL'AFFRESCO SULLA VOLTA DELL'EX REFETTORIO DELLE AGOSTINIANE DELL'ANNUNCIATA A DOMASO.



AMBITO DEI DE DONATI, PARTICOLARE DEL RITROVAMENTO DELLA CROCE NELLA CAPPELLA CASATI IN S. MARIA DELLE GRAZIE A GRAVEDONA.

gravedonese Gabriele Domenico Maria Bacile, poi Gabriel Maria Bacilla, capostipite di una famiglia a Neuhausen auf den Fildern in Germania di Jesko Stampa), degli Spinola (*Il commerciante Gabriele Spinola, emigrante di successo da Gravedona a Wetzlar in Germania nel XVIII secolo* di Jesko Stampa) e dei Giunone (*"... in sgravo di mia coscienza": il testamento del notaio gravedonese Giovan Andrea Giunone del 1667* di Vittorio Comalini). Quattro sono i saggi che riguardano la storia dell'arte: *Lossario di Gravedona. Una proposta per Alessandro Valdani di Simonetta Coppa*; *Aggiunte al catalogo di Giambattista Rodriguez: gli affreschi nel refettorio delle Agostiniane dell'Annunziata a Domaso* di Pieralda Albonico Comalini, integrato con *Il Monastero delle Monache dell'Annunziata di Domaso in una "descrizione, stima e planimetria" del 1805 e la firma apposta da Alessandro Valdani nel 1743 all'Immacolata del secondo piano di Elisabetta Mercurio Acone e Anna Citro; L'attività del mercante di sete Andrea Muzio a Vicenza e una pala del pittore Alessandro Maganza donata alla parrocchiale di Griante* di Tommaso Lonedo. Non mancano, come di consueto, le relazioni di recenti restauri, come *Il restauro del Crocifisso ligneo conservato*



FRONTESPIZIO DEL "CANTO SECONDO CHORO" DELL'OPERA XIV DI CARLO DONATO COSSONI (COLLEZIONE PRIVATA)

*nella prima campata destra della chiesa di S. Maria delle Grazie a Gravedona di Mariachiara Fois e Maria Rita Sampietro.* Per quanto riguarda la storia letteraria, si segnala uno studio sull'abate Cassola: *Le due orazioni gravedonesi dell'abate Gaspare Luigi Cassola (Cazzola)* di Marco Sampietro. La Società Storica Altolariana piange due suoi collaboratori, Giulio Perotti di Morbegno e Mario Longatti di Como, che rivivono nei ricordi di Marco Sampietro e di Guido Scaramellini. Concludono questo già ricco e variegato numero i consueti "Appunti d'archivio" e "Appunti d'arte", brevi, curiose e inedite notizie emerse dagli affondi archivistici: *Sacerdoti e laici cappuccini "laghisti" nel manoscritto Morbio 144 della Braidense* di Marco Sampietro; *I frati del convento di S. Maria del Fiume di Dongo nel 1805* di Marco Sampietro; *Nel testamento del 1588 di d. Domenico Coduri la testimonianza della presenza di un antico altare dedicato alla Vergine nella chiesa di S. Croce a Naro* di Nicola Barutti; *La presenza, a inizio Seicento, dell'ignoto pittore Giovan Pietro Agudi ("De Agudi") nella parrocchiale di S. Michele di Crema* di Pieralda Albonico Comalini; *Il ritratto del prelado Giovan Carlo Menatti eseguito da Carlo Tassone, ora nella parrocchiale di S. Bartolomeo a Domaso* di Pieralda Albonico Comalini; *La presenza del pittore Antonio Maria Caraccioli a Gordona di Giuseppe Succetti; Il 950° anniversario della consacrazione della parrocchiale di S. Vincenzo a Gravedona: 1072-2022* di Pieralda Albonico Comalini. **MARCO SAMPINETRO**

A comporlo una quarantina di studenti della tre classi. Repertori in tedesco, inglese, francese e... latino!

## Il coro della Media "Volta" di Mandello



locale si è attivato per la rimessa in funzione, tramite restauro, dell'antico organo secentesco custodito nel santuario della Beata Vergine del fiume, oggi, condividendo la scelta della dirigenza, è riuscito a creare un vero coro, composto da una quarantina di elementi, ragazze e ragazzi frequentanti le tre classi della secondaria di primo grado. Fuori dall'orario scolastico, settimanalmente, i ragazzi si ritrovano presso un'aula adibita allo scopo per provare musiche e canti del

loro repertorio. Dopo una prima uscita pubblica, in occasione della festa di S. Antonio a Crebbio di Abbazia Lariana, i coristi hanno già in calendario altre date. Il 31 maggio presso la chiesa di S. Giuseppe a Mandello, il 5 giugno sempre in un sacro edificio a Cermenate. Grande l'impegno del professore Milesi gratificato dalla positiva risposta dei ragazzi che si ritrovano a cantare pezzi polifonici di autori di grande caratura quali Mendelssohn, Rutter, Bach, Grancini, Rameau, Coulais e Faurè. Esecuzioni che vengono eseguite cantando in tedesco, inglese, francese e latino. Un coro da veri applausi con bis, che già pensa, preparandosi al meglio, ad altri concerti targati "Scuola media Volta". «Una bella esperienza», «Dopo essere entrata a far parte di questo coro c'è stato

un miglioramento su tutto il mio percorso scolastico», «Se l'avessi saputo prima ne sarei subito entrata a farne parte» alcune delle voci degli studenti, raccolte all'interno dell'aula dove con serietà, impegno e dedizione hanno intrapreso il cammino "lastricato" di note musicali. Qualità, modi d'essere e fare, che il docente Alessandro Milesi esige dai suoi alunni per raggiungere gli obiettivi posti. Stimolandoli ad amare questo genere di musica impegnata, composta e firmata da autori alcuni dei quali appartenenti al periodo barocco tra il 1600 e il 1800 e per la maggior parte organisti. Meritano applausi questi giovani che hanno abbracciato questo genere musicale e con esso le grandi emozioni che a distanza nel tempo può ancora veicolare. (al. bo.)

**Numeri in crescita. "Patria" degli amanti delle due ruote, ma non solo**

## Estate sul Ceresio



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELLA STAGIONE TURISTICA SUL LAGO DI LUGANO, LA SCORSA SETTIMANA

**La stagione turistica sul lago di Lugano, iniziata ufficialmente il 2 aprile, è stata presentata la scorsa settimana al "Pirellino"**

**S**i preannuncia una stagione da record per il Lago Ceresio, nel segno della continuità rispetto ad un trend di progressiva crescita. Nel 2021 gli arrivi registrati sul lago erano stati 27500, contro i 43 mila del 2022, mentre le presenze sono passate da 122 mila del 2021 a 300 mila lo scorso anno. Cresciuti anche i giorni di presenza media, passati da 4,5 a 7 giorni. «Dati che confermano la bontà del progetto lanciato due anni fa con il brand: "Lago Ceresio un mondo tutto da scoprire" - ha commentato **Massimo Mastromarino**, presidente dell'Autorità di bacino dei laghi Ceresio, Piano e Ghirla nel presentare la stagione presso il "Pirellino" di Como, lo scorso 19 aprile - Progetto che sta portando i suoi frutti grazie ad un'offerta che ha fatto leva, in particolare, sul turismo sportivo, di benessere e gastronomico, integrandosi

perfettamente con le offerte del Lago di Como, non in competizione, ma in ottima sinergia. In questi anni il lago di Lugano è tornato ad essere la casa di un turismo lento, di relax e benessere. Ci siamo attivati per renderlo più pulito, sicuro e sostenibile, nell'ottica di un'offerta sempre più articolata e completa».

Presenti al lancio ufficiale della stagione, che si protrarrà da aprile a ottobre, anche gli assessori regionali **Barbara Mazzali** (Turismo, Marketing territoriale e Moda), **Alessandro Fermi** (Università, ricerca e innovazione), **Franco Lucente** (Trasporti, Mobilità sostenibile) intervenuto in video, il vicepresidente del Consiglio regionale **Giacomo Cosentino**, il Prefetto di Como **Andrea Polichetti** e **Carlo Acquistapace**, direttore della Navigazione Lago di Lugano. Tutti concordi nel richiamare il valore di un comparto, quello turistico, che sta dando ottime soddisfazioni. «Il Lago Ceresio non è un lago di serie B della nostra provincia - ha commentato in particolare Alessandro Fermi - è soltanto differente. Il successo del Lario porta beneficio al Ceresio, e viceversa, si tratta di due offerte turistiche diverse, capaci di ben integrarsi». La sicurezza del territorio, in particolare, è uno dei punti chiave su cui l'Autorità di bacino dei laghi Ceresio, Piano e

Ghirla ha deciso di investire negli ultimi anni. Proprio nella mattinata di mercoledì 19 aprile è stata infatti siglata la convenzione tra l'Autorità e la Scuola Italiana Cani Salvataggio per garantire un essenziale supporto durante il periodo estivo. In particolare, per tutta la stagione le unità cinofile saranno impegnate a bordo delle tre unità nautiche dell'autorità di bacino preposte al monitoraggio delle coste e parteciperanno alle missioni di ricerca e di soccorso. Svolta già in fase sperimentale lo scorso anno, ora la formalizzazione della collaborazione che durerà 12 mesi. «La collaborazione fra Istituzioni italiane e svizzere (Polizia e Protezione civile) ha permesso di raggiungere un livello di sicurezza del lago ottimale. - ha spiegato Maurizio Tumbiolo, direttore dell'Autorità di Bacino del Ceresio, Piano e Ghirla - In questi anni abbiamo adottato misure di garanzia uniche e tutto ciò è stato possibile anche grazie ai finanziamenti e alla fiducia accordata da Regione Lombardia. I fatti confermano che un monitoraggio e una presenza costante rendono più protette le attività sull'acqua e lungo le coste e, soprattutto, alzano la percezione di sicurezza della utenza». Con l'avvio della stagione turistica il Ceresio si candida, in particolare, ad

essere la patria degli amanti delle due ruote. Tra le ciclabili più conosciute sul Ceresio, sul versante comasco, quella che collega il Lago Ceresio con il Lago di Como (13,5 km), un itinerario green tra i più frequentati dagli escursionisti che si muovono sulle due ruote. Si snoda lungo la ex ferrovia che univa Porlezza con Menaggio. La tratta può essere percorsa anche a piedi e, lungo il tracciato, ci si può riposare in mezzo ai boschi. Sulla sponda varesina invece la pista ciclabile della Valganna e Valmarchirolo (12 km), un percorso che conduce alla scoperta di interessanti monumenti storici. Oltre al percorso della Via Francisca del Lucomagno, lungo il tragitto è possibile visitare beni Unesco, parchi naturali, beni artistici e storici. «Il cicloturismo è un fenomeno in continua evoluzione con un impatto diretto sulla filiera turistica - ha proseguito Massimo Mastromarino - il nostro lago ha grandissime potenzialità, offre strutture attrezzate per una vacanza all'aria aperta e sono tantissimi gli itinerari da seguire. In questi anni abbiamo lavorato aggregando le diverse proposte in un'unica rete ben organizzata facendo leva anche su una stretta collaborazione con gli imprenditori e le Istituzioni sovracomunali. Il cicloturismo sta vivendo, senza dubbio, un momento particolarmente felice, ma non solo per la crescita della domanda, bensì per le strategie messe a punto dai Comuni che stanno investendo proprio in questo ambito. Merita poi una riflessione la modalità prescelta dal turista che si muove sulle due ruote in quanto è consolidata la voglia di vivere il territorio - ha continuato Massimo Mastromarino - Da qui la vacanza immersiva: vivere il contatto con la natura, è appassionato di enogastronomia e vuole conoscere il contesto in cui si trova con un'altissima attenzione ai valori legati alla sostenibilità economica, sociale e ambientale. Sulle due ruote, per vivere dello straordinario abbraccio della natura, ma anche la possibilità di godere il territorio grazie alle proposte treno-battello e ai tour su lago con i natanti della Navigazione Lago di Lugano, tra i quali la motonave Ceresio che collega Lugano con Gandria e San Rocco, la prima linea 100% sostenibile sui laghi svizzeri, fiore all'occhiello di un progetto (il Venti35) che punta alla totale elettrificazione dei battelli svizzeri entro il 2035. (a cura di m. ga.)

## L'inaugurazione il 1° maggio A Vertemate il nuovo Centro sportivo



Il Centro Sportivo di Via Abbazia, totalmente rinnovato con un nuovo manto sintetico, dal 1° maggio porterà il nome di Anisio Melli. Imprenditore e appassionato sportivo, Anisio Melli (1934-1988) con una decina di amici dette vita nel 1965, alla Unione Sportiva Vertematese, ricoprendo l'incarico fino al 1972 di presidente della Società. Il Campo Sportivo di via Abbazia per squadre da 7 giocatori, in funzione dal 1978 su terreno parrocchiale in comodato d'uso alla US Vertematese, presidente della Società era Bianchi Emilio, nell'ultimo anno per volontà dell'Unione Sportiva è stato oggetto di un radicale ammodernamento. Il manto del campo è stato totalmente rinnovato con materiale sintetico, consentendo la funzionalità in tutte le stagioni a prescindere dalle condizioni atmosferiche. L'intervento è stato reso possibile grazie all'importante contributo del Comune di

**Totamente rinnovato con un nuovo manto sintetico, dal 1° maggio porterà il nome di Anisio Melli.**

Vertemate con Minoprio, che fin dall'inizio ha creduto nel progetto, della Banca di Credito Cooperativo di Cantù, di alcune imprese locali tra cui la Texfinis, fondata da Anisio Melli nel 1977, oltre che di alcune decine di cittadini che hanno contribuito all'iniziativa, "acquistando alcune zolle del campo". La giornata di festa avrà inizio con un momento di preghiera, la S. Messa in parrocchia alle 9.30 a cui seguirà, nella vicina Via Abbazia, l'inaugurazione alle 10.45 del Nuovo Centro Sportivo Anisio Melli. Accolti dal presidente dell'US Vertematese, **Fermo Verga**,



A SINISTRA ANISIO MELLI IN PRIMO PIANO, QUI SOTTO GIOVANI CALCIATORI SUL NUOVO CAMPO SPORTIVO

l'inaugurazione vedrà tra gli altri, la partecipazione del sindaco di Vertemate con Minoprio, **Maurizio Capitani**, del presidente della Banca di Credito Cooperativo di Cantù **Angelo Porro**, del presidente della squadra di Calcio Como Women **Stefano Verga**, presente con alcune atlete e componenti dello staff tecnico e di **Silvano Fontolan** già calciatore del Como e dell'Inter. L'appuntamento al centro sportivo, sarà l'occasione per un aperitivo conviviale, e per ringraziare quanti hanno dato

un contributo all'attività della Società, impegnata da 60 anni nella promozione dello sport fra i giovani (circa 150 sono i giovani iscritti attualmente), nelle discipline del ciclismo, basket e calcio. L'US Vertematese invita tutti i cittadini a partecipare alla giornata di festa, sarà possibile applaudire i giovani calciatori delle categorie, Under 8, Under 12, Under 14, Juniores e TOP Junior, negli incontri amichevoli che si terranno sul nuovo campo di calcio a partire dalle 11.45 fino alle 19.30.





## IL VESCOVO DI NACALA IN VISITA A GEMONIO

**Mons. Alberto Vera Arejula farà visita al Paese natale di don Filippo Macchi**

Come già indicato a pagina 12 nello spazio dedicato alle notizie provenienti dalle missioni, a sorpresa è giunta in questi giorni la notizia dell'arrivo in Valcuvia di mons. Alberto Vera Arejula, il Vescovo della diocesi di Nacala che viene a conoscere di persona la comunità di Gemonio da cui è partito don Filippo Macchi, oggi prete nella sua diocesi. Mons. Alberto Vera Arejula è originario della

Spagna (66 anni) ed è un religioso dell'antico Ordine di Santa Maria della Mercede (Mercedario). Nel 1981 è stato ordinato sacerdote e nel 2015 il papa lo ha designato quale vescovo ausiliare di Xai-Xai nel sud del Mozambico (ordinazione il 2 maggio). Dal 25 aprile 2018 è stato invece chiamato come vescovo nella diocesi di Nacala, nel nord del Paese. Mons. Arejula arriverà accompagnato da don Lorenzo Barro, suo vicario generale a Nacala e testimone dell'attacco alla missione di Chipene nel settembre 2022, dove venne uccisa suor Maria De Coppi.

La Comunità pastorale di Caravate e Gemonio - grata per questa visita - ha programmato i due seguenti momenti: il 2 maggio, ore 21.00, presso i Padri Passionisti del convento di S. Maria del Sasso a Caravate: S. Rosario meditato e testimonianza del Vescovo; il 3 maggio - ore 9.00 S. Messa nella chiesa parrocchiale di Gemonio. L'invito è esteso a tutti i gruppi missionari e agli operatori pastorali delle Valli Varesine e, più in generale a chi vuole conoscere meglio la realtà della nostra missione diocesana in Mozambico.

### Nella comunità pastorale "Gesù Misericordioso"

# La peregrinatio della statua della Madonna della Medaglia Miracolosa

La piccola statua di Maria Immacolata, raffigurante la Vergine apparsa a S. Caterina Labouré, dal 19 al 21 aprile, è arrivata in pellegrinaggio nella nostra comunità "Gesù Misericordioso" formata dai paesi di Bedero, Rancio, Ferrera, Cassano e Masciago Primo cinque borghi incastonati nelle Valli Varesine. Era la notte tra il 18 e il 19 luglio 1830 quando Caterina Labouré, una novizia delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, nella casa madre della congregazione, in Rue du Bac a Parigi, vide la Madonna, con cui ebbe un lungo incontro mistico. Maria le rivelò che i tempi erano molto dolorosi e che grandi calamità sarebbero accadute sulla terra. Maria, però, è donna di speranza e disse a Caterina: «Tu vieni ai piedi di questo altare, qui le grazie saranno sparse su tutte le persone che le chiederanno con confidenza e fervore... ho sempre vegliato su di voi». Le apparizioni si susseguirono e al termine Caterina sentì una voce che le chiedeva di coniare una medaglia che riproducesse la visione: «Le persone che la porteranno riceveranno grandi grazie!». Presto furono creati i primi esemplari e la medaglia fu detta "miracolosa" per la sua azione soprannaturale.



protese verso di noi e pronte ad accogliere, ha visto l'accorrere di tanti fedeli in tutte le celebrazioni. Abbiamo così riscoperto la gioia di chiese "abitate", capaci di pregare in letizia, di vivere in fraternità e di testimoniare che ci sono ancora tante persone che non hanno perso il senso dell'amore divino.

#### L'ARRIVO NELLE VALLI VARESINE

La Madonna della Medaglia Miracolosa è rimasta tra noi dal 19 al 21 aprile, con celebrazioni ogni giorno in ciascun paese: la S. Messa, officiata dal missionario vincenziano padre Francesco, dalle omelie forti e vibranti; la recita del S. Rosario, sgranato insieme, con nel cuore la speranza che Maria ci guidi a un'unione sempre più stretta con suo Figlio per conformarci a Lui, avere i suoi sentimenti e agire come Lui; la consegna della Medaglia Miracolosa.

sa, dal simbolismo potente, nata in un colloquio notturno durato per ore tra Maria e Caterina, fatto non solo di parole, ma di sguardi, gesti, manifestazioni d'affetto e devozione; la visita ai malati per fare arrivare anche a loro la bellezza e la vicinanza della Madonna, la madre che ci porta al Signore.

L'ora di catechismo dei nostri bambini ha avuto un catechista speciale: padre Francesco! Li ha veramente catturati col racconto delle apparizioni della Madonna e del dono della "Medaglia miracolosa".

Prima che la statua ci lasciasse per proseguire il suo viaggio verso Ostuni, ci siamo ritrovati la sera a Bedero Valcuvia. Nel silenzio delle stradine del paese, illuminate dalle fiaccole, recitando il S. Rosario, Maria è stata portata in processione dalla Confraternita di Rancio: man mano che procedeva, sembrava voler entrare nelle case per coinvolgere anche chi non c'era nella preghiera perché Maria non lascia nessuno per strada. Il nostro parroco, don Enrico Broggin, fermatosi sul sagrato della chiesa, ha idealmente abbracciato tutte le sue comunità, dicendo: "Siamo contenti che tu sei passata a visitare il nostro cammino di fede, ti chiediamo di rafforzarlo sempre più, di smuovere i cuori lontani dal tuo Figlio e portarli verso di Lui. In questo momento, guardando a questa valle, ti chiediamo di aprire le tue braccia e far sgorgare grazie e benedizioni su tutti i tuoi figli".

Nel corso di una breve e sentita "Liturgia della Parola" a tutti è poi stata consegnata la Medaglia Miracolosa. Portandola al collo con venerazione, la Madonna sarà sempre presente col suo amore e il suo aiuto e ci donerà la grazia di saperci donare a lei con amore, con generosità, con la devozione dei figli verso la loro Mamma divina.

CESI COLLI

#### IL PELLEGRINAGGIO IN ITALIA

Nel novembre 2020, alcuni delegati della Congregazione dei Missionari Vincenziani hanno portato la piccola statua di Maria, che è poi giunta nella nostra comunità, da papa Francesco, che l'ha benedetta e le ha messo al collo una corona del Rosario. L'effigie della Vergine ha così iniziato a viaggiare per tutta l'Italia, per testimoniare che Maria visita sempre il suo popolo, lo benedice e si fa accanto ad ogni uomo. In un tempo dove spesso si sentono lamenti sulle chiese vuote, Maria, con le sue braccia

### Notizie flash

#### CAV

Pranzo sociale a Brenta il 7 maggio

Dopo tre anni di assenza causa Covid, il Centro di Aiuto alla Vita del Medio Verbano ODV (CAV) con sedi operative a Laveno Mombello e a Voldomino di Luino, ritorna a fare festa insieme riproponendo la classica e tradizionale polentata utile a ritrovare, in un momento conviviale, tutti i soci e sostenitori e, nel contempo, raccogliere fondi utili a dare una mano alle tante mamme in difficoltà, che il CAV del Medio Verbano cerca di sostenere con costanza durante tutto l'anno. A differenza del passato il CAV quest'anno ha voluto cambiare il luogo dell'incontro per poter così allargare la cerchia degli amici e per tessere una rete più fitta di collaborazioni. È così che il pranzo sociale si terrà a Brenta, presso il chiosco del Parco Pubblico, alle ore 12.30 di domenica 7 maggio prossimo, con anche possibilità di asporto per chi fosse impossibilitato a fermarsi. Nel pomeriggio una tombolata per tutti! Quest'anno il CAV ricorda e festeggia il proprio 40° anniversario di fondazione ed il 10° anniversario dell'apertura della seconda sede a Luino. Il pranzo benefico - con prenotazioni entro il 4 maggio - avrà un costo di 20 euro (10 per i bambini) a partecipante. Per informazioni e prenotazioni: tel. 329 3958253 (Pinuccia).

A.C.

#### Vicariati

Appuntamenti di formazione: ecco le date

All'interno delle attività pastorali di zona e coll'intento di dare una base comune a tutti gli operatori parrocchiali i referenti dei gruppi di liturgia e catechesi hanno indetto alcuni appuntamenti di formazione: il primo è mercoledì 26 aprile alle ore 20.45 a Rancio ed è rivolto al gruppo liturgico di vicariato. La serata sarà condotta da don Enrico Broggin.

Giovedì 27 aprile, alle ore 21.00, all'oratorio di Caravate incontro della Commissione Missionaria che si troverà per approfondire insieme il capitolo del libro sinodale sulla Chiesa Missionaria e per mettere in cantiere le prossime iniziative. Venerdì 28 aprile ore 20.45 a Canonica don Lorenzo Butti e padre Massimiliano Taroni incontrano tutti i catechisti del vicariato.

A.C.

## Comunità Montana. Pubblicata una dichiarazione di interesse

# In cerca di una sede per il nuovo "Centro operativo di primo soccorso"

La Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV), con sede in via Asmara, 56 a Luino (VA) è interessata ad acquisire la proprietà di un immobile da adibire a "Centro operativo di primo intervento per la salvaguardia e la difesa del territorio" nel quale collocare la sede delle squadre di protezione civile e antincendio boschivo; le guardie ecologiche volontarie (GEV); il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS); il servizio ambulanze e la squadra degli operai forestali (dipendenti stagionali). L'area ricercata - che sarà necessariamente localizzata all'interno del territorio dell'Ente - dovrà già essere dotata di fabbricati da utilizzare ad uffici, magazzini, spogliatoi, archivio/deposito e dovrà avere adeguati spazi esterni da utilizzare a parcheggi, per

addestramento ed esercitazioni e per accogliere una elisuperficie utile all'elisoccorso e al servizio AIB. Per questo motivo l'Ente ha pubblicato sul proprio sito Internet istituzionale (www.vallidelverbano.va.it) l'avviso di avvio di un'indagine esplorativa del mercato immobiliare per individuare attraverso una manifestazione d'interesse i soggetti interessati a cedere la proprietà di un immobile rispondente ai requisiti richiesti. Dimensionalmente si ricerca una superficie per uffici e servizi di minimo 700 mq; uno spazio per ricovero automezzi/attrezzature di minimo 500 mq ed uno spazio esterno di almeno 10.000 mq. Gli immobili - al momento della compravendita - dovranno avere categoria catastale compatibile con l'uso richiesto e dotati di tutti i certificati necessari a renderli

agibili. La domanda di partecipazione - redatta sul modulo allegato al bando - dovrà essere trasmessa, con tutta la documentazione richiesta, al protocollo della Comunità Montana Valli del Verbano entro le ore 24.00 del prossimo 6 maggio, da chi può attestare (entro la data di stipula dell'atto notarile) il possesso dell'immobile e la sua piena disponibilità. La CMVV - spiega il bando pubblicato - si riserva la facoltà di recedere dalle trattative in qualunque fase e di effettuare tutte le verifiche sul possesso dei requisiti morali del proponente l'acquisto. Per maggiori dettagli sulla manifestazione d'interesse e per eventuali richieste di chiarimento, si rimanda al bando pubblicato.

A.C.

# Parola, Eucaristia e Carità: a scuola dal Beato Rusca

Nella collegiata di Sondrio, lo scorso venerdì, una Messa nel decimo anniversario della beatificazione dell'arciprete Nicolò Rusca



**A** dieci anni dal rito di beatificazione di Nicolò Rusca, lo scorso venerdì 21 aprile è stata celebrata una Messa solenne nella chiesa collegiata di Sondrio. A presiedere la liturgia, sull'altare che conserva le spoglie mortali del Beato arciprete di Sondrio, il vicario generale della Diocesi di Como, **monsignor Ivan Salvadori** (riportiamo di seguito la sua omelia). Tra i concelebranti l'attuale arciprete, **don Christian Bricola**, e altri due successori del Rusca, **monsignor Marco Zubiani**, che dieci anni fa coordinò la preparazione alla beatificazione, e **monsignor Valerio Modenesi**.

a cura di ALBERTO GIANOLI

1. «Se [...] quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerla» (At 5,38-39). Così profetizza Gamalièle - nella prima lettura - in riferimento alla predicazione degli apostoli che, subito dopo, vengono fatti flagellare, mentre si vieta loro di parlare nel nome di Gesù (cf At 5,40). Eppure, nonostante la persecuzione, gli apostoli non cessano di annunciare che Gesù è il Cristo (cf At 5,42).

Il messaggio spirituale di questo racconto, come di tutto il libro degli Atti è, in sé, molto semplice: risorgendo dai morti, Gesù porta nel mondo la divisione, proprio come aveva predetto: «non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare, non pace, ma spada» (Mt 10,34; cf Lc 12,51). Da una parte, infatti, c'è la comunità di coloro che credono in lui. Questa comunità cresce e si diffonde - pur non senza ostacoli - sotto la guida dello Spirito



**Il Rusca aveva imparato fin troppo bene, alla scuola del cardinale Borromeo, fedele interprete del concilio di Trento, che il Buon Pastore dà la vita per il gregge, che il sacrificio di sé per amore dei fratelli è l'unico modo possibile di esercitare il ministero.**

Santo. Dall'altra vi è il mondo che, rifiutando il nome di Gesù, perseguita i cristiani, provocandone la dispersione, senza peraltro mai riuscire a sconfiggerli.

2. Si direbbe che questo tema di fondo - rimodulato con infinite variazioni lungo tutta la vita della Chiesa - abbia costantemente accompagnato anche la vita del nostro arciprete Nicolò Rusca, che 10 anni fa, il 21 aprile 2013, in questa città veniva innalzato alla gloria degli altari. Anch'egli - nei quasi 30 anni di ministero a Sondrio - fu avversato e perseguitato in molti modi, fino al martirio, fra i tormenti, la sera del 4 settembre 1618. Ciò nonostante, si mantenne fedele e, come chicco di grano, si lasciò cadere sulla terra e si lasciò spezzare, rompere nella morte, e proprio attraverso questa morte, si poté aprire, portando frutto nella vastità del mondo. La forza per affrontare contrasti e avversità egli la poté trovare dalla profonda e intima unione con Cristo a cui, come pastore, si sapeva legato. Così il Rusca ricorda a noi che non c'è nessun ostacolo che possa separarci dall'amore in Cristo (cf Rm 8,35-39) e chi si lascia legare e schiacciare per amore è, in realtà, pienamente libero, è la vera forza interiore che muove i cuori. Ciò che sembrava forte - la violenza militare di coloro che catturarono e uccisero il Rusca - si è rivelata, agli occhi di Dio, debole; mentre la vera potenza che celebriamo a distanza di secoli è la debolezza dell'amore di Cristo che rivive nei suoi discepoli.

3. Questa logica pasquale di morte e risurrezione è fin dall'inizio inclusa nell'evidenza dei simboli che accompagnano la celebrazione dell'eucaristia, e ai quali il Rusca si sapeva sacramentalmente legato. Il pane e il vino rinviavano, rispettivamente, alla necessità del cibo (il pane) e al bisogno di gioia (il vino). Eppure, si danno - nell'eucaristia - solo nella forma imperfetta del pane spezzato e del vino versato, con la loro evidente allusione al sacrificio della croce.

Il Rusca aveva imparato fin troppo bene - alla scuola del cardinale Borromeo, fedele interprete del concilio di Trento - che il Buon Pastore dà la vita per il gregge (cf Gv 10,11), che il sacrificio di sé per amore dei fratelli è l'unico modo possibile di esercitare il ministero. Questa logica era però ampiamente smentita dalla decadenza morale e spirituale del clero. Molti preti e vescovi vivevano piuttosto, ai tempi del Rusca, per lo più come mercenari e non come pastori. Non si occupavano in primo luogo di nutrire il gregge con la Parola e i sacramenti, ma pascevano piuttosto se stessi, incuranti del danno procurato al gregge. Il clero di Sondrio non faceva eccezione. Del suo immediato predecessore - eletto in circostanze poco chiare - il Rusca ebbe a dire: «non si sapeva, né mai si è potuto saper d'onde fosse, se fosse prete, o frate, ecclesiastico o laico».

In ogni caso, il nuovo arciprete di Sondrio non si perde d'animo e - con pazienza e zelo - non si risparmiò, volendo riportare la Chiesa al suo modello originario. Scriveva, l'anno precedente il martirio: «una sola anima [...] acquistata non è un gran frutto? Poiché per essa sparse nostro Signore Gesù, ch'è il Figlio di Dio, il sangue [...] Mi spinge il zelo di drizzar tutti al cielo». Tre, in modo particolare, furono gli elementi della vita cristiana che egli - a dispetto del mondo - volle riportare in primo piano.

4. In primo luogo, la Parola di Dio. Il concilio di Trento - che dopo tanta attesa - aveva finalmente messo mano alla riforma della Chiesa, aveva richiamato i pastori alla necessità di essere anzitutto «maestri» e «dottori»;

ossia dispensatori generosi della Parola di Dio. Così fece il nostro arciprete. Dispose che si predicasse al popolo almeno tutte le domeniche e nelle feste solenni; in Quaresima ogni giorno. Era soprattutto lui ad esercitarsi in continue prediche. Questa predicazione esigeva un'assidua preparazione, per la quale non lesinò nell'acquisto di libri, fino ad ammalarsi per le forze profuse nello studio.

5. Accanto alla Parola di Dio, il concilio di Trento aveva raccomandato ai pastori che non facessero mancare, al popolo, il nutrimento soprannaturale dei sacramenti, specie dell'eucaristia. Qui si trova un secondo elemento tipico della spiritualità del Rusca. Erano proprio i sacramenti a distinguere i cattolici dai riformati. Per i ministri riformati essere pastori significava essenzialmente seminare nel cuore dei credenti il seme della Parola. Per i ministri cattolici era invece centrale la grazia del Signore operante nei sacramenti. Non è sufficiente, per darsi cattolici, fare spazio alla Parola, occorre invece anche incontrare Cristo là dove egli si dona a noi per entrare in comunione con noi. Per questo il Rusca si preoccupò che la messa venisse celebrata regolarmente. I gesti eucaristici - ripetuti nel «giorno del Signore» - dovevano cadere nella vita della comunità. In occasioni straordinarie promosse le Quarantore, istituì la Confraternita del Santissimo Sacramento. Anche la bellezza della Collegiata, con arredi e paramenti dignitosi doveva servire a celebrare la grandezza dell'eucaristia.

Per la stessa ragione nel 1597 - nella cosiddetta disputa di Piuro - difese, di fronte ai protestanti, il carattere sacrificale dell'Eucaristia. L'Eucaristia non è solo una «commemorazione», ma è una vera ripresentazione del sacrificio di Cristo. Ogni volta che la Chiesa ripete ciò che Cristo fece nell'ultima cena - lo abbiamo ascoltato dalla seconda lettura (cf 1 Cor 11,23-26) - si rinnova il sacrificio della croce. Non esiste opera più grande che la Chiesa possa fare se non quella di radunarsi attorno all'altare, dove ciò che conta non è ciò che facciamo, ma colui che riceviamo.

6. Infine, non possiamo dimenticare almeno un terzo e ultimo elemento della biografia spirituale dell'arciprete di Sondrio: la carità. Anche la cura paterna per i poveri e i bisognosi era stata indicata dal concilio di Trento tra gli atteggiamenti tipici del Buon Pastore. Poveri e forestieri trovavano sempre accoglienza, come documentato dalle voci di spesa personale del Rusca.

Perfino lo zelo e l'amorevolezza - deliberatamente assunti - erano espressione visibile della sua carità che, come sappiamo, giunse fino alla misura alta del martirio.

7. A dieci anni dalla beatificazione del Rusca siamo grati al Signore per questo esempio luminoso di pastore. La sua parola e il suo esempio rimangono attuali. Soprattutto nel nostro tempo, che sembra dominato dall'egoismo e dalla perdita di Dio, dobbiamo assumerci come primo e fondamentale compito quello di crescere ogni giorno in un amore più grande a Dio e ai fratelli. Rimettere al centro l'ascolto della Parola, la partecipazione assidua e interiore all'eucaristia e un'autentica vita di carità: tutto questo fa parte dell'eredità spirituale che il beato arciprete Rusca ci ha lasciato. Dobbiamo essere fieri di essere tutti, in diverso modo, eredi di questo santo arciprete.

Dal cielo egli mantiene legami d'amore con noi e, mentre ci è di esempio, intercede per noi.

mons. IVAN SALVADORI  
vicario generale

## Tra Tirano e la Valposchiavo

# “sConfini”, festival culturale dedicato al contrabbando

**D**a venerdì 21 aprile e fino a domenica 7 maggio è in corso di svolgimento la seconda edizione di *sConfini*, il festival interamente dedicato al contrabbando culturale. Fra la Valposchiavo e la Valtellina sono stati pensati appuntamenti per approfondire e rivisitare il tema del contrabbando. Presupponendo la prospettiva storica come punto di partenza, si intende ampliare metaforicamente il fenomeno del contrabbando ad uno scambio di cultura fra le due comunità.

L'iniziativa è promossa dal Centro culturale Casa Besta di Brusio e dal Museo etnografico tiranese, in collaborazione con Valposchiavo Turismo e Consorzio turistico Media Valtellina. *sConfini* è pensato per la popolazione locale e per gli ospiti che giungono da oltre Bernina o da fuori la Valtellina. Il fenomeno del contrabbando ha caratterizzato per quasi due secoli la vita degli abitanti di confine fra

Valposchiavo e Valtellina. Nonostante sia saputo che un tempo il contrabbando appartenesse alla realtà economica della regione, sono sempre meno coloro che ne conoscono i dettagli storici e sociali. Lo scopo di *sConfini* è quello di mantenere viva la memoria su questi aspetti del passato ed evitare che importanti testimonianze vadano perdute per sempre. Inoltre, con lo sguardo rivolto al presente e al futuro, si intende continuare l'interazione e la collaborazione fra le due comunità transfrontaliere, evolvendo dallo scambio di merci allo scambio di cultura.

I partecipanti di *sConfini* hanno la possibilità di scegliere fra un ricco ventaglio di attività sparse sul territorio della Valposchiavo e della località di Tirano e delle sue frazioni. Alcuni di questi eventi sono pensati esplicitamente per le famiglie. Tutti gli eventi e i dettagli si possono consultare sul sito web *sConfini.eu*. Inaugurato venerdì 21 aprile con la vernice

della mostra *Il contrabbando visto da Bernardo Lardi*, che sarà visitabile fino a domenica 30 aprile nella sala frazionale di Campocolongo, *sConfini* è proseguito domenica 23 aprile con l'escursione *Una briciola di storie*. I partecipanti hanno percorso il sentiero transfrontaliero da Campocolongo fino a Madonna di Tirano passando per la torre di Piattamala e la caserma di Montescala, sede del presidio delle Guardie di Finanza fino al 2005. Lungo il percorso sono state proposte testimonianze dei protagonisti di un tempo e dalla caserma bambini e bambine potranno proseguire il percorso in compagnia degli asini. Il programma prevede inoltre la versione nuova e rivisitata dello spettacolo teatrale *Circondario Confinante*, dimostrazioni della tostatura di caffè con degustazione, la lettura del romanzo *Dal Bernina al Naviglio* di Massimo Lardi. In particolare, a Tirano, si terranno la presentazione del libro *Le indagini imperfette*

di **Andrea Paganini** (giovedì 27 aprile), la conferenza *Percorsi sconfinanti - donne migranti nel secondo dopoguerra*, con **Francesca Nussio** e l'Associazione Argonaute, e la mostra fotografica *Donne - altre vite, stesso cuore* a cura dell'Associazione Argonaute (da sabato 29 aprile a domenica 7 maggio) a Palazzo Foppoli.

Venerdì 5 e sabato 6 maggio, nella piazza Comunale di Poschiavo saranno proposti i *Concerti di primavera*, proposta collaterale di *sConfini* con cui la Valposchiavo celebra l'arrivo della bella stagione. Quest'anno l'appuntamento con la grande musica raddoppia l'offerta. Sul palco saliranno  **Davide Van De Sfròs** il venerdì sera e  **Umberto Tozzi** sabato sera. Il tema del contrabbando è ricorrente nella carriera di Van De Sfròs, iniziando dal suo pseudonimo. Fra i suoi brani più celebri figurano *La ninna nanna del contrabbandiere* e *La ballata del Cimino*.

## Proposto per il primo anno a Sondrio “Progetto Betlemme”, esperienza positiva

**È** terminato lo scorso 15 aprile a Sondrio *Progetto Betlemme*, risposta concreta della città al problema – relativamente nuovo – dei senza fissa dimora nelle sere invernali. Esperienza più che roduta in diverse parrocchie del Comasco, per il capoluogo ha costituito una vera novità. O, meglio, una sfida, lanciata a metà gennaio dall'arciprete **don Christian Bricola**, che fin da subito ha visto il coinvolgimento di parecchie persone sensibili alla tematica. Durante l'emergenza freddo, la presenza di clochard per le strade della città – unita alla mancanza di posti letto nelle strutture già operative, il Centro di prima accoglienza Padre Gianni Nobili di via Parravicini e il container per le emergenze della Croce Rossa in via Aldo Moro – ha spinto la Comunità pastorale di Sondrio a interrogarsi su come agire nel concreto. In sinergia con la Caritas diocesana, è stata individuata in un'aula dell'oratorio Angelo Custode la sede per il dormitorio, aperto tra gennaio e febbraio scorsi. In questi due mesi e mezzo di servizio, circa quaranta volontari hanno garantito in coppia ogni giorno l'apertura della struttura la sera e la chiusura al termine della notte, il mattino successivo. Chiudere il dormitorio una decina di giorni fa «non

**La mancanza di posti letto nelle strutture già operative, il Centro di prima accoglienza e il container della Croce Rossa, hanno spinto la Comunità pastorale a interrogarsi su come agire nel concreto.**

è stata una scelta facile», ci spiega l'arciprete don Bricola. «Alcuni volontari, infatti, avrebbero voluto continuare ancora questo servizio. Adesso ci fermiamo qualche mese per verificare l'iniziativa e, sicuramente, in autunno riparteremo». Nell'ultimo periodo «abbiamo accolto stabilmente una persona, a cui se ne sono aggiunte via via di nuove, durante le settimane di apertura: in un caso, siamo arrivati anche a quattro ospiti. Per altri periodi, più o meno lunghi, ne avevamo due». In ogni caso, «non essendo il dormitorio custodito di notte, prima dell'ingresso gli operatori Caritas hanno sempre fatto un colloquio per valutare l'affidabilità delle persone». Di sfida si parlava in apertura. E, sentendo il parere dei volontari, si può dire – senza tema di smentita – che l'obiettivo fissato inizialmente è stato pienamente raggiunto. Come spiegano loro stessi in una lettera inviata all'arciprete al termine dell'esperienza, «il dormitorio fa diventare la parrocchia più “casa” e



“famiglia”. Una casa per chi viene accolto, così come per chi accoglie, un luogo semplice, ma caldo e accogliente, dove ci si incontra, ci si conosce, si stringono relazioni e c'è uno scambio di “bene” che è tipico delle famiglie». Ripensando a *Progetto Betlemme*, i volontari ringraziano «perché questo servizio ci ha permesso di poterci sporcicare un po' le mani e di non restare più soltanto impotenti osservatori davanti a chi non ha un tetto sotto il quale andare a dormire». A tutti gli effetti, valore aggiunto del progetto è stato, «lo stile con cui si è cercato di stare insieme, che vale molto di più dei grandi numeri: la casa, la famiglia, non un “freddo” dormitorio. Questo fa la differenza». In poche parole, «la parrocchia non punta a risolvere il problema sociale della povertà, ma si fa vicino a chi ha bisogno, o almeno ci prova, con lo stile di una mamma che ti prepara il letto pulito». Una bella testimonianza di Chiesa e di corresponsabilità.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

## Sondrio. L'impegno della Croce Rossa e la raccolta viveri promossa dalla Comunità pastorale Ogni mese aiuti per 230 famiglie in difficoltà



**C**ome da tradizione, anche quest'anno la Quaresima a Sondrio è stata caratterizzata da un gesto concreto di carità a favore di realtà del territorio attive per i meno abbienti. Nelle precedenti domeniche, la raccolta viveri promossa nelle chiese della città ha permesso di sostenere l'azione della Croce Rossa a favore delle 230 famiglie in difficoltà sostenute mensilmente. Un numero, quest'ultimo, che non solo non accenna a diminuire, ma che pure è in costante crescita dall'inizio dell'anno. «I nuclei familiari da noi seguiti erano, al 31 dicembre, 212», riferisce **Giuliana Gualteroni**, presidente del comitato di Sondrio della Croce Rossa italiana. In questi primi mesi del 2023, insomma, «ci hanno chiesto una mano una ventina di famiglie in più, messe a dura prova dai rincari delle materie prime: chi prima si barcamenava con stipendi bassi o pensioni minime, ora non sopravvive più». E solo per il

distretto di Sondrio, si parla di «550 persone che seguiamo ogni mese, residenti in città o nei paesi limitrofi». In Quaresima a Sondrio complessivamente sono stati raccolti «215 chili di pasta e 38 di riso, 95 litri di olio e 59 di latte, 148 confezioni di tonno, 418 pacchi di biscotti e merendine, 130 chili di zucchero e 260 di farina bianca, 138 scatole di pelati e 198 di legumi, 78 barattoli di marmellata e crema alle nocchie, 15 confezioni di prodotti per l'infanzia, 555 prodotti per l'igiene personale, oltre a pochi pezzi di caffè, sale, dadi, carne in scatola e succhi di frutta». Per la generosità e la sensibilità dimostrate, la presidente Gualteroni ringrazia di cuore i fedeli di Sondrio che hanno dato, ancora una volta, una «bella testimonianza di una comunità che si fa prossima a chi ha meno possibilità». In questo senso, tra l'altro, «c'è da riconoscere l'efficacia del lavoro di rete con le altre associazioni del territorio (il Centro

di aiuto alla vita, la San Vincenzo, la mensa dei poveri alla Piastra e il Banco di solidarietà Non di solo pane): coordinandoci, insieme riusciamo a gestire al meglio le situazioni di emergenza». Per la Croce Rossa si sta dimostrando «fondamentale il supporto di alcuni esercenti che scelgono di destinare il cibo in eccesso o in scadenza, così da evitare di doverlo buttare via»: alcuni consegnano il pane invenduto alla fine della giornata e i prodotti da forno, altri la frutta e la verdura prima che marciscano. E poi c'è l'iniziativa, in alcuni ipermercati della provincia, del “carrello solidale”. A tal proposito, a tutti i commercianti Gualteroni lancia un appello. «Mi rivolgo in particolare alle panetterie, alle gastronomie e alle rosticcerie: se avete prodotti in eccesso, potete donarli alla Croce Rossa, a favore delle famiglie in difficoltà del territorio. Contattateci e verremo direttamente noi a ritirarli!».

F.Cer.

■ Promossi dalla “Libreria del Viaggiatore” di Sondrio e dalla Sezione valtellinese del CAI

## Due incontri per capire cosa raccontano i ghiacciai

**C**osa raccontano i ghiacciai? Questo il tema alla base delle conferenze organizzate dalla Libreria del Viaggiatore di Sondrio con il supporto tecnico della Sezione valtellinese del Club Alpino Italiano, previste per venerdì 28 aprile alle 20.45, al Museo civico di Storia naturale di Morbegno, e per Sabato 29 aprile alle 10.30, nella sede della Comunità montana di Sondrio, e alle 20.45 al Castello delle Storie di montagna di Sondrio. Un percorso che coniuga comparazione fotografica, studi in campo glaciologico e antropologico dei ghiacciai, come paradigmi e testimonianze degli effetti dei cambiamenti climatici negli ultimi anni. «Qui nelle Alpi – afferma **Riccardo Scotti**, ricercatore e responsabile scientifico del Servizio glaciologico lombardo – proprio a casa nostra, la temperatura dell'aria è aumentata di 2 °C rispetto all'epoca pre-industriale: si tratta grossomodo del doppio rispetto alla media

planetaria. Gran parte di questo incremento è concentrato negli ultimi quarant'anni in conseguenza della cosiddetta grande accelerazione che, dal secondo dopoguerra, ha portato a un'esplosione delle emissioni antropiche di gas climalteranti in atmosfera. Il clima del pianeta, così come quello alpino, dipenderà in larga parte dalla nostra capacità di ridurre e azzerare il prima possibile le emissioni di gas climalteranti, in larga parte conseguenza dell'utilizzo di fonti fossili per la produzione di energia. L'azione per salvare i ghiacciai è quindi la stessa per mettere in sicurezza l'umanità». Durante le conferenze, gli interventi di **Riccardo Scotti**, che relazionerà con dati scientifici, attraverso rilievi e installazioni di paline ablatometriche, lo stato di salute dei ghiacciai del nostro arco alpino, saranno accompagnate dagli interventi di **Enrico Camanni**, scrittore e giornalista che illustrerà la storia, l'an-

tropologia e le prime esplorazioni dei ghiacciai alpini, e da **Fabiano Ventura**, presidente dell'Associazione Macromicro e fotografo paesaggista che, attraverso la rappresentazione fotografica dei ghiacciai, grazie alla forza delle immagini contemporanee e al raffronto con le identiche inquadrature immortalate dai grandi maestri del passato prima della crisi climatica, comunicherà in modo inequivocabile gli effetti del riscaldamento globale sugli ecosistemi, proponendo al visitatore un'intensa riflessione sul rapporto che lega la specie umana e l'ambiente naturale. «Per lungo tempo – spiega Enrico Camanni – i paesaggi ghiacciati e le loro esplorazioni sono stati associati a gesti temerari e sfide eroiche, odissee polari, vertigini alpine o himalayane. Luoghi sofferiti, quasi sempre. Sembrerebbe che tra l'uomo contemporaneo e il ghiaccio si frapponga una distanza colmabile solo con la fantasia o la temerarietà, come se la materia

gelata incorpori i significati più distanti dalla civiltà, e dunque ci appartenga solo in opposizione al buon senso e al quieto vivere. Ma di recente l'immaginario è cambiato». Da quando gli scienziati ammoniscono l'umanità sulle conseguenze dell'incremento dell'effetto serra, secondo Camanni «la gente si angoscia per le conseguenze sempre più allarmanti del riscaldamento globale, il ghiaccio è diventato il simbolo della materia preziosa ed effimera. I ghiacciai non sono corpi morti, ma organismi in perenne trasformazione. I ghiacciai nascono, crescono, si trasformano, fondono e a volte muoiono. In una parola: vivono. Noi specie umana siamo gli unici naufraghi da salvare in questo affondamento epocale, perché la scomparsa dei ghiacciai è il segno del nostro fare e del nostro distruggere».

SARA POZZI

CARITAS

Inaugurata lo scorso 20 aprile, potrà ospitare fino a dieci persone

# Prata: c'è la Casa dell'accoglienza dedicata a don Anacleto Pegorari

Lo scorso giovedì 20 aprile è stata inaugurata ufficialmente la nuova Casa dell'accoglienza di Prata Campportaccio, dedicata a don Anacleto Pegorari, storico parroco di Sant'Eusebio scomparso nel novembre scorso. Al taglio del nastro, accanto al parroco, **monsignor Andrea Caelli**, erano presenti proprio le sorelle di don Anacleto.

La Casa dell'accoglienza don Anacleto occupa l'edificio dell'ex canonica da molti anni inutilizzato e inagibile. La ristrutturazione - costata poco più di 300 mila euro - ha permesso di realizzare quattro nuovi appartamenti in grado di ospitare fino a dieci persone che saranno destinati a un'accoglienza di tipo "leggero", ovvero per persone che si trovano senza un alloggio a causa di difficoltà economiche e sociali, potenzialmente risolvibili nell'arco di alcuni mesi. Motore dell'iniziativa è stata la stessa comunità parrocchiale in sinergia con Caritas Valchiavenna e il sostegno della Caritas diocesana. Per quanto riguarda la gestione della struttura è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra parrocchia di Sant'Eusebio, Caritas Valchiavenna, Fondazione Suor Maria Laura (FSML) onlus e il beneficiario che ha contribuito in modo sostanziale alla realizzazione del progetto. Il protocollo ha previsto la cessione dell'immobile da parte della parrocchia alla FSML in comodato gratuito per cinquant'anni. La fondazione si è impegnata a gestire come soggetto giuridico la struttura di accoglienza, delegando formalmente la gestione a Caritas Valchiavenna. Il protocollo specifica nel dettaglio i criteri di individuazione degli ospiti, che saranno scelti da parte di un



comitato di gestione, formato da un esponente di FSML, da un esponente della Caritas Valchiavenna, dal parroco di Sant'Eusebio, da un esponente della comunità parrocchiale di Prata e dal beneficiario (o da persona da lui delegata).

«Questa di Prata è un'opera segno che arricchisce i servizi d'accoglienza già esistenti sul territorio e si colloca in un contesto in cui è davvero importante dare segni concreti di accoglienza, di fronte ad un tema troppo spesso strumentalizzato», sottolinea **Monia Copes**, operatrice della Caritas diocesana che ha seguito da vicino lo sviluppo del progetto.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione è toccato ad **Andrea Invernizzi**, responsabile della struttura per conto della parrocchia, ripercorrere le tappe che hanno portato a questo

importante risultato. «Nel 2016 - ha raccontato Invernizzi -, la parrocchia di Sant'Eusebio è entrata a far parte della comunità pastorale di Chiavenna e Prata. L'inserimento all'interno di una comunità più ampia ci ha permesso di approfondire la tematica dell'accoglienza, tramite il confronto diretto con la Caritas Valchiavenna, che dal 2010 gestisce la casa di accoglienza suor Maria Laura e altre case di accoglienza in collaborazione con FSML onlus e con i servizi territoriali». Tra il 2017 e il 2018 nasce così un confronto su quale fosse la migliore destinazione dell'ex canonica. Parallelamente la Caritas Valchiavenna segnalava il costante aumento delle

richieste di accoglienza sul territorio, tanto da non poterle soddisfare pienamente con gli appartamenti a disposizione. «Considerando queste premesse - prosegue Invernizzi - si è valutata l'ipotesi di ristrutturare la struttura per ricavarne appartamenti da destinare all'accoglienza. Un'idea giudicata fin da subito bellissima, anche dal punto di vista pastorale. Dal punto di vista economico, al contrario, un progetto del genere sembrava troppo ambizioso, considerando che per una ristrutturazione completa dell'immobile si stimava una spesa di circa 300 mila euro. Abbiamo però avuto degli importanti aiuti: un beneficiario, da anni sostenitore della Caritas Valchiavenna, ha creduto fin da subito nel progetto, garantendo di contribuire alla realizzazione dell'opera con una donazione particolarmente generosa. Inoltre, la Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio onlus di Como, dopo aver valutato il progetto nel 2019, ha deciso di destinare all'opera un importo di 50 mila euro. A inizio 2021 si è quindi deciso di procedere, inizialmente, con il rifacimento del tetto, nell'attesa di reperire altri fondi. Sempre nel 2021 la parrocchia di Sant'Eusebio ha partecipato al bando *Housing sociale* proposto da Fondazione Cariplo, che ha concesso un finanziamento di 135 mila euro. Nel maggio 2022 abbiamo presentato ufficialmente il progetto organizzando un'assemblea pubblica qui in chiesa. In quel frangente era intervenuto anche il nostro caro don Anacleto, fornendo un inquadramento storico dell'immobile oggetto di ristrutturazione. Don Anacleto ha creduto fin da subito nell'importanza di questo progetto e lo ha sostenuto con dedizione fino all'ultimo. A tal punto che la comunità di Prata, d'accordo con tutti gli enti promotori, ha deciso di intitolare a lui la nuova struttura, con la certezza che i suoi 62 anni di impegno operoso e instancabile in parrocchia siano per noi uno stimolo ad essere sempre pronti ad aiutare chi è in difficoltà».

MICHELE LUPPI

## Notizie in breve

### Disabilità

Finanziamenti per 19 parchi gioco inclusivi

Sono diciannove i parchi gioco inclusivi che verranno realizzati in provincia di Sondrio grazie ad un bando regionale, con un investimento complessivo di 189.292,81 euro. In tutta la Lombardia, attraverso il bando recentemente rifinanziato su iniziativa dell'assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità, **Elena Lucchini**, con ulteriori 3 milioni, sono stati investiti complessivamente 7,1 milioni di euro. «Il nostro governo regionale - ha dichiarato l'assessore Lucchini - è fortemente impegnato a favorire l'inclusione, migliorando la qualità di vita e il benessere psicofisico delle persone con disabilità, offrendo percorsi di attività ludiche e percorsi naturalistici accessibili, strutture semiresidenziali adeguate e servizi in ambito sportivo. Il bando sui parchi gioco si inserisce in questa missione e grazie alle ulteriori risorse stanziate potremo realizzare un numero davvero importante di progetti proposti dalle amministrazioni locali quali parchi giochi inclusivi e percorsi naturalistici inclusivi ma anche migliorare strutture residenziali e servizi di ambito sportivo potenziando i processi di socializzazione e di integrazione delle persone con disabilità motorie, sensoriali, intellettive. Saranno nuovi spazi aperti davvero a tutti».

## Chiavenna. La rassegna corale tornerà sabato 13 maggio a San Fedele Quarant'anni per le "Chiavi d'argento"



La rassegna corale *Le Chiavi d'Argento - Incontri corali Giocondo D'Amato* si ripresenta con la sua quarantesima edizione, un appuntamento che da tempo è il fiore all'occhiello delle manifestazioni musicali che si svolgono a Chiavenna e nella Valle.

Oggi la rassegna può infatti essere annoverata tra le manifestazioni di spicco in campo corale nell'intero panorama nazionale. Ne è testimonianza l'albo d'oro, che documenta la presenza a Chiavenna di molti dei cori più quotati e rappresentativi della corallità italiana. L'appuntamento di quest'anno è fissato per sabato 13 maggio alle ore 21, come d'abitudine nella chiesa di San Fedele a Chiavenna. Si esibiranno due formazioni di assoluto rilievo: il Vocal Ensemble Incantanti di Coira, diretto dal maestro **Christian Klucker**, e il Coro da Camera di Torino, diretto dal maestro **Dario Tabbia**. Il Vocal Ensemble Incantanti di Coira, fon-

dato nell'anno 2002, ha da subito impressionato con grandi esibizioni concertistiche, la partecipazione di successo a concorsi corali nazionali e internazionali, progetti vari di scambio con altre formazioni in Germania e all'estero. I coristi del giovane ensemble (età media intorno ai 18 anni) si esibiscono in tutta la Svizzera e all'estero, caratterizzandosi anche con la presentazione di canzoni locali in romancio, che il Coro promuove attivamente come ambasciatore culturale dei Grigioni. Nel 2022, ad esempio, l'Ensemble vocale Incantanti ha vinto due categorie al concorso corale internazionale *Vox Lucensis* di Lucca, dove ha conseguito il primo premio assoluto, ed ha partecipato al *Festival federale della canzone* a Gossau, dove i giovani cantanti hanno ottenuto il punteggio massimo di 6 nella categoria coro giovanile. Il Coro è diretto dal maestro Christian Klucker, fortemente impegnato nella cultura corale della sua terra natale, il Canton Grigioni. La direzione e la formazione sono le sue grandi passioni, presentandosi come maestro di coro freelance: per questo, ama definirsi un maniaco del suono. Insegna alla Bündner Kantonsschule, Klucker e dirige l'Ensemble vocale incantanti. Nel 2019, Klucker è stato assunto come direttore ospite alla Musikhochschule di Basilea e ancora oggi fa parte del Coro giovanile svizzero. Dirige anche il coro di voci bianche e giovanili Stimmwerkbande. Al concorso corale internazionale di Assisi nel 2017, Klucker ha ricevuto un premio speciale come miglior direttore.

Il Coro da Camera di Torino è nato nel 2008 su iniziativa del suo direttore Dario Tabbia

con l'obiettivo di formare uno strumento di valorizzazione del repertorio polifonico meno conosciuto. Ha tenuto concerti all'interno di importanti festival musicali con un repertorio che spazia dal Rinascimento al XX secolo. Nel 2011 al concorso nazionale di Quartiano ha vinto il primo premio nella categoria programma monografico e tre premi speciali, nel 2012 ha ottenuto il primo premio e il premio speciale *Feniarco* al concorso nazionale di Arezzo. Alcuni fra i maggiori compositori italiani hanno composto brani espressamente per il coro che ha inciso i cd *Voci e Made in Italy*, un progetto interamente dedicato ai compositori italiani dal Rinascimento ad oggi, *Passio Domini nostri Jesu Christi* e, in occasione del decennale di attività, *Dieci*, un disco contenente i brani più significativi che hanno segnato la storia del coro. Nel 2021 ha registrato il cd *O nata lux*, con un programma interamente dedicato alla scuola polifonica inglese dal XVI al XXI secolo. Nel 2017 è finalista al *Grand Prix* del prestigioso concorso internazionale di Maribor, dove gli è stato assegnato un premio speciale. Nel 2019 al concorso nazionale di Vittorio Veneto ha vinto tre premi, due premi speciali e il *Gran Premio Efre Casagrande*. Nel 2021 e 2022 è stato invitato come coro laboratorio per il *Concorso internazionale per direttori di coro Fosco Corti* a Torino. Il direttore Dario Tabbia, dopo essersi diplomato con il massimo dei voti in direzione di coro presso il Conservatorio Verdi di Torino, ha studiato con Fosco Corti, che ha segnato in modo importante tutta la sua attività musicale.



## LIVIGNO: CHE SUCCESSO I CARCENT!

**N**on era mai successo! In oltre trent'anni di attività non era mai successo che I Carcent, gruppo teatrale livignasco, si fossero esibiti sul palco del Cinelux di Livigno per ben sette volte nel giro di pochi giorni. Alle iniziali date del 25, 26, 29, 30 marzo e 1 aprile, a grande richiesta in seguito al tutto esaurito dei giorni precedenti, sono state aggiunte, fuori programma, le date del 2 e del 3 aprile. Oltre 1.500 persone si sono divertite grazie allo spettacolo comico in due atti dal titolo "Ritorno di fiamma!". In oltre trent'anni di attività è anche la prima volta che la commedia messa in scena è stata pensata e scritta ex-novo e su misura da un membro dello stesso gruppo,

Consuelo Fontanella, con il valido supporto di Lara Malchassian. In oltre trent'anni di attività non era mai successo che gli attori del gruppo vestissero con tanta disinvoltura costumi che mai, prima di questo spettacolo, avrebbero pensato di indossare con tanta personalità. In oltre trent'anni di attività non era mai successo che, la consueta tournée teatrale dei Carcent raggiungesse anche la Valle dei Giusti. Se, infatti, sono confermatissime le storiche tappe di Villa di Tirano (spettacolo già presentato il 15 aprile), Lanzada e Isolaccia, per la prima volta I Carcent intendono raggiungere quest'anno la "lontana" Chiavenna dove ad accoglierli ci sarà don Mauro Confortola, illustre ex membro dei Carcent.

Era già successo, invece, e continuerà a succedere il ricavo della vendita dei biglietti dello spettacolo assieme al ricavo per la vendita del "Tequin 2023", il calendario scritto in livignasco con foto d'epoca, venga destinato in beneficenza: nel 2022 I Carcent hanno effettuato consistenti donazioni alle Comboniane suor Elisabetta Raule nel Ciad e suor Teresina Generoso in Etiopia, alla Caritas di Como per l'emergenza in Ucraina, alla Fondazione Vita Nova onlus per il Progetto Gemma ed hanno sostenuto il reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale Manzoni di Lecco con la vendita della uova di Pasqua.

QUINTO BORMOLINI

## ■ Alla fine di maggio le religiose lasceranno la casa di Mese

# Ad Albese un nuovo futuro per le Suore di Mese



**C**on una comunicazione letta la scorsa domenica 23 aprile in tutte le chiese dei due vicariati di Gordona e Chiavenna, le comunità della Valchiavenna hanno appreso che tra poco più di un mese chiuderà la casa voluta da don Primo Lucchinetti nella sua parrocchia di Mese, dove radunò alcune giovani che si sarebbero consacrate a Dio. «Le nostre valli - diceva il comunicato -, oltre a San Luigi Guanella hanno conosciuto lo zelo del parroco di Mese, don Primo Lucchinetti, che ha raccolto in una "casa" alcune giovani desiderose di donarsi a Dio, nel servizio dei fratelli: le Pie Figlie della Sacra Famiglia, "le suore di Mese". Una casa, non un convento, costruita a Mese, che ha accolto i nostri anziani e malati, una casa che, in diversi luoghi, ha visto crescere i nostri bambini.

Una casa con le porte aperte che ha asciugato le molte lacrime e condiviso le gioie profonde di tante nostre famiglie. Una casa che è diventata famiglia. E, come in tutte le famiglie, a volte, ci sono difficoltà che spingono a cambiare i programmi, così è per una famiglia religiosa». Nel recente passato, l'avanzare dell'età delle suore, la loro progressiva riduzione di numero e la chiusura di tutte le opere di carità che gestivano, avevano già portato, cinque anni fa, dopo l'autorizzazione giunta dalla Santa Sede il 19 marzo 2018, le Pie Figlie della Sacra Famiglia «ad unirsi, per un cammino comune, con le suore guaneliane. Ma, per diversi motivi, il cammino non ha dato i frutti sperati. Ora, fidandosi di Dio, che conosce i ritmi del tempo e della vita, vivendo fino in fondo il loro stile di umiltà», le suore rimaste a Mese «si sono rese disponibili ad un tra-

sferimento». Da fine maggio raggiungeranno la casa delle suore guaneliane di Albese, in provincia di Como, dove saranno accudite secondo i loro bisogni. «Per il momento la casa di Mese, da cinque anni proprietà delle suore guaneliane, resterà chiusa - prosegue il comunicato -. È doveroso, da parte nostra, esprimere la stima e la gratitudine verso queste donne. Non solo per quanto hanno fatto in passato, ma, soprattutto, per la lucidità, il coraggio e la semplicità di vita che ci offrono anche in questo momento». Per esprimere i sentimenti di gratitudine di tante persone in Valchiavenna - e non solo -, il vescovo, cardinale Oscar Cantoni, invita alla Messa che, sabato 20 maggio, alle 9.30, presiederà nella casa delle suore a Mese.

ALBERTO GIANOLI

# Colico: l'oratorio dedicato al Beato Carlo Acutis

L'intitolazione la scorsa domenica 23 aprile, dopo la Messa presieduta dal vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, nella chiesa parrocchiale



«Vuoi diventare amico di Gesù? Ascolta la sua Parola. Vuoi conoscere il cuore di Dio? Ascolta la sua Parola».

di Davide Bonadeo

età della vita, sono cresciute nell'amore. «La Chiesa le ha presentate come persone pienamente riuscite e le ha additate come modelli di vita». Rivolgendosi ai più giovani, il Vescovo ha proseguito, ricordando che «Carlo Acutis diventa un modello di vita soprattutto per voi, perché la fede non è una questione dei vecchi», la fede in Gesù «vi porta a diventare belli, buoni e a restare giovani dentro». Il Beato Carlo «era un giovane che stava all'altezza dei tempi, ma voleva essere lui un protagonista». Dalla sua frase famosa «non voglio essere una fotocopia», dal Vescovo un augurio, quindi, «a restare unici, originali, belli, in quello che pensate, in quello a cui aspirate, riconoscendo che la santità è ancora attuale». Riferendosi, poi, al brano evangelico dei discepoli di Emmaus appena proclamato, il cardinal Cantoni ha ricordato la bellezza di «avere delle persone amiche che ci stanno vicino, che ci aiutano, che ci confortano e ci sorreggono quando siamo



nella tristezza e nel dolore». I discepoli tornavano da Gerusalemme molto scontenti, molto preoccupati, come accade molto spesso anche a noi che «abbiamo tante domande e abbiamo bisogno di qualcuno con cui condividerle, in momenti di gioia e in momenti di dolore». Come hanno fatto quei discepoli a diventare amici di Gesù? «Gesù - ha spiegato il Vescovo - si è portato in mezzo a loro. Non si è presentato, ma si è accostato a loro e ha cominciato a parlare, anzi ha cominciato ad ascoltare. Li ha ascoltati. Gesù è una persona che ascolta». Anche noi abbiamo bisogno di essere ascoltati dagli altri, di confidarsi, di conoscerli nel profondo. «Gesù ha ascoltato molto e ha saputo dare le risposte giuste». Gesù lo si incontra ascoltando la sua parola. «Vuoi diventare amico di Gesù - ha chiesto il Vescovo -? Ascolta la sua Parola. Vuoi conoscere il cuore di Dio? Ascolta la sua Parola». Anche il beato Acutis ha fatto lo stesso, aveva un vangelino e, di tanto in tanto, ogni giorno leggeva una frase «che entrava nella memoria e restava nel cuore». La cosa ancora più bella dei discepoli di Emmaus è stata l'ospitalità offerta a Gesù,

e lì lo hanno riconosciuto nello spezzare il pane. «Vuoi conoscere Gesù? Celebra con lui l'Eucarestia». L'augurio del Vescovo è stato, quindi, quello di saper amare Gesù nella Parola e nell'eucarestia, sapendo essere testimoni di lui, come ha saputo fare il Beato Carlo Acutis. Terminata la celebrazione eucaristica, i fedeli si sono radunati davanti all'oratorio per recitare, insieme, la preghiera di affidamento dei giovani al beato Carlo. Dopo la benedizione dell'oratorio da parte del vescovo, don Lucio ha voluto ringraziare Vincenzo Magno, in arte Vim, l'artista che ha realizzato il murale che raffigura il beato Carlo. I bambini e i ragazzi, insieme al Vescovo, hanno, poi, lanciato i palloncini ai quali è stata legata una frase del beato Carlo, con la speranza che, ovunque vadano a posarsi, possano suscitare una riflessione. Un significativo gesto, infine, entrando nei locali dell'oratorio, è stato quello di imprimere l'impronta della propria mano con la tempera, con cui ciascuno ha manifestato concretamente il proprio impegno ad esserci, a camminare insieme, a voler far parte di quella casa comune che è l'oratorio.

## Notizie in breve

## Albaredo S. Marco

### Un concorso dedicato ai 150 anni del municipio

Ricorre quest'anno il centocinquantesimo anniversario anni dalla costruzione del municipio di Albaredo per San Marco. Per questo motivo, l'Amministrazione comunale, in attesa di celebrare "il compleanno" all'inizio del mese di giugno chiede alla popolazione scolastica del paese di ricostruire la storia dell'edificio. Lo potrà fare con un lavoro di ricerca che dovrà essere consegnato in forma individuale o collettiva entro il 15 maggio e che il Comune premierà poi con un importante riconoscimento. Gli anziani, i nonni e i bisnonni saranno le fonti preziose a cui attingere le notizie storiche sul municipio.

## Gerola Alta

### Tre incontri per guide con l'Ecomuseo

L'Ecomuseo della Valgerola organizza un corso per guide suddiviso in tre incontri. Il primo si terrà sabato 6 maggio alla Casa del Tempo di Gerola Alta, con **Cirillo Ruffoni** che tratterà della storia della Valgerola. Sabato 13 ci si sposterà alla Sala Conferenze, sempre a Gerola Alta, con **Alessandro Caligari** e "Il costruito storico in Valgerola", con visita al Forno della frazione Castello e altri luoghi significativi. Ultimo incontro, il 20 maggio a Sacco, nel salone della Scuola dell'Infanzia, dove **Elisa Ronconi** illustrerà la Quadreria di San Lorenzo e il Museo dell'Humo Selvadego. Il corso è gratuito e a numero chiuso e si svolgerà dalle 14.30 alle 17. Alla sua conclusione si potrà operare, collaborando con l'Ecomuseo nell'accompagnare le visite guidate e l'apertura dei Musei della Valgerola.

## Morbegno

### Lunedì 1 la "Camminata morbegnese"

Lunedì 1 maggio, classico appuntamento con la "Camminata morbegnese", giunta alla sua edizione numero 44, abbinata all'ottavo trofeo in memoria di Martina Ceciliani. La partenza alle ore 9 da piazza Sant'Antonio a Morbegno e, attraverso un percorso cittadino adatto a tutti, si giungerà in piazza San Giovanni, nuova sede di arrivo. A organizzare la manifestazione le "associazioni del dono" Avis, Aido e Admo, affiancate da numerose altre realtà morbegnesi. La "Camminata" si svolgerà con qualsiasi condizione meteo. La quota di adesione è di 7 euro, comprensiva della maglietta realizzata da una studentessa del Liceo artistico Ferrari e del pacco gara.

## Traona

### Domenica torna "Andar per contrade"

Nuovo appuntamento con "Andar per contrade", iniziativa della Pro loco Traona per valorizzare il territorio comunale. Domenica 30 aprile saranno le chiese di San Giovanni e di Santa Maria bambina nella località montana di Bioggio la meta dell'escursione, con ritrovo alle 13.30 all'esterno della stazione Carabinieri di Traona per salire attraverso Pianezzo, a Bioggio con un'ora di cammino (abbigliamento e calzature adeguate). **Piergiorgio Damiani** illustrerà San Giovanni e i suoi legami con la chiesa di Santa Caterina e successivamente Santa Maria Bambina.

## Inaugurato mercoledì 19 aprile al Ri-Circolo di Morbegno



## Dalle Acli uno sportello per il Terzo settore

Ad ampliare l'offerta dei propri servizi, arriva lo sportello del Terzo settore con il quale le Acli provinciali di Sondrio intendono venire incontro alle difficoltà amministrative che le tante associazioni presenti sul territorio possono incontrare dopo l'istituzione del *Runts* (Registro unico nazionale del Terzo settore). L'iniziativa è stata presentata mercoledì 19 aprile a Morbegno al Ri-Circolo Acli nel corso di una conferenza

stampata, presenti **Bruno Di Giacomo Russo**, presidente provinciale, **Daniilo Ronconi**, presidente del Ri-Circolo morbegnese, e **Silvia Ciapponi**, referente dello sportello. Che si rivolge alle associazioni di promozione sociale e alle organizzazioni di volontariato, con l'intenzione di creare un sistema di supporto che può diventare fondamentale. I referenti delle associazioni potranno trovare assistenza per gli adempimenti

a cui sono chiamati, dalla redazione del rendiconto di cassa, le certificazioni uniche e le norme per partecipare ai bandi.

Il fatto di avere collocato lo Sportello a Morbegno è un riconoscimento alla vivacità di questo territorio, ma ovviamente il primo contatto potrà avvenire passando dai circoli sparsi in tutti gli altri mandamenti. Volontariato è apertura e collaborare insieme. Tutto ciò consente di arricchirsi a vicenda nello stile che contraddistingue le Acli. Il fatto di essere a supporto delle associazioni con un servizio che viene ritenuto doveroso consentirà di liberare molte più energie da concentrare sul volontariato vero e proprio perché a volte c'è il rischio che gli adempimenti soffochino e scoraggino le associazioni. Sportello che sta già muovendo i primi passi, come ha sottolineato Silvia Ciapponi nel suo intervento. In tanti stanno già chiamando e arrivando al Ri-Circolo Acli dove è ubicato lo Sportello, già sede del Patronato Acli e di Acli Service, aperto il lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle 12 e il mercoledì dalle 14 alle 18. Le Acli provinciali ritengono sia un obbligo morale farsi carico di questo servizio. Non è importante se non avrà particolari ricavi ma lo è molto più la relazione che si instaurerà con le associazioni, alcune delle quali tentate di non entrare nel *Runts* per le difficoltà burocratiche che comporta e sarebbe un peccato perdere anche solo una di esse.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

## Morbegno: Pro loco confermata

È stato rinnovato nei giorni scorsi, nell'assemblea che si è svolta al Ri-Circolo Acli di via Beato Andrea, il consiglio direttivo della Pro loco Morbegno, con l'attuale gruppo che ha deciso di ripresentarsi ed è stato riconfermato alla guida del sodalizio all'unanimità. Unico cambiamento, l'ingresso tra i consiglieri di **Yuri Dolzadelli**, confermati **Luca Della Sale** nel ruolo di presidente, **Sabrina Labate** vice presidente e **Monica Tacchini** segretario. Al loro fianco i consiglieri: **Elisa Del Nero**, **Khalid El Hilali**, **Ilaria Ferrario**, **Mario Monti**, **Mario Rovagnati** e **Dolzadelli** che ha preso il posto di **Bryan Pace**. Una fitta programmazione per il 2023, che tra l'altro ha già avuto inizio con il *CarnevalBimbi* e si sta già lavorando per il 2024 con un'annunciata collaborazione

con il Carnevale di Viareggio. Alle porte c'è l'ottava edizione dei Giochi delle Contrade dal 5 al 20 maggio per due settimane di divertimento e socialità sotto i colori di Adda, Bottà, Ganda, Senta, San Rocco, San Pietro, San Giovanni, Madonna. A metà giugno toccherà a *Degusta Morbegno Beer Festival*, con il consueto format anche culturale e nello stesso weekend, la *Mezzanotte Bianca*. Dall'1 luglio inizieranno i *VenerdiFesta*



per tutti e due i mesi estivi. La quarta edizione di *Degusta Morbegno Wine Festival* è stata programmata a cavallo di agosto e settembre, per poi proseguire con la decima edizione di *GiocaMorbegno* e del torneo di burraco di beneficenza a favore della Croce Rossa di Morbegno. La Pro loco non mancherà di riproporre l'accensione dell'albero e la propria disponibilità per le iniziative di Natale, nell'ambito di

una rete di collaborazioni. Al fianco della Pro loco, l'Amministrazione comunale, con in particolare il vice sindaco, **Maria Cristina Bertarelli**, e il sindaco **Alberto Gavazzi** che è intervenuto all'assemblea per rimarcare ciò che la Pro loco sta facendo di importante per la città e per chi la vive, in particolare per le associazioni e portare i ringraziamenti dell'Amministrazione comunale.

## Anniversario a Delebio

## I vent'anni dell'Associazione Il Tralcio

Ha tagliato il traguardo dei vent'anni di attività l'Associazione Il Tralcio, che opera nel mandamento della Bassa Valtellina, promuovendo attività e progetti per migliorare il benessere della persona diversamente abile. Collocata originariamente a Traona, l'Associazione si è spostata nel 2020 a Delebio grazie all'interessamento dell'allora parroco **don Alessandro Zubiani**, che ha messo a disposizione un alloggio. Poi l'arrivo della pandemia, i progetti sono rallentati e l'inaugurazione ufficiale della struttura con la presentazione alla popola-

zione si è concretizzata nel maggio 2022 con una festa. *La quotidianità in autonomia* è il progetto attualmente portato avanti. I nove ragazzi, con l'ausilio di alcuni educatori si ritrovano per tre giorni la settimana per svolgere alcune mansioni quotidiane, tra le quali, pulire, fare la spesa e cucinare. Piccole azioni che avvicinano a una sorta di autonomia e indipendenza, con l'intenzione in futuro di aumentare sempre di più la frequenza e arrivare a permettere ai ragazzi di rimanere anche a dormire. Il progetto *La quotidianità in autonomia* ha

un respiro più ampio che giunge a toccare problematiche quali l'allontanamento dal contesto di origine dei ragazzi, sostenere la loro autonomia e le scelte, confrontarsi con una serie di responsabilità e di impegni da rispettare nella vita in comune. Parallelemente queste criticità servono anche a fare prendere coscienza alle famiglie delle possibilità che si aprono ai ragazzi al di fuori del contesto familiare. A Delebio c'è molta attenzione per la realtà del Tralcio. E si stanno via via moltiplicando le iniziative di solidarietà che le associazioni del paese promuovono per raccogliere fondi.



■ Fatti e misfatti

# Contraddizioni dell'immigrazione

**I**n nuovi protettori dell'Africa, Cina e Russia, invogliano gli europei ad abbandonare il campo e gli africani a spostarsi in Europa. La Francia, ex potenza coloniale, sta gradualmente lasciando lo Sahel, scandinavia nella smobilitazione anche l'impegno dell'Unione Europea nel territorio che va dalla Mauritania al Niger passando per il Mali e il Burkina Faso. Trova così libero sfogo l'avanzata del jihad dal lo strascico di violenza e di guerra. La storia non torna indietro, ma qualcuno, considerando l'inadeguatezza e la corruzione della classe dirigente attuale, rimpiange l'epoca delle colonie che garantiva stabilità di governo e investimenti economici. Finalmente l'Africa ha trovato la libertà, ma sono rari i governi che assicurano dei progressi alle popolazioni, tant'è vero che scappano. I due nuovi protettori pensano ai loro interessi e non a quelli della gente. Il terrorismo, le guerre civili, le carestie dovute ai mutamenti climatici mettono in movimento milioni di persone. Influxo anche la globalizzazione che passa attraverso la televisione e i cellulari. Questi due canali di comunicazione danno un'immagine dorata del mondo occidentale e dell'Europa: luci, colori, guadagno facile, divertimento. Per questo motivo i clan famigliari

si svenano racimolando sette o otto mila dollari per far partire i giovani o addirittura i bambini con un viaggio pieno di pericoli di ogni genere, in alcuni casi esponendoli a rischi mortali nel deserto o nella traversata del Mediterraneo. Chi parte è come se giocasse alla roulette russa, può fare fortuna o incontrare la morte, può trovare una vita dignitosa o precipitare nella miseria peggiore di quella del villaggio d'origine. Alcuni riescono a trovare un lavoro regolare, una casa, ad integrarsi nel paese di approdo, altri, troppi, vagano da una città all'altra vivendo di espedienti, esposti allo sfruttamento da parte della mala vita o del caporalato, dormendo nelle stazioni o nelle baracopoli di Rosarno, di S. Ferdinando, di Campobello di Mazara, tanto per citarne alcune. Chiunque vuol venire in Europa e non ha il visto regolare si affida alle organizzazioni mafiose, sborsando una bella cifra. L'organizzazione lo sposterà dai paesi sub Sahariani, dal Pakistan, dal Bangladesh, dalla Siria in Libia, dove finiscono in campi di detenzione o di concentrazione, in attesa del passaggio sul barcone per Lampedusa. Il governo italiano e le organizzazioni non governative non possono fare altro che raccogliere i migranti in difficoltà e portarli in Italia. Accordi

con la Libia per governare il fenomeno per ora sono impossibili perché è un paese allo sbando, senza un governo riconosciuto e la Tunisia si sta incamminando sulla medesima strada. L'aumento degli sbarchi fa parte della strategia degli organizzatori dei viaggi della speranza o della morte che non sfruttano la forza dei numeri. Se arriva una quantità limitata di persone è più facile controllare chi sono, da chi sono gestite, se invece arrivano a ondate migliaia di migranti, il governo con affanno cercherà di soccorrerli in qualche modo tamponando come può le falle della diga che sta crollando. Il blocco navale invocato dalla destra è impraticabile, i corridoi umanitari sono efficaci se si riuscisse a bloccare il traffico illegale di esseri umani. I migliori alleati degli scafisti sono coloro che li foraggiano con milioni di dollari, affidando loro la propria vita, non trovando altra strada per venire in Europa. Gli interessi sono troppo intrecciati per poterli stroncare. Non credo che l'aumento delle pene inflitte agli scafisti li possa fermare. Se in questi giorni sono arrivate un centinaio di imbarcazioni, avremmo dovuto individuare un centinaio di scafisti, a mala pena ne sono stati fermati quattro del naufragio di Cutro e dubito che la magistratura riesca a condannarli.

Anche se venissero imprigionati, i loro capi si godono il bottino accumulato nelle loro case dorate. Qualcuno ipotizza addirittura che dovremmo organizzare ponti aerei e traghetti per spostare dai paesi d'origine all'Europa chi lo desidera senza che corra pericoli. E' una proposta ingenua e impraticabile, perché il numero dei nuovi arrivi aumenterebbe in modo esponenziale e costerebbe milioni di euro mentre l'Italia non naviga in buone acque, si parla di sei milioni di poveri, di crisi economica, di inflazione alle stelle e stanziare altre risorse per l'accoglienza e l'integrazione di queste persone non è facile. La strada che ha intrapreso la Grecia è diversa. Come mai le barche che partono dalla Turchia non si fermano in questo paese dove ci sono porti più vicini? Perché i loro centri di accoglienza sono diventati come campi di concentramento con dei muri di cemento alti tre metri, isolati dal mondo. Le visite di estranei non sono gradite perché le condizioni di vita risultano inaccettabili. Il papa Francesco già nel 2021 ha sentito il bisogno di visitare il campo di Lesbo e ha esclamato: "Fermiamo questo naufragio di civiltà". Nessuno ha le idee chiare su come lo si possa fare.

**DON TULLIO SALVETTI**

# Dio non vuole la perfezione

**A**mezza costa della montagna, ai bordi del deserto, un antico monastero. Un monaco, seduto davanti alla porta, là da tempo, sembrava aspettare qualcuno. Era immobile. Quasi per accogliere la brezza leggera, che di solito a quell'ora si presentava... Pensava, forse pregava o, semplicemente, faceva la preghiera più povera e più pura che una creatura possa rivolgere al suo Creatore. Respirava. Il respiro dell'uomo, in ogni religione, sempre serba misteriosamente qualcosa di sacro. Mi vide, ma non si mosse. Dopo le prime parole e il primo silenzio, continuò: «Se cerchi la perfezione, come molti fanno, sarà inutile il tuo cammino. La perfezione conosce Dio, ma solo di passaggio. Parte da te e, passando attraverso di Lui, termina ancora in te stesso. Continuamente ti guarderai allo specchio per vedere se

l'hai raggiunta o se, per caso, essa ti ha abbandonato per qualche istante. La perfezione ti farà schiavo di te stesso, mettendoti al centro di tutto. Essa non accetta il tuo limite, ma vive del mondo che sogna...L'educazione alla perfezione vi incammina per un sentiero che non porta che a se stessi e al controllo continuo dei propri passi». «In tutto quello che fai, invece», riprendeva sicuro il monaco, «ama. L'amore parte da Dio, coinvolge l'uomo e finisce in Lui. E Dio creò l'uomo perché questi sappia amare. Così solamente l'essere umano troverà la propria felicità. In fondo, unicamente quando si ama si rivela agli altri la propria bellezza. Ma poiché è facile dimenticarsene, Dio stesso diede un esempio così grande da non poter essere mai più dimenticato: amare il proprio nemico

e perdonare chi lo stava uccidendo... Era l'unico modo per far cadere la sfida della violenza. L'amore sconfigge anche la morte. Resiste nel cuore di chi ama, anche dopo il suo passaggio... Amare è il cammino più personale che tu possa fare. Ognuno ama con la forza che possiede, con i limiti che l'accompagnano e con la grandezza di cuore che ha saputo coltivare. A differenza della perfezione, però, l'amore parlerà sempre di Dio e del suo modo così umano di rivelarsi. In fondo, Dio stesso ha più paura della perfezione nell'essere umano che della sua stessa cattiveria: questa, infatti, fa meno resistenza all'amore. Il tuo ideale sarà, allora, il reale che stai vivendo...».

**RENATO ZILIO**

■ Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

# Polemiche sul 25 aprile

**H**o trentaquattro anni, e cosa sarei oggi se non ci fosse stato in Italia il 25 Aprile? Forse saremmo schiavi di un regime dittatoriale. Non avrei conosciuto il profumo della libertà, la bellezza della democrazia, la forza della partecipazione. Mi viene naturale dire grazie a tutti quelli che si sono sacrificati per far vivere noi, generazioni future, in un paese libero. Ma allora mi chiedo, com'è possibile che il Presidente del Senato, la seconda carica dello Stato, vorrebbe minimizzare questa ricorrenza? Com'è possibile che la maggioranza di Governo vota una mozione nella quale si chiede di confondere questa data con altre ricorrenze della storia italiana recente, come se si volesse relativizzare il passato, sdogana-

re il fascismo? Anni fa venne il terrorismo di sinistra, che sparse violenza e terrore nel nostro paese, e qualcuno, sbagliando, disse che erano solo «compagni che sbagliano». Forse si vuole dire lo stesso del fascismo? Che anche lì ci furono «solo» dei camerati che hanno un po' esagerato? Ripudino questo revisionismo storico, e faccio festa per la Liberazione e per tutti quelli che sono caduti difendendo la nostra libertà.

**FABRIZIO**

**P**erdonami, ma perché dobbiamo ancora accipigliarci su tutto questo? Il 25 aprile è la festa di tutti gli italiani, e il giudizio storico sul fascismo e sulla Resistenza è chiarissimo e non ammette distinguo. Punto. La mozione

della maggioranza intende richiamare altre date comuni per il nostro senso nazionale (17 marzo, 4 novembre...), e invitare all'«accuratezza» della ricostruzione storica anche di altri episodi della nostra storia patria (per es. le foibe della Venezia Giulia), cosa che in effetti in passato non sempre c'è stata. Non vi leggo francamente niente di sovversivo. Piuttosto mi indispone questo clima di rissa continua, che sembra sempre cercare espedienti per alimentarsi. Beninteso, nessuno ne va indenne. Basta andare a rileggere cosa dicevano, stando all'opposizione, quelli che ora sono al governo. Quali argomenti, quali toni. Dobbiamo rassegnarci al fatto che la «polemica a prescindere» sia la regola non scritta delle moderne democrazie? Basta, dai...



Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
 Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
 Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
 Telefono 031-035.35.70  
 E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it  
 E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
 settimanalediocesid@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
 Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
 iban IT110623010996000046635062 su Credit Agricole  
 Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
 E-MAIL setsondrio@tin.it  
 Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
 Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
 Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
 Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
 Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
 Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI  
 La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.settimanalediocesidocomo.it](http://www.settimanalediocesidocomo.it)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

COMUNICAZIONE  
È  
MISSIONE

UNA PROPOSTA  
PER UN NUOVO  
PERCORSO

AS-E-D

ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:  
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT  
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT